



Udine
Blitz della Finanza
Scoperto
il gasolio
di contrabbando

A pagina VII

L'intervista
Shevchenko:
«Un errore
riammettere
la Russia»

Cabras a pagina 19



Paralimpiadi
Italia, record
di medaglie
Oro De Silvestro,
festa con la figlia

Nicolliello a pagina 21



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Mic-Biennale, scontro frontale

► Il ministero della Cultura: dateci subito i documenti sulla partecipazione russa
► Lo strappo tra gli amici Buttafuoco e Giuli che medita di inviare gli ispettori a Venezia

L'analisi

Quando condannare senza appello non ha senso

Luca Ricolfi

Non so se è solo una mia impressione, ma mai come di questi tempi ho ascoltato tante, così frequenti, e così perentorie richieste di condannare qualcuno o qualcosa. A voler stare dietro alla pioggia di richieste che inonda quotidianamente i media, partiti e ministeri dovrebbero istituire uffici stampa appositi, attrezzati per incanalare il flusso delle intimazioni e rispondere a ciascuna di esse. Il format della richiesta di condanna è spesso del tipo: o condanni "senza se e senza ma" il misfatto X, oppure di quel misfatto sei complice o corresponsabile. Ma ha senso questo gioco? Talora sì.

Ci sono situazioni nelle quali si può deplorare l'eccesso di richieste di condanna, ma la richiesta ha senso. Si tratta dei casi nei quali la richiesta avviene in nome di valori generalmente condivisi, ma di cui una delle parti politiche in causa non sembra preoccuparsi abbastanza. Per esempio: ha senso che, di fronte all'assalto alla Cgil (9 ottobre 2021), promosso da membri di una forza di estrema destra (Forza Nuova), la sinistra chieda (...)

Continua a pagina 23

La guerra. L'Europa: rischi per la sicurezza



PRESIDENTI Vladimir Putin e Donald Trump

Torna il petrolio di Putin Ok di Trump agli acquisti

L'Europa contro Trump per l'apertura al petrolio russo. L'Ucraina ha calcolato che l'allentamento delle sanzioni contro Mosca disposto dalla Casa Bianca «potrebbe portare alla Russia circa 10 miliardi di dollari per continuare la guerra».

Evangelisti e Paura alle pagine 4 e 5

Mediterraneo

Nave russa alla deriva, rischio disastro

Sciarra a pagina 5

Ora è scontro tra governo e Biennale. Il ministero della Cultura ha ordinato alla Fondazione veneziana di fornire tutta la documentazione sulla partecipazione della Russia alla prossima esposizione d'arte. Non solo. Il ministro Alessandra Giuli sta ora valutando l'invio di ispettori in laguna per verificare l'operato del suo vecchio amico Pietrangelo Buttafuoco. Uno strappo anche personale oltre che istituzionale quello che si è consumato in pochi giorni tra Roma e Venezia. Il tutto mentre l'Ucraina ha nuovamente protestato contro la presenza di Mosca.

Alle pagine 2 e 3

L'allestimento

Ecco il Padiglione di Mosca: un video nello spazio vuoto

Il padiglione russo? Ospiterà solo la proiezione di un video con le performance degli artisti che verranno eseguite durante le giornate di preapertura riservate solo agli addetti ai lavori. Questa l'anticipazione da Mosca.

A pagina 2

Casa occupata, disabile costretto a vivere in garage

► Mestre, segregato dalla 47enne che ospitava. Scatta il blitz della polizia

Stato e mafia

Morto Contrada lo 007 dei misteri delle stragi

Un superpoliziotto. Un uomo vicino alla mafia. Una vittima di mala giustizia. Bruno Contrada è morto a 94 anni portando con sé i misteri delle stragi.

Di Corrado a pagina 10

Un disabile 50enne è stato segregato per almeno otto mesi nel garage della propria casa a Mestre da una donna di 47 anni alla quale aveva dato inizialmente ospitalità. La donna si era impossessata dell'appartamento costringendolo a vivere in condizioni disumane fino all'irruzione della polizia, intervenuta su segnalazione dei Servizi sociali. Gli agenti hanno circondato l'edificio e davanti al rifiuto dell'abusiva di aprire hanno fatto irruzione sfondando la porta.

Fullin a pagina 13

Regione Veneto

Nasce Venexus vetrina digitale per attirare investimenti

I soldi per costruire un asilo nido o una casa di riposo? Anzi che da nuove tasse, in un futuro prossimo venturo potrebbero arrivare da Venexus, la vetrina digitale svelata ieri da Alberto Stefani, in occasione dei 100 giorni di mandato della giunta regionale. «È la prima piattaforma in Italia per progetti a beneficio comune», ha sintetizzato il presidente a conclusione della panoramica sul bilancio di previsione licenziato dalle commissioni e pronto per l'aula. «Credo che l'addizionale Irpef potrebbe non esserci neanche nella manovra dell'anno prossimo», ha aggiunto.

Pederiva a pagina 9

Il caso

Altolà di Stefani «La politica si tenga fuori da Ascopiave»

«Non è una questione della Lega: se un leghista parla di Ascopiave, lo fa a titolo personale, non a nome del partito, che deve starne fuori». Parola del governatore del Veneto, Alberto Stefani. Che prima di ieri non si era mai espresso sulla vicenda della multiutility trevigiana («non mi sono occupato del caso Ascopiave, come in generale non mi occupo delle società quotate», la premessa). Ma ora le sue parole suonano come un avvertimento ai leghisti della Marca. Considerato che il governatore rimane anche vicesegretario federale del Carroccio.

Bertolo e Favaro a pagina 14

Corte costituzionale

L'adozione negata a coppia gay: «Noi lottiamo per tutti»

«Sollevare la questione dell'incostituzionalità delle adozioni riservate a coppie etero sposate e single, di fatto, è una cosa che facciamo non solo per noi, ma per tutte quelle coppie uomo-uomo, donna-donna e etero conviventi a cui non è permesso crescere una vita. Il nostro sogno è sì quello di diventare genitori, ma anche scuotere le menti». A parlare è la coppia gay trevigiana che ha portato il caso alla Corte costituzionale.

Zanierato a pagina 11

Treviso

L'assalto in villa, caccia ai complici del diciottenne

Il cerchio attorno ai due complici ancora in libertà di Alil Mashkuli, il 18enne di Tivena di Cison di Valmarino, arrestato dai carabinieri cinque ore dopo la rapina di mercoledì sera nella villa del dentista Alessandro Bubola nel Trevigiano, a Pieve di Soligo. Determinanti potrebbero essere le descrizioni dei banditi fatte dalle vittime.

Pavan a pagina 12

FLACONCINI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+

Alto contenuto di VITAMINA B12
Completo GUSTO AGRIUMI

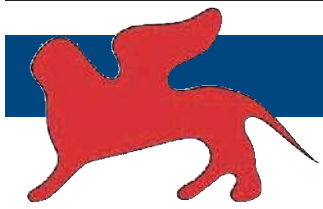
15 FLACONCINI da 20 ml

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSI!

A. MENARINI



La cultura e la guerra

LA POLEMICA

VENEZIA L'Ucraina bocchia il padiglione della Russia e ringrazia il governo italiano per la sua netta presa di posizione contro il progetto della Biennale. Mentre nelle stesse ore la Regione, di fatto, approva la scelta fatta dal presidente Pietrangelo Buttafuoco a conferma di una situazione parecchio diversificata ed in costante evoluzione.

LA TELEFONATA

Il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha infatti sentito al telefono la sua omologa ucraina Tatiana Berezchna. La ministra, che è anche vice-premier, ha ringraziato il governo italiano per la sua posizione esplicitamente contraria rispetto all'apertura del padiglione russo alla Biennale di maggio.

Berezchna ha aggiunto che l'iniziativa della Fondazione «è inaccettabile per Kiev, e si pone in contrasto con la linea di forte sostegno all'Ucraina mantenuta dal governo italiano». La ministra ha poi ricordato l'assistenza finanziaria e tecnica fornita per il restauro del patrimonio culturale nella regione di Odessa e ha manifestato apprezzamento per la disponibilità dell'Italia ad agire congiuntamente in ambito culturale nel contesto della guerra in corso. Berezchna ha poi sottolineato che l'annunciata partecipazione della Federazione Russa alla Biennale d'arte «è inaccettabile per Kiev». I due ministri hanno concordato di «intensificare i loro contatti per contrastare la propaganda culturale putiniana in Italia e per

A VENEZIA DUE "CANTIERI" PER ARTISTI IN CONTRASTO CON I LORO GOVERNI SI SCHIERA ANCHE IL GOVERNATORE STEFANI: «FAVORIRE IL DIALOGO»



Il pubblico alla Biennale del 2024 e, a sinistra, la vice-prima ministra e responsabile della Cultura dell'Ucraina, Tatiana Berezchna, che ieri ha avuto un colloquio con il ministro Alessandro Giuli



Biennale, l'Ucraina protesta: no al padiglione della Russia Buttafuoco: spazi ai dissidenti

► La ministra della Cultura Berezchna a colloquio con il collega Giuli: «L'iniziativa della Fondazione inaccettabile per Kiev e in contrasto con il sostegno del governo»

programmare nuove iniziative per la tutela e la valorizzazione della cultura ucraina minacciata dalle bombe russe». Sembra poi in bilico, proprio per la guerra in atto, la partecipazione nazionale dell'Iran alla kermesse.

Più aperta al confronto, invece, la posizione del presidente del Veneto, Alberto Stefani, che ieri a Venezia è intervenuto sull'argomento. «Credo che l'arte sia un posto in cui si debba favorire il dialogo e il confronto, è uno dei pochi spazi rimasti di pace - spiega infatti il governatore del Veneto - Ben venga la presenza di tutti gli artisti del mondo l'arte deve essere uno spazio libero».

Nel frattempo il presidente

Pietrangelo Buttafuoco, probabilmente anche alla luce di queste continue polemiche, ha annunciato che sono in arrivo due «cantieri» per le opere degli artisti dissidenti. «Nel primo caso siamo al lavoro per ricordare il Cinquantenario della Biennale del Dissenso di Carlo Ripa di Meana invitando cinque protagonisti di oggi sgraditi ai loro governi, rispettivamente di Usa, Israele, Cina, Russia e perfino Ue. L'altro cantiere è «La colonna e il fondamento di verità» cinque serate di e su Pavel Florenskij». Va poi registrata la presa di posizione di Leonid Mikhelson, azionista di maggioranza della compagnia di gas Novatek, che non sarà coinvolto nel padiglione.

LA POLITICA

Intanto il presidente della Commissione cultura della Camera, Federico Mollicone, torna a ribadire che il governo potrebbe dichiarare persona non gradita chi entra con passaporto russo per lavorare al padiglione ai Giardini. «Nessuno mette in dubbio l'autonomia dell'istituzione culturale - spiega Mollicone - ma qui parliamo di sanzioni Ue e internazionali. La Biennale non può autopromuoversi lo Stato libero di Fiume: ci sono delle norme a cui rispondere. Le sanzioni valgono anche contro le istituzioni culturali russe che rispondono al Cremlino. Com'è in questo caso: il padiglione è di proprietà della Russia, il curatore è scelto

dal governo. Per questo non sarebbe nemmeno possibile ospitare i dissidenti in quello spazio».

L'ex sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, afferma di essere «solidale con il presidente Buttafuoco. In un paese civile, questa polemica non sarebbe nemmeno dovuta nascere. È del tutto evidente che, in una situazione tragica come quella attuale, caratterizzata da guerre e conflitti permanenti, le istituzioni culturali dovrebbero impegnarsi in ogni iniziativa volta al confronto». Flavio Tosi, segretario veneto di Forza Italia, sostiene che «non è giusto che la Russia possa aprire il suo padiglione ed esporre le sue opere perché la Russia è un Paese ag-

gressore dell'Europa, non dell'Ucraina». Rifondazione comunista, che in un comunicato difende la scelta di Buttafuoco, ricorda che c'è stata «un'indignazione selettiva contro la Russia e un silenzio su Israele». Secondo Roberto Vannacci, leader di Futuro nazionale «le polemiche del Ministro della Cultura Alessandro Giuli e del sottosegretario Gianmarco Mazzi contro il presidente della Biennale Buttafuoco sono giuridicamente infondate e istituzionalmente gravi». Per la senatrice M5S Vincenza Aloisio «il ministro Giuli ha intrapreso un'azione allarmante nei confronti della consigliera Tamara Gregoratti, chiedendo le sue dimissioni per la sua posizione favorevole alla presenza della Russia».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuno in quella stanza, proiettata una performance

IL FOCUS

Il padiglione della Russia ai Giardini della Biennale rimarrà tecnicamente chiuso nei giorni in cui sarà aperta al pubblico la 61esima Esposizione internazionale d'arte. «Non ci sarà nessuno». Sarà proiettata all'interno ininterrottamente la video installazione della performance degli artisti invitati a partecipare - ma che si esibiranno a Venezia solo dal 4 all'8 maggio, a cavallo dei giorni del pre-opening riservato agli addetti ai lavori. «Le finestre e le porte del padiglione saranno aperte», ha spiegato il rappresentante speciale del presidente russo per la cooperazione culturale internazionale, Mikhail Shvydkoj, in una intervista al quotidiano politico-finanziario russo Kommersant, proprio mentre, non solo in Italia, si discute dell'opportunità di consentire a

Mosca di «tornare alla Biennale Arte» dopo l'assenza del 2022, alla 60esima rassegna inaugurata pochi mesi dopo l'inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina, e del 2024. Shvydkoj descrive l'escamotage come «un risvolto piuttosto curioso». «Sarà possibile vedere il video anche senza entrare nel padiglione». Che rimarrà chiuso «perché nessuno vuole infrangere le regole generali. Per questo motivo gli eventi più importanti si svolgeranno dal 4 all'8 maggio, quando la Mostra non è ancora aperta al pubblico ma solo a esperti e giornalisti», precisa l'ex ministro della Cultura russo.

L'ESIBIZIONE

Nei cinque giorni dell'esibizione, il Padiglione «ospiterà uno spettacolo continuo, con una vasta rappresentanza di artisti, fra

AI GIARDINI II padiglione russo e l'ex ministro Mikhail Shvydkoj



cui una donna buriata che vive a Kensk, in Yakuzia. Sarà una performance che combinerà musica, movimento e voce. E tutto questo verrà ripreso in video. Che sarà poi proiettato nel padiglione» (nei giorni in cui la mostra d'arte sarà aperta al pubblico, cioè dal 9 maggio al 22 novembre). L'idea è



GLI ARTISTI DI MOSCA A VENEZIA SOLO NEI GIORNI DI PREAPERTURA «TUTTO QUESTO VERRÀ RIPRESO IN VIDEO E RIPROPOSTO»

stata di Anastasia Karneeva, curatrice del progetto (figlia del generale Nikolai Volobuev, dopo anni al Kgb, vice direttore per «incarichi speciali» di Rooboroneexport e Rostech, e co-proprietaria di SmartArt insieme a Ekaterina Vinokurova, figlia di Sergei Lavrov, ndr), «ma anche collettiva», perché abbiamo cercato di capire «cosa avremmo potuto fare di interessante da riprendere in video e poi mostrare durante tutta la Biennale». Sono stati invitati a partecipare all'esibizione dal titolo «L'albero è radicato in cielo» diverse decine di giovani poeti, musicisti e filosofi, non solo dalla Russia, ma da vari Paesi del Sud America e dell'Africa per un progetto «che si inserisce nel tema della Biennale di quest'anno, 'Minor Keys', che già evoca associazioni musicali».

«SEMPRE PRESENTI»

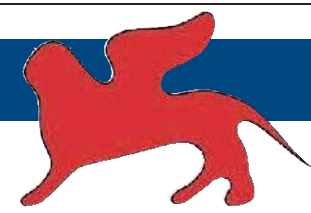
Ma «ci sono problemi semplici

e ovvii. È possibile portare artisti, ma è impossibile portare opere d'arte a causa della logistica e di varie restrizioni», si limita a dire Shvydkoj.

«Noi - e prima di tutto la curatrice del padiglione, Karneeva - insistiamo sul fatto che non abbiamo mai abbandonato la Biennale. Il padiglione è fisicamente presente dal 1914. Non si può certo spostare sulla luna! È lì, e questo significa che siamo presenti a Venezia, in un modo o nell'altro. Inoltre, può essere utilizzato in diversi modi. Lo abbiamo messo a disposizione degli artisti latinoamericani, e poi è servito come centro di informazione e formazione della Biennale», grazie a un accordo con la direzione, sottolinea. «Abbiamo discusso a lungo di quanto sarebbe stato bello creare una sorta di progetto russo che unisse anche molte persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro governo-Biennale



«In un paese civile questa polemica non sarebbe nemmeno dovuta nascere»

MASSIMO CACCIARI, ex sindaco



«Le sanzioni valgono anche contro le istituzioni culturali russe»

FEDERICO MOLLICONE, Fdl



«Va ricordato che la Russia è un Paese aggressore dell'Europa»

FLAVIO TOSI, Forza Italia



«Il ministro ha intrapreso un'azione allarmante contro Gregoretti»

VINCENZA ALOISIO, M5S

Il Mic: «Dateci le carte sui rapporti con Mosca» Giuli pensa agli ispettori

►La richiesta formale del ministero all'ente veneziano per verificare tutti i documenti sulla partecipazione russa: «modalità di allestimento e compatibilità con le sanzioni»



2

Milioni di euro di contributo che la Ue minaccia di tagliare alla Biennale

7.500

Firme raccolte in poche ore contro la partecipazione della Russia alla mostra

UNA SETTIMANA FA Il ministro della Cultura Alessandro Giuli e il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco

I DUE FRONTI

VENEZIA Dall'abbraccio durante la visita a Venezia alla presa di distanza, dallo strappo all'ultimatum di ieri. Con la richiesta formale da parte del Mic della corrispondenza intercorsa tra Biennale e Russia per la partecipazione alla prossima Esposizione d'arte. Gli amici Alessandro Giuli, ministro della Cultura, e Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale, su fronti opposti. L'uno contro l'altro.

Non solo: Roma vedrà ora cosa dicono le carte, ma non è escluso che dal Collegio Romano possano essere anche inviati degli ispettori a Venezia per chiarire meglio i contorni della vicenda ed eventuali responsabilità nell'elusione delle norme restrittive nei confronti di un paese aggressore.

SEGNALI

Il primo segnale della frattura, che sarebbe poi deflagrata in modo clamoroso, era arrivato martedì. A Roma nella sede del ministero della Cultura era prevista la presentazione ufficiale del Padiglione Italia alla prossima Biennale dell'Arte con tutto il vertice della Fondazione veneziana, a partire dal presidente Buttafuoco. Un appuntamento annunciato da tempo, a cui tuttavia, a causa di improvvisi "altri impegni istituzionali", non era presente fisicamente ma solo da remoto con un video mes-

STRAPPO TRA I DUE AMICI ALESSANDRO E PIETRANGELO, CHE NON ARRETRA «NON FACCIAMO SCHERZETTI»

saggio, proprio il padrone di casa, il ministro della Cultura Giuli, peraltro legato da antica amicizia a Buttafuoco. Un'assenza che aveva stupito più di qualcuno, ma di cui si è poi intuita la ragione "diplomatica". Il messaggio di Giuli, prima ancora che intervenissero sullo stesso tema i 22 ministri europei e la Commissione Ue, conteneva una netta e articolata presa di distanza dalla decisione della Biennale di Venezia di riaprire le porte dell'Esposizione d'arte in programma dal 9 maggio, alla Russia. «Come ministro ritengo che l'arte di un'autocrazia sia libera soltanto nella misura in cui sia dissidente rispetto a quella autocrazia», aveva spiegato Giuli. «Quando è scelta dai vertici di uno Stato autocratico, non ha libertà consentita alla pura espressione artistica: quell'espressione che il popolo ucraino vede ogni giorno calpesta

dalle bombe della Russia». Una posizione molto chiara, preceduta dalla sottolineatura della «contrarietà» del governo alla decisione della Biennale di riaprire le porte a Mosca, ma in cui si riconosceva anche alla Fondazione veneziana una «libertà e autonomia di scelta che siamo tenuti a rispettare».

CASO DIPLOMATICO

Tuttavia con il passare delle ore e il delinearsi in modo sempre più evidente di un vero e proprio caso politico internazionale intorno alla presenza russa alla Biennale, quella che poteva essere apparsa una frattura iniziale non solo tra Ministero della Cultura e la principale istituzione culturale italiana, ma anche tra due degli esponenti di primo piano della politica culturale espressione del governo Meloni, si è progressivamente allargata, fino a diventare un ve-

ro e proprio "caso". Politico ma, si dice, anche personale.

Il ministero non avrebbe gradito di non essere stato informato e consultato dalla Biennale e da Buttafuoco prima di assumere decisioni su un argomento così caldo e delicato sul piano politico e delle relazioni internazionali. L'ente veneziano avrebbe replicato rivendicando la propria autonomia e il rifiuto ad ogni tipo di censura e facendo presente che, in ogni caso, in base alle norme e allo Statuto della Fondazione, non avrebbe potuto agire diversamente essendo la Russia non un paese invitato, ma il proprietario di uno dei Padiglioni presenti nei Giardini della Biennale.

Fallito ogni tentativo di mediazione e riposta ogni speranza che da Venezia ci fosse «un ripensamento», il conflitto tra Roma e Venezia è proseguito: per arrivare all'iniziativa decisa e comunicata nel pomeriggio di ieri dal Ministero della Cul-

tura. Il Mic ha reso noto di avere inviato una richiesta ufficiale e formale alla Biennale di mettere a disposizione con «la massima urgenza» tutta la documentazione e gli elementi relativi alla partecipazione della Federazione Russa alla prossima Esposizione Internazionale d'Arte «con particolare riferimento alle modalità di allestimento e di gestione del Padiglione e alla loro compatibilità con il regime sanzionatorio in vigore». Il ministero nella sua nota ha voluto anche precisare di avere richiesto alla Biennale «copia integrale della corrispondenza fra la Fondazione e le autorità russe, finalizzata alla definizione degli assetti organizzativi e gestionali della presenza della Federazione Russa a Venezia». Uno scontro in piena regola. Con Buttafuoco che non sembra affatto intimidito dalle pressioni che gli stanno arrivando dall'Italia e dall'Europa: «Io ho un ruolo istituzionale, quindi non facciamo scherzetti, non si ruba a casa del ladro...», ha risposto ieri a margine di un incontro nella sua Sicilia, ad Acireale, a chi gli chiedeva conto degli ultimi sviluppi dell'affaire Venezia-Mosca.

Liliano Abati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania per la prima volta rappresentata solo da donne

LA PRESENTAZIONE

BERLINO Mentre tra Venezia, Roma e Mosca si consuma l'ennesimo strappo, avanza l'organizzazione della Mostra internazionale d'arte. E si presentano i padiglioni. L'ambasciata italiana a Berlino ha organizzato una serata per presentare la prossima partecipazione tedesca all'esposizione che verrà inaugurata sabato 9 maggio. «Per l'Italia è sempre un grande onore accogliere a Venezia artisti, curatori e istituzioni culturali provenienti da tutto il mondo», ha affermato l'ambasciatore Fabrizio Bucci.

LA SERATA

Il progetto del Padiglione te-

desco sarà realizzato secondo la visione artistica sviluppata da Henrike Naumann e Sung Tieu, scelte per l'edizione 2026 dalla curatrice Kathleen Reinhardt, direttrice del Georg Kolbe Museum di Berlino. Nata a Zwickau nel 1984 e scomparsa di recente, Naumann è cresciuta nell'ex Germania Est, sviluppando un'arte basata su installazioni che combinano design, arredi e video per esplorare le memorie sociali della riunificazione tedesca e le tensioni politiche che ne sono derivate. Il contributo di Sung Tieu, nata nel 1987 in Vietnam ma cresciuta in Germania, è segnato dalle esperienze della migrazione e della globalizzazione post-guerra fredda.

Per la prima volta il Padiglio-

Lussemburgo

Scontro sulle spese dell'installazione

Polemica su «La Merde», progetto presentato dall'artista Aline Bouvy alla Biennale. L'opera audiovisiva è descritta come un commento sociale e femminista sulla società odierna. Ad aprire il dibattito in Lussemburgo è stata Alexandra Schoos, esponente dell'ADR, che ha contestato il budget del padiglione, pari a 540 mila euro, chiedendo se una spesa del genere sia giustificata «alla luce dell'attuale situazione finanziaria».



ALL'AMBASCIATA ITALIANA A BERLINO IL PROGETTO DELLE ARTISTE SUNG TIEU E HENRIKE NEUMANN DA POCO SCOMPARSA

ne tedesco sarà rappresentato esclusivamente da donne. Nel ringraziare i presenti, l'ambasciatore ha rimarcato il profondo legame tra la scena artistica tedesca e l'ambasciata, che «mira a diventare sempre più un polo culturale per Berlino; un luogo di incontro per artisti, cu-

GERMANIA IN MOSTRA Nella foto d'archivio, la coda per visitare il padiglione tedesco

ratori, istituzioni e amanti della cultura. Le arti visive svolgono un ruolo speciale in questa ambizione, come dimostra la nostra collezione d'arte, in continua crescita ed evoluzione».

Dopo l'ambasciatore, ha preso la parola Gitte Zschoch, segretaria generale dell'Institut fuer Auslandsbeziehungen (Ifa), una delle principali istituzioni tedesche di diplomazia culturale internazionale, incaricata sin dal 1971 di organizzare la partecipazione della Germania alla Biennale di Venezia, mentre la direttrice del Museo Abteiberg di Mönchengladbach, Susanne Titz, ha ricordato l'opera e il contributo artistico di Henrike Naumann. Dialogando con la curatrice Kathleen Reinhardt, Sung Tieu ha poi illustrato l'impostazione del progetto del padiglione alla Biennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le guerre e l'energia

LO SCENARIO

da New York

La strategia della Casa Bianca in Iran si evolve di ora in ora, come hanno più volte ripetuto sia Donald Trump che il segretario alla Difesa Pete Hegseth, ma è chiaro ormai a tutti che l'amministrazione non si attendeva un colpo così forte all'economia e alle esportazioni di petrolio. Per questo la Casa Bianca ha annunciato la decisione di sospendere temporaneamente le sanzioni sul petrolio russo, nel tentativo di contenere l'aumento dei prezzi, dopo che ieri il Brent è di nuovo salito sopra i 100 dollari al barile. Per ora infatti sembra che la decisione non stia calmando i rialzi dei futures sul petrolio, che dall'inizio della guerra sono saliti di oltre il 20%, facendo crollare le Borse e preoccupando per una possibile crisi economica.

LE CONDIZIONI

Giovedì sera il segretario al Tesoro, Scott Bessent, ha detto che fino all'11 aprile i Paesi potranno comprare il petrolio russo che si

IL SEGRETARIO DEL TESORO: «È UNA MISURA MIRATA E TEMPORANEA CHE NON DARÀ BENEFICI AL GOVERNO DI MOSCA»

trova già in mare. Nel mondo ci sono attualmente circa 124 milioni di barili di petrolio russo trasportati via nave. Nel frattempo, il blocco dello Stretto di Hormuz sta tenendo fuori dal mercato internazionale circa 10 milioni di barili al giorno. «È una misura mirata e temporanea che non darà alcun beneficio significativo al governo russo», ha detto Bessent. E se Vladimir Putin ha accolto in modo positivo la misura, chiedendo a Trump di fare di più, gli alleati europei la vedono come un errore strategico. In questi anni è stata proprio l'Unione europea a imporre le sanzioni più dure alla Russia per l'invasione dell'Ucraina e a subire maggiormente l'assenza delle forniture energetiche, visto che gli Stati Uniti sono indipendenti a livello energetico. Inoltre, fanno notare diversi analisti, Mosca guadagnerà denaro che potrà usare nella guerra contro l'Ucraina per avanzare in un momento in cui tutte le energie degli Stati Uniti si sono spostate in Medio



Vladimir Putin, presidente della Russia, con Donald Trump, presidente Usa, in Alaska nell'agosto scorso

Torna il petrolio russo l'ok Usa agli acquisti Putin: noi irrinunciabili

► Sospeso (a tempo) il blocco per abbassare il prezzo del greggio
Trump: «Le navi passino lo Stretto di Hormuz e tirino fuori le p...»

Oriente. Infine, sul piano psicologico, la scelta appare come un premio nei confronti di Mosca, nonostante il Cremlino stia aiutando il regime iraniano con informazioni di intelligence e droni. Lo stesso Trump ieri ha ammesso che crede che Putin «li stia aiutando un po'», facendo riferimento a Teheran. «Ma molto probabilmente crede che noi stiamo aiutando l'Ucraina», ha aggiunto il presidente. Ma Bessent ha anche sostenuto in un'intervista a Sky News che la scelta è stata «inevitabile».

L'ERRORE

Ed è proprio questa impossibilità di nuove opzioni che preoccupa molto gli analisti, che da giorni spiegano che la Casa Bianca e il Pentagono, a causa dei licenziamenti di centinaia di esperti fatti da Elon Musk all'inizio del 2025, avrebbero calcolato male

la questione dello Stretto di Hormuz. In questi giorni il regime lo sta usando come leva per ricattare Stati Uniti e Israele. Anche diversi alleati in Medio Oriente sono sempre più confusi. Secondo Bloomberg, un leader del Golfo avrebbe confidato recentemente a un rappresentante europeo una forte preoccupazione per le scelte di Trump. In privato ha detto di temere che il presidente stia agendo senza una strategia

chiara. Al contrario ieri il presidente ha detto che «l'Iran è vicino alla resa». Poche ore prima il segretario alla Difesa aveva rassicurato i giornalisti che chiedevano se avesse una strategia per lo Stretto di Hormuz: «È tutto sotto controllo», ha detto Hegseth, nonostante Teheran stia controllando da giorni i movimenti e mettendo mine lungo lo stretto che è largo meno di 50 chilometri e che separa l'Iran dai Paesi

del Golfo: da lì passa circa il 20% del petrolio mondiale, oltre a prodotti chimici per la produzione di fertilizzanti e minerali essenziali per i microchip. «Queste navi dovrebbero attraversare lo Stretto di Hormuz e dimostrare un po' di coraggio: non c'è nulla da temere. Non hanno una marina militare, abbiamo affondato tutte le loro navi», ha detto Trump. Resta poi la questione delle armi: secondo alcuni analisti gli Stati Uniti avrebbero già bruciato «anni» di munizioni e armi per un costo calcolato dal

LA SOSPENSIONE DEL BRACCIO DI MARE IMPOSTA DALL'IRAN TIENE FUORI CIRCA 10 MILIONI DI BARILI AL GIORNO

Pentagono di 5,6 miliardi di dollari. Trump in realtà starebbe prendendo tempo e cercando una «exit strategy», visto che per ora la speranza di ribaltare il regime sembra sia svanita. E prolungare una guerra così rischiosa per l'economia nell'anno delle elezioni di Midterm potrebbe essere una catastrofe che il presidente non può permettersi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleonora Tafuro Ambrosetti

La Russia è davvero la principale vincitrice del conflitto di Stati Uniti e Israele contro l'Iran?

Il ritorno che Mosca potrebbe trarre da un aumento globale del prezzo del petrolio e da un allentamento delle sanzioni statunitensi su altri Paesi che acquistano petrolio e prodotti petroliferi russi - misura volta a contenere l'impatto economico della guerra - sembra poter avvantaggiare Mosca sul breve termine piuttosto che risolvere i problemi strutturali e congiunturali dell'economia russa. Per quanto riguarda il settore petrolifero, Mosca si scontra non solo con sanzioni che limitano il prezzo a cui può vendere il suo greggio (oil price cap) ma anche con restrizioni all'uso di tecnologie occidentali esplorative ed estrattive. E, più in generale, l'economia russa - già scarsamente diversificata e in stagnazione prima del 2022 - presenta dei segnali preoccupanti.

Come sta l'economia russa?

È difficile valutare con precisione lo stato dell'economia russa, nondimeno per la «guerra dei dati» che è iniziata con la guerra su larga scala contro l'Ucraina. Dal 2022, infatti, Mosca ha oscurato gran parte dei dati economici e statistici, informazioni su commercio estero, riserve e produzione petrolifera, mentre quasi 600 dataset, inclusi dati storici su salari pubblici, appalti e migrazione, sono stati rimossi dai siti governativi, alimentando dubbi sulla trasparenza e sull'affidabilità delle informazioni ancora disponibili. Tuttavia, dalle informazioni di cui disponiamo è possibile inferire che l'econo-

mia russa, nonostante non sia sull'orlo di un crollo, come spesso si sente dire, sta comunque pagando il prezzo della guerra e delle sanzioni occidentali. Dopo una crescita intorno al 4% nel 2023 e 2024, nel 2025 l'economia ha rallentato all'1%. Pesano il calo delle entrate pubbliche, la carenza di manodopera e l'inflazione. In particolare, le entrate da petrolio e gas si sono fortemente ridotte: rispetto a gennaio 2025, a gennaio del 2026 si sono quasi dimezzate, scendendo a poco meno di 400 miliardi di rubli (circa 4,4 miliardi di euro). A settembre 2025 rappresentavano circa il 25% delle entrate statali, contro oltre il 40% prima della

guerra. Allo stesso tempo, la spesa militare ha superato il 7% del Pil - rispetto al 3,6% del 2021. Proprio per questo aumento esponenziale delle spese militari, oggi la Russia è definita economia di guerra. Questo da un lato sostiene la produzione industriale e mantiene in moto l'economia, ma dall'altro alimenta l'inflazione e sottrae risorse ai settori civili: una scelta che nel lungo periodo può rallentare lo sviluppo complessivo del Paese. Questo ha anche aumentato il deficit, che nel 2025 è salito a 5,6 trilioni di rubli ovvero il 2,6% del Pil. Per compensare le perdite, la Russia ha aumentato l'Iva dal 20% al 22%, imponendo ai citta-

dini un costo maggiore per la guerra.

Resilienza economica di Mosca, ma per quanto?

Nel complesso, nonostante la crescita stia rallentando, la Russia sembra in grado di sostenere il conflitto nel breve periodo. L'inasprimento fiscale, un maggiore ricorso all'indebitamento interno - e potenzialmente anche verso la Cina - oltre all'utilizzo di strumenti di finanziamento del debito ancora disponibili (emissione di obbligazioni e riserve del fondo sovrano), potrebbero infatti permettere al governo di coprire le spese. È nel lungo periodo, però, che il Paese rischia di subire gli effetti più pesanti

delle attuali scelte economiche e delle sanzioni occidentali. Infatti, anche nel caso di pace in Ucraina, la Russia difficilmente tornerebbe ai ritmi di crescita prebellici, penalizzata dall'isolamento tecnologico, dalla fuga di cervelli, dagli investimenti limitati e dalle fragilità demografiche, che in ultimo si riversa sulla mancanza di manodopera.

In ultimo, la crisi in Medio Oriente offre benefici temporanei per la Russia, con un leggero sollievo per le casse pubbliche sotto pressione - Mosca starebbe guadagnando fino a 150 milioni di dollari al giorno in entrate straordinarie dal petrolio, secondo calcoli del Financial Times; eppure, la Russia corre rischi geopolitici ed economici importanti. La potenziale perdita dell'alleato iraniano potrebbe portare a nuovi equilibri regionali e una concorrenza energetica più intensa, che a loro volta potrebbero ridurre la competitività del petrolio russo anche nei mercati non occidentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Spese militari e crollo delle entrate l'economia di Mosca è in ginocchio



La tensione con Washington

LE REAZIONI

L'Europa contro Trump per l'apertura al petrolio russo. «Questa decisione non aiuta la pace». Volodymyr Zelensky ha calcolato che l'allentamento delle sanzioni contro Mosca disposto dalla Casa Bianca «potrebbe portare alla Russia circa 10 miliardi di dollari per continuare la guerra». Il presidente ucraino è in linea con i leader europei, da Merz a Macron, e con i vertici della Ue, tutti in sintonia nell'attaccare l'apertura di Trump all'esportazione di petrolio russo, fino ad oggi bloccata, almeno in teoria, grazie alle restrizioni delle sanzioni. Già Cina e India stanno acquistando petrolio da Mosca, ma ieri altri Paesi si sono fatti avanti, come ad esempio la Thailandia, dove si registrano lunghe code ai distributori e ai dipendenti pubblici è stato detto di lavorare da casa per la carenza della benzina. Il provvedimento degli Usa, che intende limitare gli effetti dello stop alle petroliere che passano dallo Stretto di Hormuz, vale solo per i carichi effettuati entro il 12 marzo scorso, con una durata di 30 giorni. Per Mosca è comunque un'apertura importante. Secondo l'inviato di Putin, Kirill Dmitriev, «la misura interessa circa 100 milioni di barili». E Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino, lo dice apertamente: «Vediamo che gli Stati Uniti cercano di stabilizzare i mercati energetici e, in questo, i nostri interessi coincidono». I russi chie-

L'Europa: rischi per la sicurezza Zelensky: «Così non aiuta la pace»

► I leader dell'Unione contro l'allentamento delle sanzioni sul greggio Il cancelliere tedesco Merz: «Serve maggiore pressione su Mosca» L'avvertimento del presidente ucraino: «I russi produrranno più armi per continuare la guerra ma anche per aiutare Teheran»



La Guardia costiera svedese contro una nave della flotta ombra russa

dono una revoca delle sanzioni ancora più ampia.

L'Europa è preoccupata. Mosca da oltre tre anni è impantanata nella guerra in Ucraina senza riuscire a concluderla, ma favorire la ripresa della sua economia, grazie al commercio del pe-

trolio, convincerà Putin a non sedersi al tavolo dei negoziati. Spiega il cancelliere tedesco Friedrich Merz: «Riteniamo sbagliato allentare le sanzioni ora, per qualsiasi ragione. Dobbiamo continuare ad aumentare la pressione su Mosca». La scelta di

Trump ha scosso anche il G7. Ricorda Merz: «Sei membri del gruppo sono stati molto chiari nel ritenere che questo non fosse il segnale giusto da inviare. Abbiamo poi appreso che il governo degli Stati Uniti ha apparentemente deciso diversamente».

PARADOSSI

Ieri Zelensky era in Francia ed è stato accolto con una standing ovation quando è entrato nell'amphithéâtre Émile Boutmy, nella sede dell'Università Sciences Po di Parigi. È stato ricevuto da Macron. E anche il presidente francese ha pronunciato parole che marcano la distanza con Washington. Ha ricordato che il G7 ha deciso di non revocare le sanzioni contro Mosca: «La Russia si sbaglia se spera che la guerra in Iran le offra tregua. Il contesto dell'aumento dei prezzi del petrolio non deve in alcun caso portare a rivedere la nostra politica delle sanzioni. È la posizione del G7 ed è la posizione della Francia e dell'Europa». In una conferenza stampa congiunta con Macron, Zelensky ha rimarcato che Mosca spenderà le enormi cifre che incasserà per aumentare la produzione di armi. Con un paradosso: «Realizzeranno più droni per colpire l'Ucraina. Ma quegli stessi droni, come possiamo già evincere dal rapporto dell'intelligence, saranno utilizzati contro i paesi confinanti con l'Iran, nonché contro europei e americani presenti in alcune basi. In definitiva, sospendere le sanzioni per poi vedere un maggior numero di dro-

ni volare contro di voi, a mio avviso, non è la decisione giusta». Trump consente a Mosca di ottenere più risorse dalla vendita del petrolio grazie alle quali potrà aiutare l'Iran a difendersi dalla guerra scatenata da Trump. Anche l'Unione Europea si mobilita. Il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa, scrive su X: «La decisione unilaterale degli Stati Uniti di revocare le sanzioni sulle esportazioni di petrolio russo è molto preoccupante, poiché incide sulla sicurezza europea. Aumentare la pressione economica sulla Russia è fondamentale affinché accetti di avviare negoziati seri». E un portavoce di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, ha assicurato: «Ci sarà un confronto con gli Usa». Il governo britannico ha osservato: «La nostra posizione è chiara, tutti gli alleati do-

IL MINISTRO DELLA DIFESA BRITANNICO: «LA MANO NASCOSTA DI PUTIN DIETRO LE TATTICHE IRANIANE»

vrebbero mantenere la pressione sulla Russia e sulle sue risorse di guerra». Anche perché, secondo il ministro della Difesa britannico John Healey, «nessuno si sorprenderebbe nel pensare che ci sia la mano nascosta di Putin dietro alcune delle tattiche degli iraniani e potenzialmente anche dietro alcune delle loro capacità». Si torna al paradosso: gli Usa fanno la guerra contro l'Iran ma sbloccando il petrolio russo aiutano uno dei migliori alleati di Teheran.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RUSSIA SALUTA POSITIVAMENTE LA DECISIONE DI TRUMP: «I NOSTRI INTERESSI IN QUESTO CASO COINCIDONO CON I SUOI»

IL CASO

ROMA Una nave alla deriva - col suo carico di gas liquefatto, gasolio e olio pesante - l'ennesimo cruccio in giorni in cui si fa fatica anche solo a restare a galla. La petroliera battente bandiera russa Arctic Metagaz dal 4 marzo scorso vaga senza equipaggio tra Lampedusa e Malta, in balia del vento e dalle correnti dopo essere stata colpita da un drone che l'ha ridotta a una carcassa pronta a esplodere e a sversare "veleno" in mare. Una bomba a orologeria che toglie il sonno ai governi di Roma e La Valletta, alle prese con il timore, più che fondato, di un disastro ambientale che potrebbe consumarsi nelle acque del Mediterraneo. La petroliera - un gigante d'acciaio di 277 metri per 44 con una portata di 77mila tonnellate - è ridotta malissimo dopo l'incendio divampato a bordo che ha costretto alla fuga i 30 marinai russi dell'equipaggio. A sferrare l'attacco - con un drone che ne ha squarciato il fianco sinistro e arso la poppa - unità ucraine, anche se non si esclude la pista dell'operazione scattata dalle coste libiche.

Colpita ma non affondata, l'Arc-



PETROLIERA TRA MALTA E LAMPEDUSA

Palazzo Chigi in contatto con La Valletta per gestire l'emergenza della nave colpita dagli ucraini e rimasta senza equipaggio

Nave russa alla deriva, l'Italia offre aiuto Si temono sversamenti di petrolio e gas

tic Metagaz rientra nella black list della flotta fantasma russa, nonostante da Mosca neghino con fermezza: a bordo tutto regolare, «atto di terrorismo» da addebitare all'Ucraina. Ma stando alle informazioni in mano all'Intelligence, la nave che muove pericolosamente inclinata su un fianco, imbarcando acqua da giorni - sarebbe in realtà tra le imbarcazioni russe "fuori legge" più attive, con scali tracciati al porto cinese di Tieshan, in India e nei grandi interporti degli idrocarburi russi rivolti al Polo Nord. Averla

messa fuori gioco è un colpo grosso per Kiev, che non ci mette ufficialmente il cappello ma che se ne prende il merito ufficiosamente, attraverso i media più vicini al governo.

PER ROMA UN BEL GUAIO

Per Roma si tratta comunque di una grana enorme, tanto che ieri, al termine del Consiglio supremo di difesa al Quirinale, Giorgia Meloni ha riunito a Palazzo Chigi i ministri Tajani, Crosetto, Musumeci e Pichetto Fratin, il sottose-

gretario Mantovano e il capo della Protezione civile Fabio Ciciliani per fare il punto. Tra le "buone notizie" - ammesso si possano definire tali - il vento favorevole, che ha spinto la nave in acque maltesi allontanandola dal quadrante al largo di Linosa e Lampedusa e continuerà a farlo da qui a lunedì. Sul tavolo della riunione circolano infatti le previsioni meteo delle prossime 72 ore. In quel tratto di mare spirerà vento di scirocco, direzione sud-est, e correnti favorevoli a

scarrocciare l'Arctic Metagaz verso le coste maltesi. Tuttavia l'Italia non si tira indietro. Offre a La Valletta tutto il supporto tecnico e logistico di cui è capace. Con la Protezione Civile impegnata in prima linea, forte dell'esperienza maturata con la rimozione della Costa Concordia, ma soprattutto, in questo caso, con la gestione del naufragio della petroliera Haven nel lontano '91 e la drammatica perdita di migliaia di tonnellate di petrolio in mare. Ma a Palazzo Chigi nelle stesse

Lo scenario

In Medio Oriente 5mila marines Ipotesi d'assalto all'isola di Kharg

Donald Trump è certo che la vittoria sull'Iran sia vicina. Il presidente degli Stati Uniti ha detto che il conflitto potrebbe finire «a breve», «quando lo sentirò a pelle» e continua a ostentare sicurezza anche sullo Stretto di Hormuz. Ma il rischio di un conflitto prolungato è sempre più alto e The Donald vuole imprimere una svolta. Secondo il Wall Street Journal, il segretario alla Guerra, Pete Hegseth, ha deciso di inviare in Medio Oriente altri cinquemila uomini, un intero gruppo anfibio con i marines per un'operazione di terra. La Uss Tripoli è stata dirottata dal Pacifico al Golfo Persico.

PALUDE

E l'obiettivo potrebbe essere la conquista dell'isola di Kharg, il grande hub del petrolio iraniano. The Donald non può permettersi che Epic Fury si trasformi in una palude. L'opposizione incalza. Fonti del Pentagono sono preoccupate per le scorte di armi. L'universo Maga è in subbuglio. Secondo Politico, il vicepresidente JD Vance si sarebbe opposto alla guerra. Con l'incidente che ha coinvolto un aereo cisterna sui cieli dell'Iraq, il numero dei caduti è salito a 13. E il rischio è che Trump si trovi di fronte a interessi molto difficili da conciliare. Da una parte il fronte interno. Dall'altro un alleato, Israele, che ha bisogno di infliggere un colpo il più possibile definitivo all'Iran e ai suoi alleati, specialmente a Hezbollah in Libano, dove il leader del movimento sciita ha avvertito che la guerra con l'Idf sarà lunga.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ore si fanno i conti anche con un altro caso: per il Financial Times Francia e Italia starebbero tentando un accordo con l'Iran per bypassare la chiusura dello Stretto di Hormuz, aprendo una corsia preferenziale alle loro navi. Da Roma arriva secca la smentita, sia con una nota ufficiale dello staff della premier che per bocca del ministro Tajani. A Palazzo Chigi si mastica amaro: «Voci dal sen fuggite che generano inutile caos in uno snodo difficilissimo», lo sfogo che filtra dai piani alti. Ma torniamo all'Arctic Metagaz. Se a distanza di 10 giorni nessuno è intervenuto sullo scafo che vaga in balia del mare è perché il rischio esplosione è altissimo. L'Italia continua a prestare attività di monitoraggio della nave battente bandiera russa h24 e ha inviato un'imbarcazione della flotta anti-inquinamento in prossimità delle acque maltesi pronta a intervenire in caso di sversamento in mare e richiesta d'aiuto. Ma la convinzione, che rimbalza tra Roma e La Valletta, è che presto il caso «salirà di livello» e sarà l'Europa ad occuparsene.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Lo scenario



USA

Alzato lo scudo dello shale oil

Apparentemente la carenza di petrolio e gas, con i prezzi alle stelle, può favorire l'America. Gli Stati Uniti sono il primo produttore mondiale di petrolio e gas grazie allo shale oil e allo sviluppo del Gnl. Nel 2025 hanno raggiunto un nuovo record di produzione sul gas liquefatto, 3,3 miliardi di metri cubi al giorno. Questo significa che un aumento dei prezzi internazionali può

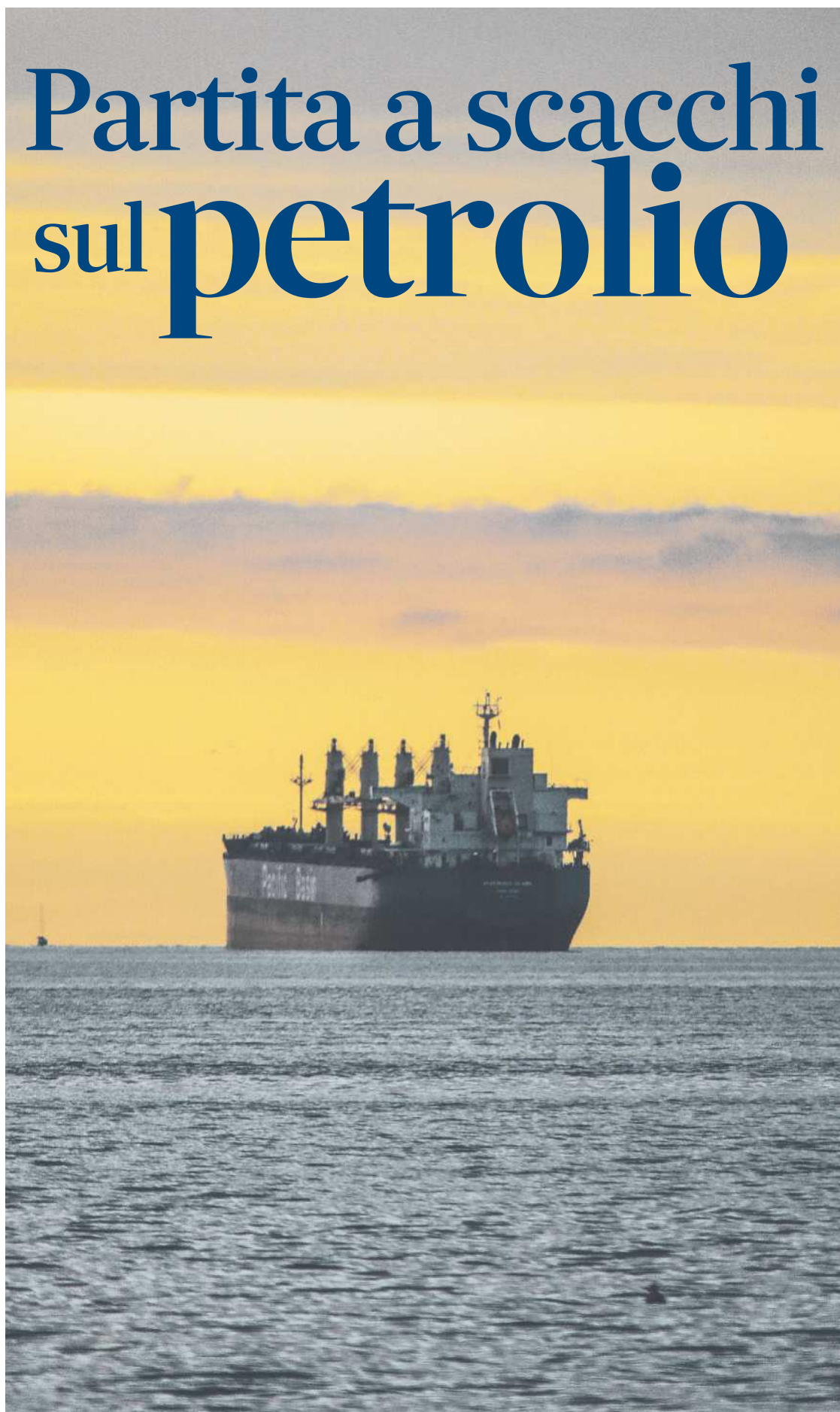
3,3

miliardi di metri cubi di gas liquefatto, è la produzione record raggiunta dagli Stati Uniti d'America nel 2025.

rapidamente tradursi in maggiori esportazioni verso Europa e Asia, soprattutto quando i mercati del gas – il Ttf europeo e il Jkm asiatico – si contendono gli stessi cargo. Ma il vero vincolo resta politico. Il prezzo della benzina alla pompa è uno degli indicatori più sensibili per gli elettori americani, e un gallone troppo caro può diventare rapidamente un problema per qualsiasi amministrazione, soprattutto a ridosso delle elezioni di midterm. Inoltre il dollaro si sta rafforzando, va cioè in direzione opposta a quella desiderata da Donald Trump. E questo potrebbe avere effetti sull'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partita a scacchi sul petrolio



CINA

Super scorte per resistere

La Cina è il paese che più si è attrezzato per resistere alla guerra del petrolio. Negli ultimi anni Pechino ha accumulato ampie riserve strategiche di oro nero e ha rafforzato i rapporti energetici con fornitori alternativi come Russia e Iran. Analisti citati da Reuters stimano le riserve strategiche cinesi attorno ai 900 milioni di barili, pari a circa tre mesi di importazioni. In realtà il greggio stipato nei magazzini,

1,4

miliardi di barili di petrolio. Sono le scorte che la Cina avrebbe accumulato e che le permetterebbero di resistere per mesi

compresi quelli privati, sarebbe persino maggiore, 1,4-1,5 miliardi di barili, vale a dire 4-5 mesi di autonomia. Questo offre a Pechino un margine di manovra che pochi altri Paesi possiedono. Ma

la questione più delicata riguarda la domanda interna. L'economia cinese sta attraversando una fase di crescita più debole, con consumi interni meno dinamici e un settore industriale che soffre di eccesso di capacità produttiva. In un contesto di energia più cara, Pechino può probabilmente assorbire meglio lo shock energetico, ma resta esposta alle tensioni tra inflazione, export e rallentamento della domanda globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUSSIA

Il possibile rientro in gioco

Meno di un mese fa la Russia era in piena crisi. A gennaio le entrate da petrolio si erano dimezzate. La guerra in Iran, con il balzo dei prezzi, dà una grossa mano a Mosca.

Secondo il Financial Times le entrate sono aumentate di 150 milioni di euro al giorno. Non è poco per un'economia sottoposta a sanzioni e con accesso limitato ai mercati finanziari occidentali.

150

miliardi di barili di petrolio russo sono stoccati sulle petroliere in giro per i mari. Ora quel greggio potrebbe essere venduto

flussi di cassa fondamentali per il bilancio pubblico. Più che una vittoria strategica, quindi, questa fase appare come un modo per guadagnare tempo, sfruttando una rendita geopolitica temporanea. Una rendita alla quale contribuisce anche la decisione di Donald Trump di rendere "negoziabili" senza sanzioni i 150 milioni di barili che Mosca ha stoccato sulle navi in giro per il mondo e che ora potrebbe vendere a prezzi elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Nella crisi energetica le potenze sono in cerca di nuovi equilibri. Un gioco strategico dove nessuno vince da solo

A cura di Andrea Bassi e Gianni Bessi

In questa nuova crisi energetica le grandi potenze sembrano muoversi come personaggi in cerca di equilibrio: Russia, Stati Uniti, Golfo, Cina ed Europa partecipano a un gioco strategico in cui nessuno può vincere da solo e la stabilità nasce soltanto da un equilibrio precario. Tutti gli attori, chi per un motivo, chi per un altro, hanno necessità che la

guerra non duri troppo a lungo. Ma nessuno riesce ancora a individuare una via d'uscita per un conflitto avviato senza un obiettivo chiaro. In questo scenario gli attori sembrano muoversi, almeno per adesso, su un terreno tattico più che strategico. Pechino ha accumulato ampie scorte che le permettono, almeno per un po', di stare alla finestra. Gli Usa si sentono

forti per la loro autosufficienza energetica, ma non sono immuni agli effetti collaterali su crescita e inflazione. La Russia ottiene un salvagente inaspettato per finanziare il conflitto in Ucraina. Paesi del Golfo ed Europa sembrano più in affanno perché, direbbe Trump, hanno poche carte da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAESI DEL GOLFO

Produzione "imprigionata"

15

miliardi di dollari, il valore delle esportazioni di petrolio e gas già andate in fumo per i Paesi produttori del Golfo persico

Interruzioni della produzione, rotte marittime più rischiose e premi assicurativi in aumento stanno comprimendo esportazioni e attività energetica nella regione. I barili degli sceicchi del Golfo non possono passare da Hormuz per i possibili attacchi iraniani e da Bab al-Mandab, per la presenza degli Houthi. Alcuni analisti come Kpler stimano che la perdita di export energetico per i paesi del Golfo è già stata di 15 miliardi di dollari dall'inizio della crisi. Questo colpisce non solo il settore energetico ma anche l'ambizione

della regione di diventare un hub finanziario e logistico globale. Progetti come la diversificazione economica saudita o l'espansione finanziaria di Dubai rischiano di rallentare. In questo senso la crisi energetica diventa anche una crisi di agenda strategica per il Golfo. Inoltre secondo Capital Economics, una breve guerra potrebbe portare a una contrazione delle economie del Golfo fino al 2 per cento quest'anno, mentre scontri prolungati potrebbero innescare un calo del 15 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EUROPA

Dopo l'Ucraina un altro choc

L'Europa, sul fronte energetico, resta il vaso di coccio. È esposta perché dipende in larga misura da flussi globali di energia e da mercati del gas estremamente volatili. Ha scorte per un miliardo di barili, che le consentono di resistere per 90 giorni all'interruzione delle forniture. Anche se il conflitto si interrompesse rapidamente, la

90

giorni, è quanto può resistere l'Europa con le sue riserve strategiche in caso di una interruzione prolungata dell'import di petrolio

normalizzazione delle rotte energetiche richiederebbe settimane. Il tempo necessario perché nuove spedizioni di gas liquefatto raggiungano l'Europa può arrivare a oltre un mese quando le rotte devono

aggirare aree di tensione. È vero anche che il Vecchio Continente ha saputo già reagire alla guerra in Ucraina, la prima crisi energetica. Dunque ha degli strumenti, ma c'è il nodo dei tempi di reazione sempre piuttosto lenti. All'interno di questo quadro europeo esistono inoltre delle differenze importanti. L'Italia, ad esempio, ha mostrato negli ultimi anni una certa capacità di adattamento dopo aver ridotto drasticamente la dipendenza dal gas russo, che nel 2021 rappresentava circa il 40 % delle importazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La linea della diplomazia

LA GIORNATA

ROMA L'Italia «non partecipa e non prenderà parte alla guerra». L'aveva chiarito di fronte al Parlamento nei giorni scorsi Giorgia Meloni, ma ora la posizione italiana sul conflitto che incendia il Medio Oriente viene messa nero su bianco. E in calce – non è un dettaglio – c'è l'imprimatur del Colle più alto. Eccola, la linea condivisa da governo e Quirinale durante la riunione straordinaria del Consiglio supremo di difesa. Due ore e mezza di confronto tra esecutivo, vertici militari e Sergio Mattarella (che da presidente della Repubblica è anche capo delle forze armate), in cui si analizzano scenari e si delineano le coordinate dell'azione di Roma in una crisi di cui si fatica a vedere la via d'uscita. Oltre a mettere in fila una serie di «paletti» con parole che in qualche caso appaiono più nette di quelle utilizzate finora.

In primis, viene messa a verbale la condanna al proliferare di «iniziative unilaterali» che minano il diritto internazionale,

LA CONDANNA DELLA STRAGE ALLA SCUOLA DI MINAB LA LINEA SULLE BASI: I TRATTATI SI RISPETTANO

come l'attacco di Stati Uniti e Israele a Teheran (avvenuto senza che nessuno dei partner europei fosse stato informato se non a operazioni già iniziate). Insieme alla richiesta a Israele di evitare azioni «sproporzionate» in Libano. E ancora: il rischio di «gravissime iniziative» a opera di organizzazioni terroristiche. Fino a una sottolineatura da parte del capo dello Stato a proposito dell'eventuale impiego delle basi militari Nato presenti nel nostro Paese. Uso che deve avvenire, secondo Mattarella, nel perimetro dei trattati internazionali siglati con gli Usa. Rimarcarlo non è banale: significa eviden-

Il Consiglio Supremo di Difesa: non prenderemo parte alla guerra

►Le critiche espresse all'azione di Usa e Israele: «Ragioni di sicurezza, ma effetti destabilizzanti». L'appello sul Libano: da Tel Aviv niente reazioni sproporzionate



AL TAVOLO PER PARLARE DI IRAN

Ieri al Quirinale si è tenuto il Consiglio supremo di Difesa, presieduto dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

ziare che, nel momento in cui si biasima il comportamento di chi calpesta il diritto internazionale, l'Italia non può fare altrettanto stracciando le regole a cui liberamente ha scelto di sottostare. E che dunque l'uso delle basi per operazioni «non cinetiche», come quelle di supporto logistico, va concesso agli alleati, perché così prevedono i trattati. Qualora invece non si intendesse farlo (come chiede una parte delle opposizioni), bisognerebbe assumersi la responsabilità di uscire da quegli accordi.

Un passaggio, quest'ultimo, che resta fuori dal comunicato vergato al termine della riunion-

ne. Dal quale emerge lo sforzo di conciliare la posizione del Colle con la linea prudente del governo. Per l'esecutivo, oltre a Meloni, al tavolo circolare siedono i ministri Guido Crosetto (Difesa), Antonio Tajani (Esteri), Giancarlo Giorgetti (Economia), Matteo Piantedosi (Interni) e Adolfo Urso (Imprese), oltre al sottosegretario di Palazzo Chigi Alfredo Mantovano. C'è poi il capo di stato maggiore della Difesa

Luciano Portolano, mentre accanto a Mattarella prendono posto il segretario generale del Colle Ugo Zampetti e il consigliere Francesco Saverio Garofani, già al centro del caso politico e mediatico innescato da un articolo de *La Verità* sulle frasi critiche con la premier pronunciate durante una cena tra tifosi romani. Ieri però all'ordine del giorno del Consiglio c'erano argomenti di ben altra portata. Ed è

su questi che, riposti gli smartphone in speciali custodie schermate (come da prassi vista la delicatezza delle questioni sul tavolo) si è concentrata la discussione.

Al centro, la «grande preoccupazione» per i «gravi effetti destabilizzanti» della crisi causata dalla «azione militare degli Stati Uniti e di Israele contro l'Iran», si legge nella nota diffusa dal Colle un paio d'ore più tardi. Preoccupazione che si estende alla «crisi dell'ordine internazionale, incentrato sull'Onu», e alla «moltiplicazione delle iniziative unilaterali» che «indebolisce il sistema multilaterale anche di

fronte a sfide comuni», come la preoccupazione – che non viene ignorata – sulle «effettive ragioni di sicurezza» legate al nucleare iraniano. Un passaggio, quello sul ruolo dell'Onu, in cui sembra di leggere in controluce un riferimento al Board of Peace di Donald Trump. Ma Tajani chiarisce: «Non c'è stata nessuna contestazione da parte del presidente della Repubblica, partecipiamo come osservatori perché è l'unica iniziativa concreta per Gaza». Tra governo e Colle, rimarcano fonti dell'esecutivo, c'è un «allineamento assoluto».

SFORZO NEGOZIALE

In questo contesto, l'Italia resta impegnata «a ricercare e sostenere ogni sforzo che riporti in primo piano la via negoziale e diplomatica».

COME DA PRASSI CONSOLIDATA, I CELLULARI SONO STATI «SCHERMATI» ALL'INTERNO DI APPOSITE CUSTODIE

Il comunicato cita l'articolo II della Costituzione (secondo cui «l'Italia ripudia la guerra») e condanna come «inaccettabili» gli attacchi ai civili «di cui troppo sovente sono vittime bambini, come nel caso della strage della scuola di Minab». Viene poi ribadito il sostegno ai Paesi del Golfo e l'importanza di muoversi in raccordo coi partner europei. Infine, la situazione in Libano. E la richiesta a Israele di «astenersi da reazioni sproporzionate alle comunque inaccettabili azioni di Hezbollah». Anche questa, nero su bianco.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Mattarella l'auspicio per l'unità multi-partisan sulla crisi internazionale

IL RETROSCENA

ROMA L'auspicio, Sergio Mattarella, l'ha espresso di fronte a ministri e premier, riuniti al Quirinale per il Consiglio supremo di difesa. Ma quelle parole erano «multipartisan»: rivolte a tutti, maggioranza e opposizione. E per di più si tratta di un pensiero che il capo dello Stato ha ripetuto più volte, nel corso dei suoi undici anni al Colle. Non sempre ascoltato. L'augurio, appunto, che su alcune questioni centrali per il Paese tra le forze politiche si possano mettere da parte le divisioni e le polemiche di parte e provare a ragionare in termini più ampi. Se non di unità nazionale, almeno di condivisione di alcuni – pochi, magari – obiettivi di fondo. Ed è questo il messaggio che il capo dello Stato ha consegnato nuovamente ieri, in un frangente delicatissimo per lo scenario internazionale ma con riflessi inevitabili anche su quello domestico. Ci sono cose sulle quali un Paese non può dividersi, è il senso dell'auspicio espresso dall'inquilino del Quirinale. Problemi

che bisogna affrontare insieme, maggioranza e opposizione. E se è naturale che in politica estera ogni coalizione, ogni partito coltivi i propri posizionamenti, spesso anche in chiave di consenso interno (pro o contro Trump, pro o contro Netanyahu, per citare solo due casi), di fronte allo scenario di due guerre alle porte dell'Europa sarebbe auspicabile, dall'esterno, vedere un Parlamento che per una volta parli con una voce sola.

PER IL COLLE I PROBLEMI CHE RIGUARDANO QUESTIONI FONDAMENTALI PER IL PAESE VANNO AFFRONTATI INSIEME

Che sia in grado insomma sia di condannare le «iniziative unilaterali» fuori dal perimetro del diritto internazionale, ma al contempo di assicurare la doverosa assistenza ai Paesi alleati sotto attacco (o come nel caso di Cipro, membri della stessa famiglia europea). Senza lanciarsi in

distinguo.

Un augurio che non dovrebbe sorprendere, tanto è il buonsenso che porta con sé. Ma che per chi conosce il grado di rissosità delle «curve» del Parlamento italiano finisce per suonare alla stregua di un *wishful thinking*, una pio desiderio. Da noi, per fare un esempio, c'è chi ricorda ancora con stupore come in Germania a ridosso delle elezioni del 2025 la minaccia russa abbia indotto un parlamento di fatto già «scaduto» a votare insieme, maggioranza e opposizione, una modifica della costituzione per dare l'ok all'aumento delle spese in Difesa. Scena che difficilmente si sarebbe vista, a queste latitudini.

L'APERTURA

Qualche segnale di apertura al dialogo in questo senso per la verità nelle ultime ore c'è stato. L'offerta di un tavolo a Palazzo Chigi prima, poi la telefonata di Giorgia Meloni ai leader delle opposizioni (per quanto vista da molti nel centrosinistra come una manovra tattica e non una reale apertura, in ogni caso tardiva) sembra andare in questa



Il Capo dello Stato Sergio Mattarella con (da destra) la premier Meloni e i ministri Tajani, Piantedosi e Crosetto

direzione. Nessuno, tra governo e opposizione, si spinge a ipotizzare che dietro la mossa della premier si celi la *moral suasion* del Colle, dove Meloni si era recata anche lunedì per la Giornata internazionale della donna. Ma quel che è certo è che il gesto – al pari del sì agli aggiornamenti «per le vie brevi» arrivato da Conte, Schlein e gli altri – non può che aver ricevuto apprezzamenti, al Quirinale. «È legittimo e necessario che ogni forza politica abbia la sua agenda, le sue priorità, una sua visione della realtà», aveva avvisato Mattarella a dicembre scorso, durante lo scambio di auguri con le alte ca-

riche. «Ma oltre al confronto e alla fisiologica dialettica deve esserci anche la condivisione di alcuni obiettivi fondamentali su cui lavorare insieme per assicurare il bene dell'Italia. Ci sono alcuni grandi temi della vita nazionale che vanno oltre l'orizzonte delle legislature, e attraversano le eventuali alternanze tra maggioranze di governo». Tre mesi dopo, con la guerra in corso, racconta qualcuno nel Pd

che la segretaria sarebbe stata persuasa di rispondere di sì fin da subito all'appello di Meloni sul tavolo a Palazzo Chigi, per dar prova di senso istituzionale in un momento complesso. Salvo poi cambiare idea per la forte contrarietà del leader pentastellato e di Avs all'ipotesi di «sfilate» nella sede del governo. Schlein avrebbe insomma preferito salvaguardare l'unità della coalizione e non dare l'immagine di un centrosinistra diviso. Ma chissà che l'auspicio di Mattarella non risuoni (o non sia già risuonato) anche nelle stanze del Nazareno.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum

Fronte del **SÌ**

Nordio dagli avvocati (con Bartolozzi) «Io non umilio le toghe»

► Al Consiglio nazionale forense il ministro e la sua capo di gabinetto accolti tra gli applausi. «Voglio una giustizia libera»

LA GIORNATA/1

ROMA «Repetita iuvant». Soprattutto se le parole da proferire «fanno rima» con quelle di Giorgia Meloni. E vengono proferite dal Guardasigilli in persona: «Vi prego, non sia la magistratura a pensare che un magistrato, un ex magistrato che si sente ancora magistrato, li voglia umiliare». Carlo Nordio parla alla platea di avvocati e toghe riuniti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense qualche ora dopo il discorso da Milano della premier. E dopo quel «nessuno ha in mente di liberarsi della magistratura», apparso come una stoccata alla Capo di gabinetto del ministero della Giustizia dopo il suo sfogo in tv contro i «plotoni di esecuzione» delle toghe da cui liberarsi. Questa volta, però, Giusi Bartolozzi ascolta in diretta, seduta in seconda fila. La presenza alla cerimonia, prima prevista, poi messa in forse e solo alla fine confermata è la riprova che, almeno dalle parti di via Arenula, nessuno ha intenzione di mettere in discussione la «poltrona» della dirigente. Che, tuttavia, sembra intenzionata a un cambio di registro: approccio «low profile» e zero dichiarazioni alla stampa. «Un commento alle parole della Meloni?», tenta di chiederle qualcuno. Silenzio e via, verso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, dove si tiene l'evento.

LA CERIMONIA

Il Guardasigilli interviene dopo il presidente del Consiglio nazionale forense Francesco Greco e il primo presidente della Corte di Cassazione, Pasquale D'Ascola. Parte porgendo i saluti alle opposizioni (tra i presenti la dem Debora Serracchiani) e, con un inglese fluido, ringrazia l'avvocato Roman Završek, presidente del Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa, perché le parole spese nel suo intervento «confermano che la mia riforma va in direzione della libertà dei magistrati e della giustizia tutta». Torna a battere il ferro su uno dei punti più qualificanti - e al tempo stesso più dibattuti - del ddl costituzionale, ossia il sorteggio: «Non sarà un sorteggio anomalo, sarà in un canestro di magistrati con oltre 20 anni di esperienza, quindi non ci sarà pericolo di incompetenza». E giù applausi. A riprova della bontà delle sue tesi, il Guardasigilli attinge a piene mani alla sua storia professionale: «Io sono entrato in magistratura nel 1976, nel periodo più buio per lo Stato. Ero il primo della lista delle Br per i magistrati da uccidere in

GRECO (PRESIDENTE DEL CNF): «PER NOI AVVOCATI L'INDIPENDENZA DEI MAGISTRATI È FONDAMENTALE»



Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e la capo di Gabinetto del suo ministero, Giusi Bartolozzi

Sono entrato in magistratura nel 1976. Come potrei volere i giudici sottoposti al potere esecutivo?

CARLO NORDIO
Ministro della Giustizia

Veneto perché ero giudice istruttore e se dovessi tornare indietro farei lo stesso». Quindi, la conclusione: «Ma vi pare che una persona con una simile esperienza debba essere anche solo sospettato di voler umiliare la magistratura?». Una punto di vista avvalorato, prima di lui, pure dal numero uno del Consiglio nazionale forense: «Non è un referendum contro la magistratura», scandisce Greco, perché «se lo fosse, noi avvocati saremmo contrari. L'autonomia e l'indipendenza dei magistrati rappresentano per noi un valore fondamentale di democrazia». Alla fine, sfuma la partecipazione, complici sovrapposizioni d'agenda, del sottosegretario Alfredo Mantovano e del presidente del Senato,

Ignazio La Russa. Alla platea arriva, però, il messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «L'amministrazione della giustizia vede nel diritto di difesa, in cui l'Avvocatura è protagonista, un principio essenziale del nostro sistema costituzionale». Quanto a Nordio, le parole spese per assicurare le toghe torneranno a essere ripetute ancora qualche ora più tardi, nel videomessaggio inviato al Congresso di Magistratura democratica. «Vi prego - il refrain del ministro - non sia la magistratura a pensare che un magistrato, un ex magistrato che si sente ancora magistrato, voglia sottoporre al potere esecutivo sia i pubblici ministeri sia tantomeno i giudici e, cosa ancora peggiore, che li voglia umiliare». E poi l'aggiunta: «E comunque, se in futuro una cosa dovesse accadere, e mi auguro che non accadrà mai, certo non sarebbe in mio nome». Rassicurazioni e spinte a entrare nel merito che ritornano nelle decine di eventi a sostegno del sì in programma ieri, in lungo e largo per l'Italia (a Roma anche uno della Fondazione An, con i meloniani Antonio Giordano e Ylenja Lucarelli). La bufera, nonostante i rimpalli delle opposizioni su Bartolozzi («intoccabile») la definisce Matteo Renzi: «Non si è ancora scusata», incalza Schlein, sembra essere passata. La speranza è che la prossima, se ci sarà, non arrivi prima delle urne.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte del **NØ**

L'affondo di Lo Voi dai magistrati di sinistra «Saluti dal plotone...»

► Il procuratore capo di Roma ironizza sulle accuse di Bartolozzi. E replica al Guardasigilli: «Non si può dire che il Csm è paramafioso»

LA GIORNATA/2

ROMA «Porto il mio saluto e quello del plotone di...della procura della Repubblica». Non ha usato mezzi termini il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, nell'esordio del suo intervento di saluto al XXV congresso di Magistratura Democratica «Proteggere la Costituzione per proteggere il futuro», che si è aperto ieri nella Capitale. E non ha usato mezzi termini neanche nel resto del suo discorso, quando ha affermato che chi definisce il Consiglio superiore della magistratura «paramafioso» non capisce di mafia e magistratura. Ogni riferimento a fatti e persone è puramente casuale? Chiaramente no. Lo scorso sabato il capo di gabinetto del ministero di Giustizia Giusi Bartolozzi - indagata per false informazioni ai pm nel caso Almasri - in un intervento durante una trasmissione dell'emittente siciliana Telecolor aveva affermato: «Votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura, che è pilot...sono plotoni di esecuzione. Plotoni di esecuzione». A poco è servito il suo chiarimento nei giorni seguenti in cui aveva spiegato che con quel «plotone di esecuzione» di cui «liberarsi» si riferiva agli effetti drammatici su chi è innocente. L'affondo del procuratore capo ieri è arrivato lo stesso, tra gli applausi dei presenti. «Io credo che questo congresso, specie per il momento in cui ci troviamo, debba rappresentare un qualcosa in più rispetto a quanto noi, e mi ci metto anch'io, abbiamo vissuto nell'associazionismo», ha poi sottolineato Lo Voi.

BOTTA E RISPOSTA

Non solo la risposta a Bartolozzi. Una risposta il procuratore l'aveva anche per le parole del guardasigilli Carlo Nordio di qualche settimana fa, quando aveva sollevato non poche polemiche la sua dichiarazione sulle correnti della magistratura che avrebbero creato un «sistema paramafioso». «Io ho avuto l'onore di far parte del Csm tra il 2002 e il 2006. Di quel Consiglio facevano parte il vicepresidente Virginio Rognoni e il professore ed ex ministro Luigi Berlinguer e ne faceva parte anche il professor Spanger, attuale portavoce dello schieramento del Sì al referendum», ha spiegato Lo Voi. «Ecco, io faccio fatica - ha proseguito il numero uno della procura romana - anzi mi riesce impossibile anche solo accostare, avvicinare i nomi che ho fatto, a un sistema paramafioso, non ce la faccio proprio. Vorrei che mi

IL MESSAGGIO DEI VESCOVI ITALIANI: «INVITO ACCORATO AD ANDARE ALLE URNE PER DIFENDERE LO STATO DI DIRITTO»



Il procuratore capo di Roma, Francesco Lo Voi, ieri al congresso di Magistratura Democratica

Ho fatto parte del Csm. C'erano Luigi Berlinguer e Rognoni: come accostare nomi simili a un sistema mafioso?

FRANCESCO LO VOI
Procuratore capo di Roma

spiegassero cosa ci fosse di paramafioso in quel sistema». Dunque, ha concluso Lo Voi: «O si capisce poco di mafia, e in qualche caso ci può anche stare, o si capisce poco o nulla di magistratura e di Csm e le due cose insieme vanno decisamente poco bene e certamente non ci fanno bene». E se il capo di gabinetto non ha risposto alla «provocazione», non si è fatta attendere la replica del ministro Nordio: «Alle parole del procuratore Francesco Lo Voi rispondo ancora, e spero per l'ultima volta, che l'aggettivo paramafioso è stato da me citato come riferito da un ex appartenente dello stesso Consiglio superiore della magistratura, di cui non voglio nemmeno fare il nome. Mi duole che un magi-

strato investito di così alte funzioni continui a equivocare sulle parole che non sono frutto del mio convincimento, ma sono state da me riferite come pronunciate da un altro magistrato».

Tra gli interventi al convegno Md di ieri, anche quello del presidente della Corte d'appello di Roma, Giuseppe Meliàdo: «Resto francamente allibito quando vedo descrivere l'associazionismo giudiziario e i gruppi che operano all'interno dell'Associazione nazionale magistrati quasi come associazioni delinquenti». «Non è accettabile l'idea che tutti abbiano diritto a spazi di agibilità democratica tranne i magistrati. I magistrati hanno il diritto di organizzarsi e discutere il proprio ruolo e il funzionamento della giustizia», ha concluso il presidente Meliàdo.

Assente invece il vicepresidente della Cei monsignore Francesco Savino, dopo le polemiche sulla sua partecipazione. In un lungo saluto ai partecipanti il vicepresidente della Conferenza episcopale ha definito «l'indipendenza della magistratura non come un privilegio di categoria» ma «una tutela sostanziale dello Stato di diritto», rivolgendo «un invito accorato: andate a votare, non disertate le urne. Il voto non è un automatismo emotivo, ma un atto di coscienza e di discernimento: esige informazione corretta, lessico misurato, riconoscimento della legittimità del dissenso».

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

VENEZIA I soldi per costruire un asilo nido o una casa di riposo? Anziché da nuove tasse, in un futuro prossimo venturo potrebbero arrivare da Venexus, la vetrina digitale svelata ieri da Alberto Stefani, in occasione dei 100 giorni di mandato della giunta regionale. «È la prima piattaforma in Italia per progetti a beneficio comune», ha sintetizzato il presidente, tenendo «la sorpresa» (che ha spiazzato gli stessi consiglieri di maggioranza in platea, ignari dell'operazione studiata al Balbi da tre mesi a questa parte) a conclusione della panoramica sul bilancio di previsione licenziato dalle commissioni e pronto per l'aula, così da superare l'esercizio provvisorio. «Credo che l'addizionale Irpef potrebbe non esserci neanche nella manovra dell'anno prossimo», si è lasciato sfuggire il leghista, chiarendo così il senso politico dell'iniziativa: «Rovesciamo la prospettiva. L'amministrazione pubblica rinuncia ad imporre prelievi fiscali e indica al privato gli ambiti in cui può scegliere di intervenire. Insomma, è "il Veneto che fa il Veneto", per citare lo slogan che abbiamo scelto».

PRIORITY

Una strategia win-win, si direbbe prosaicamente in inglese, in quanto conveniente per tutte le parti coinvolte: gli enti evitano l'impopolarità delle misure tributarie e le imprese guadagnano punti sia nel credito che nella reputazione. Da dottorando in Diritto canonico qual è, Stefani ha preferito il latino, per una spiegazione più poetica: «Il nome del programma non è un vezzo, "nexus" significa "nesso", perché puntiamo a connettere tutto il territorio sulle priorità sentite dalle comunità. Dagli assistenti domiciliari, alla piantumazione

Stefani: «Opere senza nuove tasse? Ecco "Venexus": conviene a tutti»

► I primi 100 giorni in Regione e l'avvio di una piattaforma per un patto pubblico-privato
«Gli enti progettano e le imprese investono per la comunità: è il Veneto che fa il Veneto»



PRESENTAZIONE
Alberto Stefani ha svelato logo e finalità della piattaforma Venexus

degli alberi, passando per gli eventi culturali, il finanziamento sarà il frutto dell'interazione fra tre soggetti. I promotori: Regione, Comuni e Province, anche in collaborazione con il terzo settore, proporranno le idee. Gli investitori: società benefit, cioè aziende che integrano nel pro-

prio statuto obiettivi di beneficio comune oltre il proprio profitto, attualmente oltre 500 (per la precisione 536, ndr) in Veneto; imprese Esg, che effettuano investimenti ambientali, sociali e di governance o redigono bilanci di sostenibilità, anche in vista degli obblighi fissati fra 2027 e 2028

«L'AMMINISTRAZIONE RINUNCIA A IMPORRE PRELIEVI TRIBUTARI LE AZIENDE OTTENGONO DETRAZIONI FISCALI E BUONA REPUTAZIONE»

per le grandi industrie e le Pmi quotate. La Regione: soggetto garante dell'operazione e gestore della piattaforma».

COME FUNZIONERÀ

Ma concretamente come funzionerà il software? Sostanzialmente il portale web consentirà

di digitalizzare tutta la procedura della collaborazione fra pubblico e privato. Dopo essersi iscritti tramite Spid o Cie, i promotori inseriranno i progetti in un registro e le imprese entreranno in un elenco. Il catalogo dei possibili investimenti, «simile a Marketplace» ha sottolineato Stefani alludendo alle compravendite social, ne specificherà finalità di realizzazione e modalità di coinvolgimento. Sul "mercato" virtuale potranno così avvenire i contatti e le negoziazioni. Quando verrà raggiunto un accordo di massima, le parti sottoscriveranno una lettera di intenti generata automaticamente, che sarà notarizzata sulla blockchain regionale, vale a dire su un registro digitale. L'ultimo passaggio sarà invece fisico: la firma della convenzione finale per l'attuazione del progetto.

VANTAGGI

Secondo la Regione, «i vantaggi sono chiari per tutti». Per il territorio, «la possibilità di attrarre capitali privati per opere pubbliche strategiche, la riduzione della burocrazia, il coinvolgimento diretto di cittadini e portatori d'interesse». Per le imprese, «dati certi per la Relazione di Impatto e il Bilancio di sostenibilità, premialità con priorità di accesso a bandi e fondi regionali, deduzioni e detrazioni fiscali previste per legge, rafforzamento del legame con la comunità locale». Venexus sarà presentato al grande pubblico il 23 maggio al Centro congressi di Padova.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carron: «Salto quantico nello sviluppo» Cisl e Uil: «La sostenibilità è cruciale»

I COMMENTI

VENEZIA Dalle categorie economiche alle parti sociali, un coro di apprezzamento ha fatto seguito ieri all'annuncio di Venexus. Da quanto è trapelato, le sigle associative sono state informate dell'iniziativa, «elaborata da una squadra tecnica tutta interna alla Regione», solo poco prima dell'intervento di Alberto Stefani al Palazzo Grandi Stazioni. Ma evidentemente le organizzazioni erano già sul pezzo, avendo seguito il tema delle società benefit fin dalla gestazione della relativa legge regionale, approvata nel 2024 su proposta dell'allora consigliere Roberto Bet.

IMPEGNO

Proprio i numeri indicati all'epoca da Bet, relativamente all'attivismo aziendale sui progetti ambientali, sociali e di governance, danno un ordine di grandezza del possibile impatto dell'operazione: «Gli investimenti Esg stimati superano i 450 milioni di euro all'anno, pari ad una manovra finanziaria. Senza dimenticare che nel territorio veneto sono presenti già 234 società benefit, cifra in continua crescita». L'ha confermato Paola Carron, presidente di Confindustria Veneto Est: «Oggi più che mai la partner-

ship pubblico-privato è la chiave per investire in sostenibilità sociale e ambientale, creando valore condiviso e duraturo per la comunità. Un impegno che vede sempre più attive in Veneto società benefit (536, 10,1% del totale nazionale) e imprese Esg e che non si ferma ai cancelli dell'azienda, ma guarda a scuole, terzo settore, welfare, sport, cultura, rigenerazione urbana». Secondo la leader degli Industriali di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo, l'annuncio di Stefani «segna un salto quantico nell'attuazione di un modello partecipativo e trasparente di sviluppo». Ha concordato Roberto Boschetto, numero



CONFINDUSTRIA Paola Carron

La proposta e le critiche

Bilancio, il testo è pronto per l'aula Szumski: «Accrocchio cosmetico»

VENEZIA Dalla "A" di "autonomia" («Approvata l'intesa in Consiglio dei ministri»), alla "U" di "ulteriori interventi" («Come 1,5 milioni per nuovi alberi»), ieri Alberto Stefani ha tirato le somme dei primi 100 giorni a Palazzo Balbi, calcolati come una via di mezzo fra la proclamazione degli eletti e la nomina degli assessori. «Non è il bilancio mio, ma di una squadra che ha lavorato insieme rispettando le scadenze annunciate», ha sottolineato il presidente della Regione, ospitando al Palazzo Grandi Stazioni anche qualche consigliere di opposizione che ha accolto l'invito. Passando in rassegna i vari assessorati, il

leghista ha ribadito gli stanziamenti contenuti nel bilancio di previsione, impostato dall'assessore meloniano Filippo Giacinti, «che sarà approvato entro i primi giorni di aprile». A stretto giro sono però arrivate le critiche di Riccardo Szumski, capogruppo di Resistere: «La Giunta regionale veneta ha presentato un bilancio che, seppure abbia l'attenuante delle pesanti eredità di scelte passate e dei debiti contratti per la Pedemontana, che di fatto lo immobilizzano, a meno di nuova tassazione aggiuntiva per il 2027, è solo un accrocchio cosmetico». (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

uno di Confartigianato Veneto: «Accogliamo con interesse questo nuovo strumento, perché può rappresentare un'occasione concreta per rafforzare il dialogo tra il mondo delle imprese e le istituzioni locali. Le aziende artigiane sono profondamente radicate nei territori in cui operano e hanno da sempre un rapporto diretto con le comunità».

Positivo è anche il giudizio formulato dai rappresentanti dei lavoratori. «La sostenibilità, ambientale, ma anche sociale e negli assetti organizzativi, rappresenta un orizzonte irrinunciabile e un fattore di competitività per l'intero sistema Veneto, così come le sinergie che si possono sviluppare nell'ottica di "fare sistema", ha osservato Massimiliano Paglini, segretario generale di Cisl Veneto. Roberto Toigo, omologo di Uil Veneto, ha aggiunto: «L'approccio che la Regione Veneto ha scelto per il progetto Venexus incrocia lo spirito con il quale anche noi guardiamo al futuro: l'adozione di criteri Esg diventa cruciale».

Tra i potenziali fruitori dei progetti, il mondo delle case di riposo ha espresso grandi aspettative attraverso Roberto Volpe, numero uno regionale di Uripa: «In una fase in cui il settore dei servizi per gli anziani vive una evidente carenza di investimenti pubblici, diventa sempre più importante favorire nuove forme di collaborazione tra istituzioni, imprese e realtà sociali». Un modello, ha sottolineato il consigliere regionale Eric Pasqualon (Udc), che «valorizza il principio di sussidiarietà e rafforza il rapporto tra istituzioni e società civile».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFARTIGIANATO: «OCCASIONE CONCRETA PER IL TERRITORIO»
URIPA: «POCHE RISORSE PER GLI ANZIANI, NUOVE COLLABORAZIONI UTILI»

Raiffeisenbank
Sillian - Lienzer Talboden



La banca oltre confine

**PIÙ
DI UNA
BANCA
QUALSIASI.**

Da oltre 30 anni accompagniamo privati italiani ed aziende italiane nelle operazioni bancarie transfrontaliere in Austria. Conosciamo entrambi i mercati, entrambe le lingue e le due culture.



T +43 4842 6331-52966
www.contoinaustria.at

La scomparsa di Contrada lo 007 dei misteri di Palermo

IL RITRATTO

ROMA «Io ho 92 anni e non penso che mi resti ancora molto da vivere, ma non aspetto la morte con timore o paura. Perché io sono già morto dentro, quella mattina del 24 dicembre del 1992. Quando una decina di uomini della Dia vennero ad arrestarmi a casa, davanti a mia moglie Adriana e a mio figlio poliziotto, sequestrandogli la pistola di ordinanza». A distanza di due anni Bruno Contrada, nella notte di giovedì, è deceduto in ospedale a Palermo, dove era ricoverato da 20 giorni per una polmonite. Non si è mai rimarginata la ferita per l'ex poliziotto ed ex numero tre del Sisde, processato con un'accusa pesante come un macigno per un funzionario di Stato, quella di concorso esterno in associazione mafiosa. «Le ferite fisiche possono guarire ma quelle morali sono inguaribili», aveva precisato Contrada. È stato additato come uno dei volti della zona grigia in cui Stato e mafia si sarebbero intrecciati. Nonostante il 7 luglio 2017 la Cassazione definì la sua sentenza di condanna «ineseguibile e improduttiva di effetti penali», nonostante il reintegro in Polizia da pensionato e le importanti inchieste condotte su Cosa nostra (tra cui la scomparsa del giornalista Mauro De Mauro), in molti continuano a nutrire riserve sul suo operato. «Avrei voluto che



Qui sopra Bruno Contrada dopo la lettura della sentenza nel 2006 e, a destra, all'uscita dal carcere militare nel 1995

questo individuo morisse in carcere, che era il luogo dove meritava di morire - ha commentato Salvatore Borsellino, fratello di Paolo - Purtroppo è stato tirato fuori dal carcere. Contrada è responsabile aver occultato tutta una serie di misteri». Su di lui c'è l'ombra del «più grande depistaggio della storia d'Italia» riguardante la strage di via D'Amelio, ha precisato Antonio Ingroia, che aveva rappresentato l'accusa nel processo di primo grado concluso con la condanna a 10

IL FRATELLO DI PAOLO BORSSELLINO: «MERITAVA DI MORIRE IN CARCERE» IL SUO AVVOCATO: «ERA UN UOMO CON ALTO SENSO DELLO STATO»

►L'ex super poliziotto scontò otto anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, ma poi venne risarcito per ingiusta detenzione



anni dell'ex 007 per concorso esterno in associazione mafiosa, perché avrebbe «contribuito a rafforzare Cosa nostra». In appello fu assolto, ma la Cassazione nel 2007 confermò la pena, che finì di scontare nel 2012: 4 anni in carcere e altrettanti ai domiciliari. Nel luglio 1992, pochi giorni prima della strage di via D'Amelio, il giudice Paolo Borsellino era andato a Roma per interrogare il pentito Gaspare Mutolo, che gli rivelò che Contrada era colluso con la mafia. Grande fu quindi

il suo «turbamento», ha ricordato Ingroia, quando, in occasione dell'insediamento dell'allora ministro dell'Interno Nicola Mancino, Borsellino incrociò proprio l'ex super poliziotto. «A noi e ai familiari delle vittime delle stragi degli anni '90 resta la domanda: quella rivelazione ha accelerato la strage di via D'Amelio, diventata improvvisamente urgente?».

LA CARRIERA

Prima ufficiale dei Bersaglieri, Contrada nel 1958 entra in Polizia dove, fino al 1991, percorrerà tutti i gradi della carriera - da vice commissario a dirigente generale - lavorando a Latina, Palermo, Roma. Nel 1962 arriva alla Squadra mobile di Palermo, che dirige dal 1973 al 1976. Dal 1976 al 1982 è a capo del centro Criminalpol della Sicilia occidentale. Successivamente passa al Sisde con l'incarico di coordinare i centri di Sardegna e Sicilia. Dal 1982 al 1985 è capo di gabinetto dell'alto commissario per la lotta alla mafia e nel 1986 viene chiamato a Roma al reparto operativo della direzione del Sisde.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

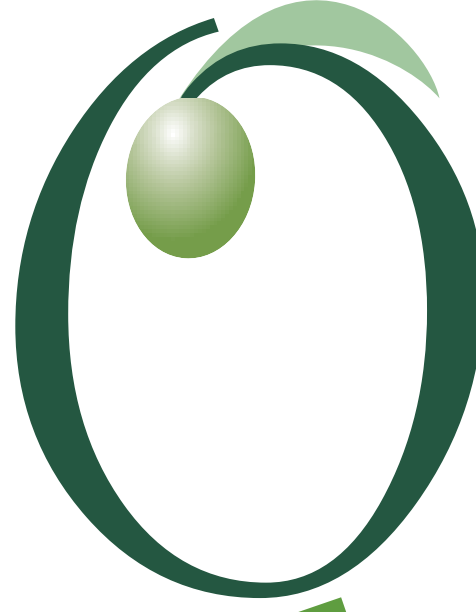
Lampedusa

Mediterranea torna in mare e salva altri 40 migranti



PALERMO Prime ore in mare e già un salvataggio al largo. La barca a vela Safira di Mediterranean Saving Humans, l'ong che fa riferimento ai veneti Luca Casarini e Beppe Caccia, ha salvato 40 migranti a circa 60 miglia a sud-ovest di Lampedusa, grazie alla segnalazione dell'aereo Seabird 1 di Sea-Watch. I naufraghi si trovavano a bordo di un gommone partito nella giornata di giovedì dalla Libia. Sette di loro sono donne e minori. Un giovane ha avuto necessità dell'intervento del medico di bordo perché aveva riportato delle ustioni, cinque persone invece erano in stato di ipotermia. La barca ha poi fatto rotta verso Lampedusa per lo sbarco delle persone soccorse. Safira era partita nelle scorse ore per la sua 24esima missione di salvataggio proprio da Lampedusa. Ai commenti di apprezzamento per la loro presenza, gli attivisti hanno risposto di essere «là dove bisogna stare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIO

CAPITALE

13-15 MARZO 2026

GENERALI CONVENTION CENTER TRIESTE



NOVITÀ

100% OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

DEGUSTAZIONI GUIDATE DEGLI OLI EXTRAVERGINI D'OLIVA

OLTRE 200 ESPOSITORI DALLE REGIONI ITALIANE

LABORATORI DI ASSAGGIO E ABBINAMENTI DEGLI OLI EVO ALLE PIETANZE

OLEOTURISMO

18° SALONE DEGLI OLI EXTRAVERGINI TIPICI E DI QUALITÀ



ORARIO

10:00 - 19:00

#oliocapitale

www.oliocapitale.it

CON PARTENZA DA PARK BOVEDO E DA PIAZZA DELLA LIBERTÀ 2

* NAVETTA GRATUITA PER LA FIERA

organizzato da



realizzato da



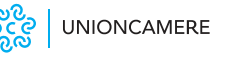
co-organizzato da



partner




con il sostegno



L'INTERVISTA

VENEZIA Per la prima volta, la questione delle adozioni per le coppie gay arriva davanti alla Corte costituzionale. A portarla fino al palazzo della Consulta è il tribunale per i minorenni di Venezia, dopo aver valutato il caso di due uomini trevigiani quarantenni uniti civilmente, intenzionati ad adottare un bambino. La loro richiesta è stata portata all'attenzione dei giudici dalle avvocate del foro di Treviso Valentina Pizzol e Eleonora Biondo, che miravano proprio a spingere il tribunale dei minori a richiedere il parere della Corte costituzionale. I giudici veneziani, dal canto loro, hanno dato ragione alle due legali, ritenendo che la legge che oggi consente l'adozione solo alle coppie etero sposate o ai single rischia di produrre effetti "irragionevoli e discriminanti" non solo per gli omosessuali, ma anche per i minori in stato di abbandono. Per questo, il tribunale ha chiesto alla Corte costituzionale di valutare se la norma sia in contrasto con i principi di uguaglianza previsti dalla Costituzione. La coppia, unita civilmente dal 2019, è inoltre già stata valutata da psicologi e assistenti sociali come "solida ed equilibrata", idonea cioè ad accogliere un bambino.

Avreste mai immaginato che la vostra richiesta sarebbe arrivata, per la prima volta in Italia, alla Corte costituzionale?

«Ci speravamo. Sapevamo che ci stavamo muovendo in un terreno non previsto dalla legge e perciò non lo abbiamo fatto in maniera sprovveduta, ma con consapevolezza, affidandoci a delle professioniste. Loro ci hanno preparati fin da subito allo scenario che si sarebbe prospettato. Non ci saremmo mai immaginati, però, che i tempi sarebbero stati così celeri: la comunicazione da parte del tribunale dei minori ci è arrivata meno di due mesi dopo aver portato la questione davanti ai giudici».

Il vostro intento era quello di essere dei pionieri?

«No, ma arrivati a questo punto è chiaro che lo siamo diventati, e ne sentiamo la responsabilità sulle spalle. Sollevare la questione dell'incostituzionalità delle adozioni riservate a coppie etero sposate e single, di fatto, è una cosa che facciamo non solo per noi, ma per tutte quelle coppie uomo-uomo, donna-donna e etero conviventi a cui non è permesso crescere una vita. Il nostro sogno è sì quello di diventa-

«PARADOSSALMENTE SE DIVORZIASSIMO LA RICHIESTA VERREBBE ACCOLTA, SONO LEGGI CHE VANNO CAMBIATE»

Adozioni, coppia gay alla Consulta

«La nostra è una battaglia per tutti»

► Il figlio negato a due trevigiani sposati dal 2019: il caso alla Corte costituzionale

► «Per noi è un sogno diventare genitori ma vogliamo anche scuotere le menti»

re genitori, ma anche scuotere le menti».

Qual è il suo pensiero in merito all'affermazione "un bambino ha il diritto di avere una mamma e un papà"?

«Penso che un bambino ha diritto ad avere dei genitori, delle persone che lo amano e si prendono cura di lui, a prescindere. Ha il diritto di non essere abbandonato. Quello che mi chiedo è: la nostra politica vuole difendere la famiglia tradizionale? Da quando una persona single con un figlio rientra nell'ideologia di "famiglia tradizionale"? E soprattutto, quanto può essere retrogrado questo concetto? Nelle scuole oggi ci sono figli di ogni tipologia di nucleo: sono talmente abituati a qualsiasi genere di genitorialità che non si pongono nemmeno la domanda. I bambini questa idea di "mamma" e "papà" non ce l'hanno, appartiene agli adulti».

Paradossalmente, se lei e suo marito aveste divorziato e uno dei due avesse fatto richiesta di azione questa sarebbe stata accettata?

«Esatto. Poi avremmo anche po-

Vaticano Trasloco a Pasqua dopo nove mesi di lavori



Il Papa torna a casa, pronto Palazzo Apostolico

Dopo nove mesi di lavori, l'appartamento nel Palazzo Apostolico è stato restaurato ed è pronto ad accogliere papa Robert Francis Prevost. Il trasloco potrebbe avvenire prima di Pasqua, dopo importanti interventi di restauro e messa in sicurezza dell'edificio rinascimentale. Il pontefice vivrà lì con i suoi segretari e alcune suore, riportando la residenza papale nella sede tradizionale dopo gli anni trascorsi a Santa Marta.

Lega e FdI: «Un bambino deve avere mamma e papà»

Pd e M5s: conta l'amore

LE REAZIONI

VENEZIA Il centrodestra si indigna, il centrosinistra si congratula. La politica si divide sul rinvio alla Corte Costituzionale, da parte del Tribunale di Venezia, della questione riguardante l'impossibilità per le coppie gay unite civilmente di accedere all'adozione internazionale. Attacca la Lega: «I bambini hanno il diritto di nascere e di crescere con una mamma e un papà. Punto». Aggiunge la deputata Laura Ravetto, responsabile Pari opportunità del partito: «La Lega difenderà il diritto dei bambini ad avere una mamma e un papà. Fratelli d'Italia è sulla stessa lunghezza d'onda. Dice infatti Elisabetta

Gardini, vicecapogruppo alla Camera: «Il diritto di famiglia non può essere riscritto per via giudiziaria. Le leggi le fa il Parlamento, non possono essere modificate attraverso iniziative che finiscono per spingere oltre il perimetro fissato dalla norma. Il superiore interesse del minore non coincide con il desiderio degli adulti: un bambino ha diritto ad avere come riferimento una

GARDINI: «IL DIRITTO DI FAMIGLIA NON PUÒ ESSERE RISCritto COSÌ»
SCALFAROTTO (IV): «LA REALTÀ AVANZA PIÙ DELLE NORME»

mamma e un papà». Anche per la senatrice Lavinia Mennuni, componente della bicamerale Infanzia e adolescenza, si tratta di «una forzatura politica e giuridica preoccupante». Concorde Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati: «La priorità è fare l'interesse del bambino e credo che un bambino tragga giovamento quando ha sia una madre che un padre».

IL CENTROSINISTRA

Diametralmente opposta è la lettura del Pd, con l'europarlamentare Alessandro Zan: «Oggi in Italia due persone dello stesso sesso possono unirsi civilmente ed essere riconosciute come una famiglia, ma quella famiglia diventa improvvisamente inadat-

ta se vuole adottare un bambino. Non perché manchino l'amore, la cura o la responsabilità. Ma solo perché non rispecchia il modello di famiglia della destra. È il governo che deve smettere di voltarsi dall'altra parte». È d'accordo Ivan Scalfarotto (Italia Viva): «La società avanza e si modifica, la realtà cambia ma spesso le leggi restano indietro. E così la magistratura è costretta a fare supplenza». Chiude Carolina Morace, europarlamentare del Movimento 5 Stelle: «La qualità di un genitore non si misura in base al suo genere, ma attraverso l'amore, la cura e l'attenzione dedicati ai propri figli. In una società moderna e pienamente democratica, il Parlamento dovrebbe intervenire con tempestività per colmare queste disparità e garantire a tutte le coppie, indipendentemente dal loro orientamento, la possibilità di diventare genitori. Spiace invece constatare che, nel nostro Paese, sia ancora necessario ricorrere alla Corte Costituzionale per superare pregiudizi e discriminazioni che in altri Paesi sono stati da tempo superati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tuto risposarci e crescere il bambino come una famiglia. Uniti civilmente, però, adottare non ci è possibile».

Il fatto che l'anno scorso la Consulta abbia ritenuto anti-costituzionale negare il diritto di adozione ai single, oggi vi dà speranza su un pronunciamento simile anche per voi?

«Ci dà speranza, sì. A quella risposta che ha dato la Corte manca un tassello. Così come è anti-costituzionale negare l'adozione ai singoli, lo è anche vietarlo alle coppie etero non sposate e alle coppie omosessuali».

Conoscete altre coppie omosessuali che hanno fatto richiesta di adozione come voi?

«In Veneto no. Ci hanno detto che in altre regioni d'Italia, però, c'è un gran fermento in merito».

Vi siete informati anche sulla possibilità di andare all'estero ad adottare?

«Ci siamo informati molto. I requisiti per adottare all'estero però sono esclusivi per noi. Ad esempio in Spagna serve avere la doppia cittadinanza ed essere residente lì da almeno tre anni. In Slovenia invece ci hanno risposto che la domanda è più alta dell'offerta. Insomma, impossibile. Conosciamo anche la soluzione della "gestazione per altri", ma onestamente non è ciò che vogliamo. Ci piacerebbe avere la possibilità di adottare un bimbo già nato e lasciato in un orfanotrofio, per salvarlo dall'abbandono».

State assieme da molti anni?

«Ci siamo fidanzati nel 2017 e uniti civilmente nel 2019».

L'idea di adottare un bambino è recente o ce l'avete da tempo?

«Diciamo che in entrambi il sogno di avere un bambino è sempre stata molto forte, anche prima di fidanzarci. Del poter diventare genitori se ne è parlato fin da subito, ma è da circa due anni che abbiamo iniziato ad affrontare l'argomento seriamente e informarci».

Le vostre famiglie come hanno vissuto le vostre scelte?

«Con normalità, con felicità. Ai miei genitori piacerebbe molto diventare nonni, così la zia di mio marito realizzerebbe un sogno che è anche suo. Per le nostre famiglie il nostro amore non è mai stato un problema e, anzi, hanno sempre condiviso con noi la nostra gioia».

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Falsifica badge istituzionali e offre lavoro: in manette

LA TRUFFA

ROMA Un uomo di 33 anni, Andrea V., è stato arrestato a Roma con l'accusa di truffa, sostituzione di persona, contraffazione e millantato credito. Per mesi si sarebbe finto prima prefetto o viceprefetto e poi agente dei servizi segreti per guadagnarsi la fiducia delle vittime. Una volta instaurato il rapporto, prometteva posti di lavoro alla Presidenza del Consiglio. Per ottenere questi incarichi chiedeva ingenti somme di denaro. L'uomo avrebbe incassato complessivamente circa 150

mila euro. Per rendere credibile la messinscena utilizzava auto con lampeggiante. Inoltre falsificava badge istituzionali e altri distintivi ufficiali.

Secondo una delle vittime, questi tesserini gli avrebbero permesso anche di accedere a

ROMA, ARRESTATO 33ENNE CHE DICEVA DI AGIRE PER I PALAZZI DI GOVERNO AVEVA GIÀ RACCOLTO 150.000 EURO DA TRE VITTIME DEL RAGGIO

edifici istituzionali. L'intero raggio era organizzato nei minimi dettagli. Il truffatore è stato fermato il 10 marzo vicino a Largo Chigi, nel centro di Roma. Si trovava con un autista e due collaboratori.

I tre sono stati denunciati a piede libero per il possesso dei badge falsi. Uno di loro è accusato anche di ricettazione. Aveva infatti con sé una placca originale della polizia risultata rubata.

In realtà anche loro sarebbero vittime della truffa. Avevano pagato per ottenere un lavoro grazie alle promesse del 33enne. Durante la perquisizione

dell'auto gli agenti hanno trovato vari oggetti sospetti. Tra questi una paletta, tre radio ricetrasmittenti e due pistole.

Una era una scacciaacani e l'altra un'arma da collezione. È stata trovata anche una stampante usata per creare i falsi badge. Le indagini della Digos sono ancora in corso.

Gli investigatori vogliono capire se l'uomo sia davvero riuscito a entrare in sedi istituzionali. Una vittima ha raccontato di averlo conosciuto perché erano vicini di casa. Nel quartiere molti lo credevano davvero un viceprefetto. Il giovane lo accompagnava spesso in vari luoghi, tra cui Cassazione e Palazzo Chigi. Solo in un'occasione sarebbe stato ricevuto in un ufficio vicino a Largo Chigi, dove il falso funzionario lo presentò a presunti colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PIE D'ONIGO

Aste pubbliche per la vendita di sette terreni agricoli

Venerdì 10 Aprile 2026 nella sede delle Opere Pie d'Onigo, si terranno sette aste pubbliche per la vendita dei terreni agricoli sottoindicati:

1. terreno agricolo ad Onigo di Piave località Boschi di Onigo - 1° Appezamento Gaio-Mussette di mq. 6.275, al prezzo a base d'asta di € 91.000,00 (euronovantamila/00) - primo esperimento;
2. terreno agricolo ad Onigo di Piave località Boschi di Onigo - 2° Appezamento Gaio-Franzogne di mq. 78.307, al prezzo a base d'asta di € 770.000,00 (eurosettecentosettantamila/00) - primo esperimento;
3. terreno agricolo ad Onigo di Piave località Cavallea, di mq. 6.326, al prezzo a base d'asta di € 144.175,00 (eurocentoquarantatrimila-centosettantacinque/00) - secondo esperimento;
4. terreno agricolo situato ad Onigo di Piave località Cavallea, di mq. 27.349, al prezzo a base d'asta di € 645.825,00 (euroseicentoquarantacinquemila-ottocentotrentacinque/00) - secondo esperimento;
5. terreno agricolo situato ad Onigo di Piave località Curogna - Paroi di mq. 17.243 al prezzo a base d'asta di € 350.000,00 (eurotrecentocinquantomila/00) - secondo esperimento;
6. terreno agricolo situato ad Onigo di Piave località Curogna - Le Sole di mq. 6.845 al prezzo a base d'asta di € 140.000,00 (eurocentoquarantamila/00) - secondo esperimento;
7. terreno situato a Covolo di Piave a sud di via Cal Munera, tra la S.R. 348 Feltrina e via dell'Erola, 2° Appezamento Barbian 2, di mq. 4.800,00 con superficie da identificarsi mediante frazionamento, con prezzo a base d'asta di € 117.000,00 (eurocentodiciassettamila/00) - terzo esperimento.

Gli avvisi d'asta completi sono in <https://operepiedonigo.it/> Informazioni presso il Responsabile dell'Ufficio Tecnico tel. 0423/694715-1-9 cellulare 320 690 5152-utec@operepiedonigo.it

Offerte entro le ore 12:30 di Giovedì 9 Aprile 2026.

Pederobba, 3 marzo 2026

Il Presidente Agostino Vendramin

Treviso, l'assalto alla villa: caccia ai complici del 18enne

L'INDAGINE

PIEVE DI SOLIGO (TREVISO) Il cerchio attorno ai due complici ancora in libertà di Alil Mashkuli, il 18enne di Toven di Cison di Valmarino, arrestato dai carabinieri cinque ore dopo la rapina di mercoledì sera nella villa del dentista Alessandro Bubola in via Luigi Pederiva a Pantean, località di Pieve di Soligo. Gli inquirenti sono certi di poter risalire in tempi brevissimi ai due malviventi (e anche al palo che presumibilmente aspettava in auto nelle vicinanze della villa, ndr) avendo in mano la loro descrizione fornita dalle vittime. Non solo: questa mattina alle 10 il 18enne sarà sottoposto all'interrogatorio di convalida dell'arresto, assistito dal suo legale, l'avvocato Danilo Riponti, lo stesso che difende Shaban Xepa, il 24enne sempre residente a Cison di Valmarino finito in manette a inizio febbraio dopo essere stato trovato in possesso di quasi un chilo di cocaina e 36mila euro in contanti. Gli inquirenti confidano che possa dare indicazioni utili per poter identificare i due (o tre) complici).

IL COLLEGAMENTO

Il collegamento con Xepa, per gli inquirenti, non è casuale: Alil Mashkuli, infatti, è un dipendente della sua azienda che si occupa di installazione di pannelli solari. Circostanza che in passato ha portato entrambi a lavorare in diverse

►Grazie alla descrizione fornita dalle vittime, si stringe il cerchio sui due banditi autori della rapina a casa del dentista Bubola con Alil Mashkuli, subito arrestato



PAURA Sopra Alil Mashkuli, il diciottenne arrestato dai carabinieri poco dopo la rapina. A sinistra Alessandro Bubola, dentista, assieme alla moglie, l'avvocato Rossella Tramet

IL COMMANDO ERA ENTRATO IN AZIONE A PIEVE DI SOLIGO MERCOLEDÌ SERA: MALVIVENTI ARMATI DI COLTELLI E PISTOLA

abitazioni, specialmente di lusso, in diverse zone della provincia. Il giovane capo banda era inoltre uno dei tre rapinatori, o meglio il basista (quand'era ancora minorenne, motivo per cui su di lui non pendeva alcuna misura cautelare, ndr) che la notte tra il 19 e il 20 marzo 2025 aveva assaltato la villa dei

gelatai Doimo-Merkel a Refrontolo, in via della Liberazione, colpo che aveva fruttato al commando (composto da quattro banditi) un bottino di 8mila euro in contanti e alcuni gioielli in oro. Due di loro vennero arrestati e messi ai domiciliari (l'indagine è ancora in corso), e si venne a sapere che l'allora

minorenne (ovvero il 18enne arrestato mercoledì dopo il colpo a Pieve di Soligo) conosceva la figlia dei proprietari di casa. Circostanza che ritorna anche nel colpo di Pieve di Soligo: conosceva anche almeno uno dei figli del dentista Bubola.

IL COLPO

La rapina è scattata poco dopo le 21. I tre banditi, con il casco in testa e armati di una pistola e coltelli, hanno suonato al campanello di casa sorprendendo il dentista alla posta. Uno ha puntato il coltello alla gola della moglie, un altro la pistola in faccia al figlio di 20 anni, chiedendo insistentemente di aprire la cassaforte. «Ho avuto paura di morire - ha raccontato la moglie, l'avvocato Rossella Tramet - perché capivamo che i rapinatori stavano facendo una cosa più grande di loro e la situazione sembrava sfuggire dalle loro mani». Alessandro Bubola, nel vedere i figli e la moglie in pericolo ha reagito d'istinto, ingaggiando una colluttazione con uno dei banditi: gli ha alzato la visiera del casco e gli ha infilato le dita negli occhi, graffiandolo al volto, prima di essere fermato dagli altri due malviventi. Tumefazioni che saranno decisive qualche ora più tardi quando i carabinieri hanno fermato un'auto a Follina con a bordo Alil Mashkuli e un amico (si sospetta possa aver preso parte al colpo ma al momento le forze dell'ordine non hanno fatto scattare alcuna denuncia, ndr): nella vettura sono stati trovati 14mila euro in contanti (parte del denaro prelevato dalla cassaforte dei Bubola) e un coltello, considerato una delle armi utilizzate per minacciare le vittime. Della pistola, a ora, non c'è ancora traccia.

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova

Morto a 90 anni Strelotto, era lo scout più longevo d'Italia

(M.C.) Mancato a 90 anni, Giuseppe Strelotto di Cittadella (Padova). Dal 1947 era iscritto ed in servizio attivo ininterrottamente nell'Associazione guide e scout cattolici Italiani, Gruppo Cittadella 2. Lo scout Agesci più longevo d'Italia. Ex vice segretario comunale era appassionato d'arte, 38 i libri scritti su opere ed artisti del territorio e collezionista di antiquariato. Ha promosso la creazione del museo del Duomo cittadino. Lascia tre figli, le esequie lunedì alle 15,30 nella chiesa dei francescani della città murata.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI 15 MARZO

Consigli e informazioni per valorizzare e difendere il patrimonio culinario, prodotti tipici e ricette del territorio

IN REGALO UN INSERTO DI 16 PAGINE CON

IL GAZZETTINO

Trovi tutti i quotidiani e riviste su <https://overday.org>

IL CASO

MESTRE Era rimasto segregato per almeno otto mesi in un garage il cui unico comfort erano un giaciglio di fortuna e un secchio per i bisogni fisiologici. Siamo nel centro di Mestre e a chiuderlo lì dentro era stata una donna di 47 anni, alla quale la vittima aveva inizialmente ospitato forse per amicizia, forse per ricevere un aiuto, in quanto lui è un disabile psichico di circa 50 anni e quindi non del tutto in grado di provvedere alle faccende quotidiane della vita. Dopo un inizio tranquillo, però, la donna - che risulta essere una straniera che ha acquisito la cittadinanza italiana - si era impossessata dell'appartamento relegando il vero "padrone di casa" in un locale dove neppure un animale domestico avrebbe potuto vivere in modo dignitoso.

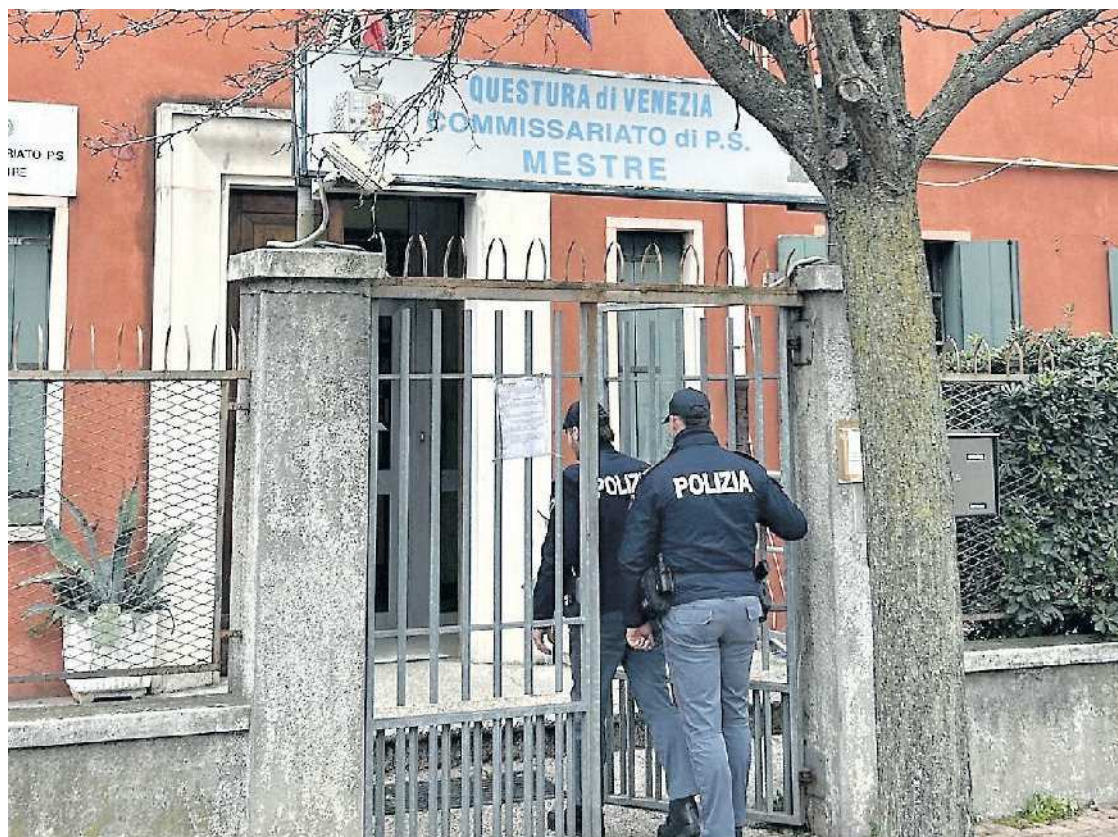
A questo incubo ha messo fine il primo marzo l'intervento congiunto degli agenti del Commissariato di polizia di Mestre e dei vigili del fuoco. Non è stato semplice, perché allo scattare dell'operazione la donna si era barricata in casa ed è stato necessario sfondare la porta d'ingresso dopo aver circondato l'intero edificio con un cordone di sicurezza. Il provvedimento, richiesto dal sostituto procuratore di Venezia Daniela Moroni, è stato convalidato dalla giudice per le indagini preliminari Claudia Ardità.

DECRETO SICUREZZA

Si tratta di una delle prime applicazioni delle norme introdotte un anno fa dal cosiddetto Decreto Sicurezza. In particolare, l'articolo 634 bis del Codice penale introduce il reato di occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui, prevedendo una pena da due a sette anni di reclusione. L'articolo 321 bis del Codice di procedura penale disciplina invece la reintegrazione d'urgenza nel possesso di

Donna gli occupa la casa, disabile segregato in garage scatta il blitz della polizia

►Choc in centro a Mestre, l'uomo ha vissuto per otto mesi con un giaciglio di fortuna e un secchio per i bisogni fisiologici fino all'irruzione degli agenti del Commissariato



L'OPERAZIONE Gli agenti del Commissariato di Mestre hanno fatto scattare l'irruzione all'interno dell'appartamento dopo la segnalazione dei Servizi sociali. La donna ha accusato un malore ed è stata trasportata in ospedale

un immobile nel caso in cui l'occupazione riguardi la prima casa. Nel caso in cui il titolare dell'abitazione sia un soggetto incapace (per età o infermità) si procede d'ufficio, in quanto ovviamente non sarebbe possibile sporgere querela. Nel caso avvenuto nel centro di Mestre, poi, la persona sarebbe stata impossibilitata anche perché relegata in un locale chiuso e angusto da cui non sarebbe potuta uscire liberamente.

Prima di queste nuove norme, il proprietario (o l'amministratore di sostegno, in questo caso) si sarebbe dovuto rivolgere al giudice civile, con una tempistica completamente diversa e che avrebbe comportato anche qualche anno dall'accertamento dell'occupazione dell'immobile senza titolo, fino all'utilizzo della Forza pubblica per l'esecuzione dello sgombero.

INDAGATA LA 47ENNE CHE SI È BARRICATA NELL'APPARTAMENTO: EDIFICIO CIRCONDATO E PORTA SFONDATA DAI VIGILI DEL FUOCO

LA SEGNALEZIONE

In questo caso, invece, la segnalazione era partita dai Servizi sociali del Comune di Venezia, i cui operatori avevano capito che qualcosa non andava la scorsa estate. Erano partite le prime verifiche e quando era emersa puzza di bruciato, era stata avvertita la polizia. Almeno dallo scorso luglio 2025, secondo quanto ricostruito dalla Procura, l'uomo viveva in condizioni quasi disumane e comunque di forte precarietà, aggravate dal fatto che la vittima non era in grado di difendersi.

Dopo aver svolto tutte le indagini, dalla Procura è arrivato il via libera e poiché l'occupante non rispondeva alle chiamate telefoniche né alla porta, era stato deciso di adottare un dispositivo di massima sicurezza, per evitare che qualcuno si facesse male. Lo spettro dei fatti di Castel D'Azzano, dove tre carabinieri erano rimasti uccisi da un'esplosione durante uno sgombero, è infatti sempre presente nella memoria collettiva del Paese. Per questo era stato deciso di circondare l'edificio in modo da evitare che gli occupanti ad esempio si gettassero nel vuoto (l'appartamento si trova al primo piano). Poi, quando tutto era al suo posto, i pompieri hanno buttato giù la porta. Il proprietario, assistito dal suo amministratore di sostegno, l'avvocato Maria Teresa Muffato, è rientrato in possesso dell'immobile.

La donna occupante in quel momento è stata colta da un malore ed è stata portata all'ospedale. Per lei è probabile che si proceda per l'occupazione arbitraria e probabilmente per altri reati legati alla segregazione della persona. Ancora sotto verifica della polizia la posizione di un uomo di nazionalità straniera, che è stato trovato nell'appartamento al momento dell'irruzione.

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80*

IL GAZZETTINO

Borse del 13/3/2026	MILANO			LONDRA			NEW YORK		
	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%	Indice	Valore	Var%
	FTSE/MIB	44.316	-0,31%	FT100	10.261	-0,43%	Dow Jones*	46.675	-0,14%
	Index SWX-SMI	12.819	-0,17%	CAC 40	7.911	-0,91%	Nasdaq*	22.102	-0,95%
	FRANCOFORTE			TOKIO			HONG KONG		
	DAX	23.436	-0,65%	Nikkei	53.819	-1,16%	Hang Seng	25.465	-0,98%
*ore 21.00 Withub									

economia@gazzettino.it



Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund			CAMBI (euro)	TITOLI DI STATO			Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME <td></td> <td>Prezzo</td>		Prezzo	
		81			 Dollaro	1,15	▼	1 m	1,964%		Oro	143,91 €		Sterlina	1.084		Petr. Brent	92,76 \$	▲
	 Sterlina	0,86	▼		3 m	2,106%	Argento	2,39 €	Marengo		865	Petr. WTI		88,33 \$	▲				
	 Yen	183,92	▲		6 m	2,204%	Platino	60,66 €	Krugerrand		4.630	Energia (MW)		143,59 €	▼				
	 Franco Svizzero	0,90	▼		1 a	2,339%	Litio	19,43 €/Kg	America 20\$		4.470	Gas (MW)		52,12 €	▼				
 Euribor	2,1%	2,1%	2,3%	 Renminbi	7,96	▼	3 a	2,729%	Silicio	1.138 €/t	50Pesos Mex	5.590							
	3m	6m	12m				10 a	3,646%											

«Ascopiave non è tema della Lega La politica non deve intromettersi»

► Il dissenso nel Carroccio, la strigliata di Stefani: «Chi parla lo fa a titolo personale, non per il partito»
► Dimitri Coin si chiama fuori: «Mi guardo bene dall'essere coinvolto in ingerenze nella società»

LA VICENDA

VENEZIA «Non è una questione della Lega: se un leghista parla di Ascopiave, lo fa a titolo personale, non a nome del partito, che deve starne fuori». Prima di ieri, Alberto Stefani non si era mai espresso tanto esplicitamente sulla vicenda della multiutility trevigiana («non mi sono occupato del caso Ascopiave, come in generale non mi occupo delle società quotate», la premessa). Ma ora, le sue parole sono pregne di significato. Considerato che il governatore del Veneto è anche vicesegretario federale del Carroccio.

Destinatario implicito del messaggio di Stefani è il collega di partito Dimitri Coin, segretario provinciale di Marca. Dal quale sarebbe partito, nei giorni scorsi, l'«avviso di sfratto» al presidente, amministratore delegato e direttore generale di Ascopiave, Nicola Cecconato. Al quale Stefani indirizza parole di stima: «Credo che il lavoro fatto da Nicola Cecconato in questi anni sia molto buono e i numeri lo dimostrano». Insomma, il fatto che il partito

LA QUOTATA AVREBBE VALUTATO LA CESSIONE DEL PORTAFOGLIO DI RINNOVABILI, MA ORA SI ATTENDE IL NUOVO CDA

«deve starne fuori», suona più o meno come la volontà di prendere le distanze dal «blitz» di Asco Holding, con la regia della Lega, verso il comando di Cecconato, da nove anni alla guida della società, quotata a Piazza Affari.

DALLA MARCA

Nel frattempo dal K3, sede della Lega di Marca, a margine della conferenza stampa sul referendum sulla riforma della giustizia, Dimitri Coin si è chiamato fuori da ogni responsabilità politica sulla vicenda: «Premesso che la società è sana, so benissimo che le ingerenze della politica fanno male a quel tipo di struttura e quindi mi guardo ben dall'esserne coinvolto».

Ma dagli ambienti del Carroccio, che ha il controllo sui 77 sui Comuni che (insieme a 9 soci privati) fanno parte di Asco Holding, trapela una convinzione.

Le proposte di modifica dello statuto della quotata, avanzate dalla Holding nei giorni scorsi, non sarebbero un problema. La società dei Comuni, che esprime 6 consiglieri su 7 della «Piave», in ogni caso ha il potere di far passare i propri nomi. Più o meno in continuità con la governance attuale.

Ragion per cui la modifica dello statuto, trapela dalle parti della Lega trevigiana, può serenamente slittare dopo il 22 aprile, giorno dell'assemblea per il rinnovo del cda. È quanto ha deciso la Holding nei giorni scorsi.

Nel frattempo, però, sempre per rimanere in ambienti «pada-

A palazzo Renzo e Andrea Rosso



Otb ha incontrato Re Carlo III

Il gruppo Otob ha incontrato Re Carlo III a Buckingham Palace, nel corso di una sessione privata con la Fashion Task Force della Sustainable Markets Initiative, presieduta da Federico Marchetti. A rappresentare Otob, il presidente Renzo Rosso e il sustainability ambassador Andrea Rosso. Condivisi i progressi compiuti in ambito sostenibilità e tecnologia.

I conti

De' Longhi, utile a 316 milioni di euro

Il gruppo De'Longhi ha chiuso il 2025 con ricavi saliti dell'8,7% a 3,8 miliardi di euro e un utile cresciuto dell'1,8% a 316,3 milioni. Il margine operativo lordo rettificato è salito dell'11,7% a 625,1 milioni, il flusso di cassa prima dei dividendi e del buyback è stato di 383,9 milioni mentre la posizione finanziaria netta a

fine 2025 è positiva per 770 milioni. Il cda ha proposto la distribuzione di un dividendo di 0,85 per azione. «Per il 2026, pur continuando a monitorare attentamente le persistenti incertezze geopolitiche - afferma l'ad Fabio De'Longhi - prevediamo una crescita del fatturato ad un tasso mid-single-digit».

ni», si registra un certo fermento all'interno del partito. Pare non essere stata digerita la scelta dei sindaci Massimo Magagnin (Revine Lago) e Gianangelo Bof (Tarzo) di «allearsi» ad altri otto Comuni (un civico e gli altri dell'area del centrosinistra) nell'invitare al presidente di Asco Holding, Graziano Panighel, richiesta di convocazione di un'assemblea per ricevere spiegazioni sulle proposte di modifica dello statuto e, soprattutto, per chiedere un atto di indirizzo sui nomi che andranno a costituire la lista di maggioranza, ovvero quella della Holding.

CESSIONE

Nel frattempo, secondo indiscrezioni, Ascopiave prima della bufera avrebbe preso in considerazione la cessione del proprio portafoglio di rinnovabili. Con l'obiettivo di concentrare maggiori investimenti nell'area delle infrastrutture del gas naturale. Secondo i rumors, il dossier sarebbe allo studio di alcuni grandi gruppi come la veneta Magis (ex Agsm Aim), e di Enel. Un punto che, se confermato, molto probabilmente sarà affrontato con maggiore serenità dopo il rinnovo dei vertici dell'azienda. Del resto, quello della condivisione con la Holding delle linee di indirizzo, anche in materia di operazioni straordinarie, rappresenta uno dei tanti nodi nel rapporto tra la società dei Comuni e la quotata.

Margherita Bertolo
Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inspecs, Safilo resta decisiva nel braccio di ferro

LA PARTITA

VENEZIA La contesa su Inspecs, la società inglese dell'occhialeria che fa gola alla padovana Safilo, entra nella fase decisiva. Il veicolo Bidco 1125 Limited - controllato dagli imprenditori britannici Luke Johnson e Ian Livingstone che hanno messo sul piatto 85 milioni di sterline - ha annunciato che l'offerta è diventata «incondizionata», dopo aver superato la soglia del 50% del capitale.

Tra azioni già detenute e adesioni raccolte, Bidco controlla ora circa il 50,1% della società quotata a Londra, conquistandone di fatto il controllo. L'operazione, lanciata a dicembre a 84 pence per azione, era stata inizialmente strutturata come uno «scheme of arrangement», ma il mese scorso è stata trasformata in una tradizionale offerta pubblica di acquisto, abbassando la soglia necessaria per il successo dell'operazione dal 75% al 50% più un'azione.

Il passaggio all'Opa ha riportato al centro della partita la posizione degli altri azionisti rilevanti. Tra questi spicca il colosso dell'occhialeria Safilo, salita nelle scorse settimane al 29,99% del capitale della società britannica. Una quota che non consente al gruppo padovano di prendere il controllo, ma che resta sufficientemente ampia da poter influenzare gli sviluppi successivi dell'operazione. A partire dallo scenario del delisting, che richiederebbe il consenso del 75% del capitale. (Ma. Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito, Carron: «I tassi sono scesi ma accedere ai capitali è una sfida»

L'OSSERVATORIO

VENEZIA La riduzione dei tassi sui prestiti alle imprese (3,64% medio a dicembre 2025, 5,45% a dicembre 2023) migliora le condizioni di offerta. Ma l'incertezza geopolitica e le tensioni commerciali, insieme ad una maggiore solidità patrimoniale e al ricorso all'autofinanziamento, frenano la domanda di credito.

Secondo i dati dell'osservatorio FinMonitor di Confindustria Veneto Est, negli ultimi dodici mesi il 29,2% delle aziende del Veneto orientale - vale a dire le province di Treviso, Venezia, Padova e Rovigo - ha richiesto nuovi

finanziamenti a medio-lungo termine per investimenti fissi, circolante, liquidità. Di più rispetto al 2024, quando erano state solo 22,6%, e in linea con le attese per il 2026 (26,7%). Ma solo il 12,3% ha richiesto un aumento degli affidamenti a breve termine.

«La crescita e la competitività passano oggi da un rafforzamento strutturale del capitale, soprattutto per le Pmi, e dagli investimenti nella transizione digitale ed energetica. Negli ultimi anni le imprese hanno compiuto progressi importanti sul fronte della solidità finanziaria, ma il pieno accesso ai mercati dei capitali resta una sfida aperta».

Da qui, la centralità del ruolo delle banche, «per supportare l'evoluzione delle nostre aziende, puntare su filiere e tecnologie strategiche, traducendo la solidità in sostegno agli investimenti, anche in vista del decreto attuativo 5.0. E per sostenere chi è in temporanea difficoltà, ma ha credibili progetti di risanamento».

NEGLI ULTIMI 12 MESI SOLO IL 29,2% DELLE AZIENDE HA CHIESTO NUOVI FINANZIAMENTI A MEDIO O LUNGO TERMINE

coltà, ma ha credibili progetti di risanamento».

Negli ultimi dodici mesi il 30,7% del campione delle imprese prese in esame ha sostenuto investimenti per migliorare efficienza, capacità produttiva, innovazione. La percentuale raddoppia al 62,5% nelle imprese con oltre 25 milioni di fatturato (18,6% sotto quella soglia). Nel 2026, un terzo delle aziende ha piani di investimento, quota che balza al 65,7% nelle imprese oltre 50 milioni di ricavi, 52,8% in quelle tra 25-50 milioni (15,2% nelle piccole imprese).

IL TAVOLO

Su questi aspetti, nei giorni



PRESIDENTE Paola Carron, alla guida di Confindustria Veneto Est

scorsi, Confindustria Veneto Est si è confrontata con il sistema bancario. Al tavolo Carron, insieme al consigliere delegato per il fisco e la finanza Edoardo Billotto, al direttore generale Gianmarco Russo e alle rappresentanze degli Istituti di credito nazionali (Bnl, Banco Bpm, Crédit Agricole Italia, Intesa Sanpaolo, Mps, UniCredit) e del-

le Banche di credito cooperativo operanti nel territorio. «Vogliamo lavorare insieme - ha concluso Carron - per recuperare fiducia che è precondizione per gli investimenti, e accompagnare le imprese in percorsi di crescita strutturata e capace di intercettare le sfide del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDATI

ROMA Fitch ha confermato il rating italiano. In tempi di conflitto in Medio Oriente, con l'incertezza su quali saranno gli effetti della crisi nello Stretto di Hormuz, l'agenzia ha deciso di mantenere inalterato il giudizio BBB+ sul Paese e di lasciare stabile l'outlook. La decisione è arrivata quando erano trascorse poche ore dalla diffusione dell'ultima nota dell'Istat sull'andamento dell'economia nazionale che ha confermato per il 2025 una crescita del pil dello 0,5%. Un risultato raggiunto con una accelerazione nell'ultima parte dell'anno che ha portato un'espansione del prodotto interno lordo dello 0,3%, in linea con l'andamento della Germania e facendo meglio, nel trimestre, della Francia, ferma allo 0,2%.

Fitch conferma il rating italiano

Istat: pil 2025 in crescita a +0,5%

LE PREVISIONI

Dal canto suo Fitch vede per il 2026 una crescita del pil italiano dello 0,8% e dello 0,5% l'anno prossimo. La raccomandazione è stare attenti al deficit, previsto al 2,9% quest'anno e al 2,7% nel 2027. Il debito dovrebbe invece raggiungere un picco alla fine di quest'anno, toccando il 137,8% del pil e poi iniziare a calare. Tra i fattori di forza l'agenzia di rating cita tra gli altri la stabilità politica e, pur non considerandoli nelle stime, gli effetti delle riforme e degli investimenti legati al Pnrr. Tornando all'analisi diffusa ieri dall'Istituto di statistica, non può non tenere conto delle incertezze del quadro internazionale. Il con-



FITCH Agenzia di rating

flitto in Medio Oriente, con conseguenze sul prezzo di petrolio ed energia, va ad aggiungersi ai mutamenti strutturali nelle politiche commerciali dovuti alle misure protezionistiche intraprese dall'amministrazione statunitense. L'impatto economico di tale congiuntura è ancora di difficile

**BENE L'OCCUPAZIONE
PRODUZIONE
INDUSTRIALE IN CALO
A GENNAIO INFLAZIONE
SOTTO LA MEDIA
DELL'EUROZONA**

valutazione. Il rischio è di un rallentamento della crescita globale. Dipenderà dalla durata della crisi e dall'eventuale compromissione delle rotte di approvvigionamento e delle infrastrutture per l'estrazione di petrolio e gas. L'Italia si affaccia a questo frangente della storia con una crescita che tiene, guidata soprattutto dalla domanda interna. La spesa delle famiglie ha visto una crescita soprattutto dei servizi e dei beni durevoli. Anche gli investimenti fissi lordi, nell'ultima parte dell'anno, hanno registrato una crescita «significativa». Dal lato dell'offerta gli ultimi tre mesi dello scorso anno hanno registrato una chiusura di segno po-

sitivo per l'industria e le costruzioni, rispettivamente a +0,6% e +1,4%, mentre i servizi hanno fatto un +0,1%. Di contro l'anno si è aperto un calo della produzione industriale. A gennaio c'è stato il secondo segno meno consecutivo dopo quello di dicembre. «Risulta invece positivo l'andamento congiunturale complessivo nella media degli ultimi tre mesi», evidenziano comunque gli statistici dell'Istat. Quanto al mercato del lavoro, il numero di occupati a gennaio ha raggiunto quota 24 milioni e 181 mila lavoratori. La crescita coinvolge gli uomini di tutte le età, con l'eccezione della fascia dai 15 ai 24 anni. Dato che si associa al calo delle persone in cerca di un lavoro e all'aumento degli inattivi, soprattutto giovani e donne.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, allarme prezzi su alimentari e fertilizzanti

►Oltre all'energia si impennano anche i costi delle materie prime e si fermano le consegne
A rischio due miliardi di export made in Italy. Lollobrigida: «Pronti ad aiutare le imprese»

IL CASO

ROMA Lo stretto di Hormuz resta praticamente chiuso e si aggravano le tensioni sui prodotti energetici. L'escalation del conflitto in Medio Oriente - ha scritto ieri l'Istat - ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. E nel mirino ci sono a fianco dei prezzi dei carburanti quelli dei prodotti alimentari che già nell'ultima rilevazione dell'Istituto di Statistica a febbraio avevano segnato aumenti doppi rispetto all'inflazione. Con il carrello della spesa sempre più caro come il pieno di benzina e diesel. E nessuna ricaduta positiva per gli agricoltori. Cibo e petrolio beni strategici usati sempre più spesso come armi da guerra. L'agroalimentare è tra i prodotti più colpiti dal caro petrolio e gas. C'è un impatto diretto per

l'impennata dei costi di energia e fertilizzanti e comunque di tutti gli input produttivi, dalle materie plastiche agli impianti di irrigazione. E uno causato dalle carenze strutturali della logistica e dei trasporti tenendo conto che quasi il 90% delle merci viaggia su gomma. Secondo una analisi della Coldiretti cibo e bevande rappresentano il primo gruppo merceologico del trasporto stradale.

LE FILIERE

A soffrire sono tutte le filiere, in particolare quelle dei prodotti freschi, come florovivaismo e ortofrutta. Secondo il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, è a rischio un valore di 2 miliardi di export. I fertilizzanti, strategici per produrre, sono tra le principali spine nel fianco delle imprese, dallo Stretto transita infatti un terzo del commercio mondiale. L'agricoltura ha già vissuto una analoga emergenza quando scoppiò la guerra in Ucraina. Allora l'impennata dei costi si scaricò sui prezzi dei prodotti alimentari al consumo e l'inflazione balzò dallo 0,6% del 2021 al 10% del 2023. Le aziende agricole italiane hanno dovuto fronteggiare un incremento dei costi in media del 21%. E da allora i listini dei fertilizzanti non hanno più ritrovato l'equilibrio con un indice dei costi più elevato del



VEDUTA AEREA Un campo di pomodori durante la raccolta

49%. L'urea è balzata lo scorso anno a +46% rispetto al 2019, il cloruro di potassio del +60%. Si tratta di elementi basilici senza i quali non si può coltivare. Energia e concimi - spiega Coldiretti - rappresentano il 25% dei consumi medi delle imprese agricole. E ieri proprio sui prezzi di fertilizzanti e gasolio i deputati del Pd hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente "per chiedere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per sostenere le imprese agricole di fronte all'aumento dei costi di produzione". Mentre già da qualche giorno la Coldiretti aveva

presentato una denuncia alla Guardia di Finanza e alla Procura per monitorare eventuali speculazioni.

GLI AIUTI

Rialzi dei listini dei carburanti, ritardi delle consegne e incertezze dei mercati stanno mettendo a dura prova l'agroalimentare nazionale. Una batosta che arriva in un momento positivo per l'export che ha chiuso il 2025 a un valore record di 73 miliardi. Ma ora tutto è appeso ai tempi e all'evoluzione di questo devastante conflitto. Ieri nell'intervento alla manifestazione Oscar Green di Giovani Impresa Coldi-

retti, il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha gettato un po' di acqua sul fuoco. Pur in una situazione molto difficile e complessa ha però ricordato che il Governo ha messo in atto delle contromisure. Intanto gli agricoltori italiani sono gli unici nell'Unione europea a beneficiare di un miliardo di agevolazioni per il gasolio. E questo allenta la tensione sulle bollette. E poi c'è un altro strumento che sta andando a regime per sostenere le imprese, le agroenergie e in particolare l'agrisolare finanziato con il Pnrr.

Il primo bando per l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti di cascine, stalle e serre che hanno coinvolto 24mila imprese, ha consentito di risparmiare 210 milioni. Da quattro giorni è partito il nuovo bando che conta su un budget di 800 milioni e già sono arrivate 5.500 domande. Quando tutto andrà a regime il risparmio sarà di 540 milioni all'anno e nell'arco di venti anni di vita degli impianti il taglio della spesa arriverà a 11 miliardi a fronte di uno stanziamento complessivo di 3,15 miliardi ottenuti grazie alla rimodulazione del Pnrr chiesta e ottenuta dal Governo. E resta poi alta - ha assicurato Lollobrigida - l'attenzione contro gli speculatori.

Anna Maria Capparelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ACCORDO
ICCREA BANCA
FA INGRESSO
NEL CAPITALE DI EQUITA**

Iccrea Banca entra nel capitale di Equita con una partecipazione complessiva del 15% circa. L'operazione rientra nell'ambito di una partnership tra i due gruppi, che prevede anche un accordo commerciale per sviluppare aree di collaborazione, con focus sui servizi alle imprese delle Bcc. In Veneto, il gruppo Bcc Iccrea opera attraverso una rete capillare che comprende 13 Bcc operative con 388 sportelli.

**SCARPA
DEGENHARDT NUOVO CEO
DELLA FILIALE NORD AMERICA**

La tregviana Scarpa, industria delle calzature da alpinismo, ha annunciato



che Jonathan Degenhardt (nella foto) sarà il nuovo Ceo della filiale in Nord America. Insieme all'ingresso, due manager di lunga data saranno promossi a nuove posizioni di leadership con responsabilità aggiuntive in Scarpa North America: Mark Mathews diventa Chief Commercial Officer e Joe Higby diventa vp of Finance and Operations.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,200	0,49	9,612	11,166	2904649	Unipol	19,735	1,57	18,458	21,190	1784038
A2a	2,387	1,02	2,311	2,597	5888598	Leonardo	64,080	0,31	50,750	64,484	2649224	NORDEST					
Azimut H.	32,140	-1,53	31,970	37,051	810352	Mediobanca	15,770	-0,60	15,310	19,687	2184089	Ascopiave	3,570	-0,70	3,284	3,910	157682
Banca Generali	50,300	-0,69	50,312	59,058	217195	Moncler	52,560	-0,72	47,861	58,539	705008	Banca Ifis	22,380	-0,44	22,009	27,464	117059
Banca Mediolanum	16,730	-1,18	16,510	20,284	1737107	Monte Paschi Si	7,137	-0,32	6,985	9,375	21511992	Carel Industries	22,050	-1,12	20,326	25,145	45741
Banco Bpm	11,430	0,13	11,177	13,167	5811250	Piaggio	1,637	-2,56	1,607	1,852	1404424	Danieli	58,600	-0,68	51,214	69,153	57840
Bper Banca	10,970	-0,63	10,568	12,764	7243878	Poste Italiane	21,180	-1,07	21,309	23,321	2008782	De' Longhi	34,560	0,47	34,373	39,269	259508
Brembo	8,770	0,52	8,568	10,921	329288	Recordati	45,480	-2,28	46,091	49,774	236067	Eurotech	0,973	3,51	0,834	1,085	387903
Buzzi	42,160	0,38	42,184	54,025	546848	S. Ferragamo	6,830	1,19	5,869	8,496	414139	Fincantieri	13,270	-3,35	13,651	20,181	2939311
Campari	6,176	0,16	5,497	6,678	2967964	Saipem	3,369	2,46	2,476	3,564	27213187	Geox	0,260	-1,33	0,266	0,319	1204322
Enel	9,710	2,36	8,866	10,197	27032646	Snam	6,614	2,26	5,650	6,611	7347946	Gpi	16,500	-1,67	15,514	18,281	66172
Eni	22,350	2,69	15,742	21,582	16999677	Stellantis	5,713	-4,37	5,881	9,684	28844073	Hera	4,074	1,14	4,012	4,421	3320735
Ferrari	289,200	-1,16	280,467	327,459	467765	Stmicroelectr.	28,605	-1,19	23,105	29,153	3725151	Italian Exhibition Gr.	11,600	-0,85	8,663	11,890	21558
FinecoBank	18,695	-2,04	19,048	22,848	2095560	Telecom Italia	0,702	-2,37	0,622	0,764	12968594	Ovs	4,430	-0,36	4,435	5,004	587256
Generali	34,210	1,72	32,767	36,198	3019890	Tenaris	23,040	-0,69	16,470	23,308	1140522	Safilo Group	1,694	-0,59	1,696	2,165	941109
Intesa Sanpaolo	5,144	-1,36	5,098	6,123	41144777	Terna	10,020	1,15	8,945	10,189	3014500	Sit	2,720	-1,45	2,402	2,925	13124
						Unicredit	63,500	-2,41	64,325	78,161	7413521	Somec	13,700	-1,44	13,605	15,665	3224
												Zignago Vetro	6,810	-6,84	6,979	8,073	214809



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Poesia

Patrizia Valduga si aggiudica il “Premio Umberto Saba”

Va alla poetessa Patrizia Valduga, per la raccolta “Lacrimae Rerum” (Einaudi 2025), la 6^a edizione del Premio Umberto Saba Poesia, promosso dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Trieste con LETS Letteratura Trieste, curato da Fondazione Pordenonelegge.it. La cerimonia di premiazione è in programma sabato 21 marzo, alle

17 a Trieste, negli spazi del Museo LETS Letteratura (piazza Hortis 4). All’incontro con la vincitrice Patrizia Valduga interverranno i componenti della Giuria del Premio Saba Poesia: i poeti Claudio Grisancich (Presidente di Giuria), Franca Mancinelli, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta, coordinatore del panel, e il critico letterario Roberto

Galaverni. Il premio ha voluto riconoscere «l’originalità dell’impostazione dell’opera Lacrimae rerum, caratterizzata da un unico, continuato discorso, che procede per frammenti e percorre l’intero libro. La raccolta è l’esecrazione dei mali del mondo attuali, tanto più dolenti perché amplificati dalla comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Un libro scritto da Federico Moro riporta alla luce un capitolo della Prima guerra d’indipendenza che risale al maggio del 1848. L’esercito austriaco riuscì a sconfiggere le truppe pontificie. In luoghi che poi caratterizzeranno anche il primo conflitto mondiale

STORIA

Pochi si immaginano che Cornuda, 6 mila abitanti in provincia di Treviso, paese della Pedemontana tra i Colli asolani e il Piave, sia stata durante la Prima guerra di indipendenza teatro di un’importante battaglia, nel 1848 che vedeva opposti pontifici e austriaci, con la vittoria dei secondi e il ripiegamento degli italiani. Ne parla Federico Moro, storico militare, nel libro “Cornuda nella storia”, pubblicato da Linea Edizioni.

LA RICERCA

«Tra l’8 e il 9 maggio 1848 si combatte a Cornuda – scrive Moro – la battaglia decisiva della Prima guerra d’indipendenza. Qui, infatti, si trova il centro di gravità dell’intero conflitto: se il corpo di soccorso austriaco radunato sull’Isonzo da Laval Nugent venisse fermato tra Bassano e il Piave, la situazione del feldmaresciallo Radetzky a Verona diventerebbe insostenibile. Come ha ben compreso il comandante delle forze imperiali in Italia, con l’intera Terraferma a partire dalla vitale Vicenza in mano alla Rivoluzione, da un lato, e l’armata sarda attestata sul Mincio dall’altro, non gli resterebbe diversa via di salvezza che risalire la valle dell’Adige per riposizionarsi all’altezza di Trento: quanto gli hanno già comandato dalla corte imperiale, rifugiata a Innsbruck, del resto. La ragione per cui, ai primi di maggio del 1848, la guerra è in sostanza vinta dalla Rivoluzione. Ne sono convinti un po’ tutti in Europa, in particolare a Londra e Parigi, e si preparano a confrontarsi con la nuova realtà geopolitica emersa nella penisola. Soltanto Radetzky crede ancora nella possibilità di rovesciare le sorti del conflitto. Per cui ha fretta. Laval Nugent deve raggiungerlo al più presto. Il feldmaresciallo non apprezza la deviazione per Belluno fatta dal suo generale, ma la necessità di allungare verso le montagne pur di attraversare in sicurezza il Piave, siamo in primavera e quindi il fiume è gonfio d’acqua, la rende accettabile».

E pazienza se Pier Fortunato Calvi con i suoi cadorini tenta di contrastare il passaggio con le “batterie di sassi”. Per di più, una volta giunti a Feltre, gli imperiali hanno la possibilità di scegliere la strada per raggiungere la pianura veneta: passare in Valsugana per poi dirigersi verso Bassano, oppure seguire

LA RICERCA
DELLO STORICO
«SCONTRO DECISIVO
QUI SI TROVAVA
IL CENTRO DI GRAVITÀ
DEL CONFLITTO»



LA GUERRA
Onigo, il punto da cui è partita la carica dei dragoni, esordio della battaglia. Qui a lato la copertina del libro di Moro.



Emersero numerosi errori di valutazione da parte degli italiani

CORNUDA
Nella foto in alto il monumento ai Caduti della battaglia dell’8 e 9 maggio 1848. Qui il paese



fronte all’evidenza dei combattimenti che si sono scatenati a Onigo e Cornuda e per tutto il giorno non manda nemmeno un uomo. Si rifarà, in parte, un po’ di giorni dopo con la battaglia di Vicenza, combattuta attorno alla palladiana villa Capra “La Rotonda” (per fortuna con le armi di allora non ne è uscita troppo danneggiata).

CEDIMENTO

Comunque viene sconfitto, con dignità, ma pur sempre sconfitto: riceverà l’onore delle armi, un po’ come Alberto Sordi con David Niven in “I due nemici”. Scriveva Piero Pieri, il più importante storico militare italiano, a proposito della battaglia di Cornuda: «Non potevano essere 100 o 150 morti e feriti un grande fattore di scoraggiamento; lo era invece il convincimento ormai diffuso d’essere malissimo guidati. Specialmente le milizie volontarie, mediocrementemente inquadrati e armate, avrebbero avuto bisogno di qualche successo iniziale che alimentasse, o almeno non lasciasse spegnere, e il loro primitivo entusiasmo, e valesse a rinvigorire la disciplina».

Invece i volontari avevano l’impressione di essere stati abbandonati, oltre che mal guidati, e in elementi eterogenei certi errori, a prima vista mal spiegabili, si mutavano in sospetto e in accusa addirittura di tradimento. E le accuse dal Durando e dal Ferrari si estendevano ai bellunesi e ai feltrini, che non avevano resistito almeno qualche giorno, allo scarso numero dei volontari veneti, al nessun aiuto da parte dei piemontesi, e via di seguito».

È il più classico degli scaricabarile all’italiana: nessuno si assume la responsabilità di nulla e dà la colpa agli altri.

Un altro a cui dare la colpa lo si trova sempre.

«La battaglia dell’8/9 maggio – osserva Federico Moro – mette in mostra l’intero spettro dei difetti italiani in guerra: alti comandi lontani e confusi, ufficiali sul campo paralizzati dall’indecisione, soldati mandati allo sbaraglio con poche armi e meno ancora rifornimenti contro avversari ben diretti, addestrati e organizzati. Si tratta delle costanti della Prima guerra d’indipendenza, ma anche della Seconda e della Terza, quando a salvarne le sorti interverranno prima la Francia e quindi la Prussia».

Alessandro Marzo Magno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«EMERGONO I DIFETTI
DEGLI ITALIANI:
ALTI COMANDI
LONTANI E CONFUSI,
UFFICIALI PARALIZZATI
DALL’INDECISIONE»

Cornuda, la battaglia svanita nel tempo

il Piave verso la stretta di Quero. Non è un caso che proprio in questi luoghi si siano ripetuti gli scontri nel corso dei secoli.

LA ZONA

Nel 1511, durante la guerra di Cambrai, i francesi prendono il castello di Quero e catturano Girolamo Miani, futuro santo e fondatore dell’ordine religioso dei Somaschi. Più noti gli eventi della Prima guerra mondiale, quando in seguito allo sfondamento di Caporetto i tedeschi e gli austroungarici nel novembre 1917 si attestano proprio a Quero, dopo essere stati respinti dagli italiani della divisione

Basilicata quasi in vetta al monte Tomba. Lo scenario di 69 anni prima è molto simile: il medio Piave, tra Quero e il Montello, si rivela un punto strategico. Questa volta però sono gli imperiali ad avere la meglio. Da parte italiana combattono i pontifici, i napoletani, e reparti di volontari, questi ultimi con il consueto problema dei volontari: tanto entusiasmo e poco addestramento. Le battaglie non si vincono con l’entusiasmo.

Gli austriaci sono ben diretti e hanno chiarezza di obiettivi: in guerra bisogna sapere bene cosa si voglia ottenere e fin dove si sia disposti ad arrivare, al-

lora come oggi. Gli italiani, invece sono divisi, e soprattutto mal diretti. Il racconto che Moro fa del comportamento del generale Giovanni Durando non è dei più lusinghieri. Piemontese di Mondovì, è al comando delle truppe pontificie che il quel momento rappresentano la speranza per i patrioti italiani, si era ancora nella fase in cui si gridava «Viva Pio IX». Comunque inanella una serie di errori e di incertezze che risultano fatali: quando è chiaro che l’ingaggio avverrà presso Cornuda, ovvero in direzione del Piave, se ne va dalla parte opposta, verso Bassano. Quando il

comandante dei volontari aggregati ai pontifici, il napoletano Andrea Ferrari, che ha 78 anni, gli manda un dispaccio urgente facendo notare che si trova da sei ore sotto il fuoco nemico, Durando risponde con un laconico: «Vengo correndo».

Invece non arriva affatto. Ferrari aveva 3800 uomini a Montebelluna, ma ne impegna in combattimento soltanto poco più della metà: 2000/2500. Durando è ostinatamente convinto che gli austriaci scenderanno per la Valbrenta, li aspetta a Primolano e non recede dalla sua idea nemmeno di

overpost.biz

La Confartigianato ha realizzato una serie di riprese incentrate sui rumori prodotti all'interno delle officine. Il progetto ha interessato tutte le province venete

IL DOCUMENTARIO

Una ricerca basata sui rumori del lavoro. Un percorso sonoro all'interno di capannoni ed aziende che punta tutto sugli effetti timbrici che nascono dalla fatica e dall'ingegno.

È sicuramente un progetto prezioso quello lanciato dalla Confartigianato del Veneto a febbraio nel corso delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina. Il titolo scelto è logicamente "The sound of artisans" e si concentra esclusivamente, questa la sua principale caratteristica, sui rumori quotidiani che si sviluppano dagli attrezzi usati nelle strutture artigiane. Dal Cadore a Treviso, da Padova al Delta del Po, da Venezia e Vicenza, la telecamera del regista Alessandro Carlozzo, con la produzione di Heads group, entra silenziosamente nei capannoni a riprendere, spesso in una sorta di oscurità, il meticoloso lavoro degli artigiani. Non ci sono commenti, riflessioni o dichiarazioni di sorta, ma solo il suono prodotto dalle attrezzature sul legno, sui metalli, sul vetro, tra viti, martelli, trapani e tanto altro ancora. L'esperienza e la genialità degli artigiani, quindi si sviluppa nel silenzio nella solitudine delle immagini che evidenziano gesti decisi delle mani, movimenti consolidati e precisi al millimetro di chi conosce quasi a memoria l'oggetto da realizzare. In un ritmo davvero sorprendente dentro un rumore costante in sottofondo. Un racconto quasi senza tempo, frutto di un percorso che in molti casi, come nella costruzione di un'imbarcazione, affonda le radici in un passato di diversi secoli fa.

IL REGISTA

«Per mia vocazione professionale generalmente mi dedico ai documentari - spiega Carlozzo - per cui il mio lavoro parte dall'osservazione e tutto sommato a me riesce semplice

LE RIPRESE
Nella foto grande la fabbrica padovana di organi a canne dei fratelli Ruffatti. In basso lo squero da ponte a Venezia



questo tipo di narrazione. Nel caso della fabbrica padovana di organi, la fratelli Ruffatti, oltre all'aspetto storico c'è da ricordare che hanno realizzato un organo per la California che contiene ben 16 mila canne. Insomma, siamo in presen-

NEI FILMATI LE PRODUZIONI DI ORGANI A CANNE, DI IMBARCAZIONI E LA COLTIVAZIONE DELLE OSTRICHE

Nel "suono" degli artigiani tra fatica, storia e ingegno

Musica

Fondazione Cini, all'auditorium il ritorno del Quartetto di Venezia

Sarà il Quartetto di Venezia, in residenza presso la Fondazione Cini ad aprire oggi alle 16.30, la Stagione Concertistica 2026, promossa da Asolo Musica Veneto Musica, con la direzione di Federico Pupo. Atteso il ritorno all'auditorium lo Squero del Quartetto di Venezia, formato da Andrea Vio e Alberto Battiston al violino, Mario Paladin alla viola e Angelo Zanin al violoncello, presenza ormai consolidata ed apprezzata dal pubblico, protagonista di un intenso dialogo tra antico e moderno in un concerto, dal titolo "Tre modi di dire quartetto", che metterà a confronto tre capolavori scritti per questo organico da

tre compositori che hanno rivoluzionato questa forma compositiva. Si tratta del Quartetto per archi n. 20 in re magg., "Hoffmeister", K. 499 di Mozart (1756-1791), il Quartetto per archi n. 2, op. 10 di Kodály (1882-1967), e il Quartetto per archi n. 8 in mi min., op. 59 n. 2 "Razumovsky" di Beethoven (1770-1827). «Il percorso musicale proposto dal Quartetto di Venezia - dicono gli organizzatori - delinea l'evoluzione di una delle forme più nobili della musica da camera, attraverso tre capolavori che spaziano dalla limpidezza mozartiana alle sperimentazioni del Novecento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

za di una eccellenza mondiale». La telecamera si sposta poi in un allevamento di ostriche, nella celebre Sacca degli Scardovari, nella laguna di Venezia dove si concentra sulla costruzione di barche oppure a Treviso, nel distretto dello scarpone. «Parlando con questi straordinari artigiani - aggiunge il regista - ho poi scoperto che quarant'anni fa Ermanno Olmi aveva realizzato un documentario per la Regione e la Confartigianato. Un progetto per certi versi simile, ma in quel caso Olmi aveva raccolto anche alcune testimonianze e non si era concentrato sul suono come ho fatto io. Ho parlato proprio con le persone che in quell'occasione avevano discusso con Olmi. In tutti gli incontri mi sono reso conto di aver trovato persone piene di energie e di capacità».

IN LAGUNA

Secondo Matteo Masat, di Confartigianato Venezia, in laguna ci sono cantieri navali che danno lavoro a 115 operatori su un totale di 165 a livello regionale. Una città che può offrire anche opportunità diversa dal classico turismo. «Venezia - conclude Masat - non è soltanto un città affascinante, ma anche un luogo che conserva un artigianato secolare ed unico».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sfida finale degli Oscar red carpet e venti di guerra

CINEMA

Dieci concorrenti, ma la sfida sarà a due. A contendersi domani sera la statuetta principale degli Oscar, quella del Best Picture, saranno Sinners - I peccatori di Ryan Coogler e Una battaglia dopo l'altra di Paul Thomas Anderson. Due film che più diversi non potrebbero essere: arrivato in finale con 16 nomination, record storico, Sinners - I peccatori è un thriller-horror soprannaturale tutto interpretato da attori neri, popolato da vampiri e scandito dalla musica blues mentre l'esplosiva opera di Anderson (che ha avuto 13 candidature e ha già vinto Golden Globe, Critics Choice, Bafta, Ace Edies, Dga, Pga, Wga, Sag) è una commedia grottesca anti-Trump affollata di star da Leo-

nardo DiCaprio a Sean Penn e Benicio Del Toro, tutti giustamente candidati al premio.

Chi trionferà alla 98ma edizione degli Academy Award? Lo sapremo domani sera nel corso della cerimonia che sarà ospitata dal Dolby Theatre di Los Angeles (diretta in Italia su Rai1 a partire dalle 23.30, conduce Alberto Matano) e presentata per il secondo anno consecutivo dal comico Conan O' Brien con il consueto contorno di star in veste di "valletti" da Nicole Kidman a Ewan McGregor, Pedro Pascal, Sigourney Weaver, Zoe Saldana, Bill Pullman e chi più ne ha più ne metta. Non mancheranno gli intermezzi musicali, in primo piano le canzoni candidate I lied to you (Sinners) e Golden che accompagna il cartoon di Netflix KPop Demon Hunters. E un momento di grande commozone sarà la reunion

di Meg Ryan e Billy Crystal, i protagonisti della commedia romantica-cult Harry ti presento Sally, chiamati a ricordare il regista Rob Reiner assassinato con la moglie Michele tre mesi fa.

Barbra Streisand renderà invece omaggio a Robert Redford. Ma sulla premiazione incombe la guerra in Iran: tanto sul red carpet quanto in sala le misure di sicurezza saranno potenziate ai massimi livelli e anche lo show potrebbe subire delle modifiche. La sfida degli organizzatori è come rendere digeribile l'interminabile consegna delle statuette (che dal 2029, svolta storica, verrà trasmessa in diretta su Youtube anziché sulla rete Abc) senza sprofondare nella frivolezza fine a sé stessa, ma tenendo conto dell'incandescente situazione geopolitica che vede l'America in prima linea. Intan-



LUCI SU HOLLYWOOD
Tra le favorite spicca Emma Stone

to il conflitto ha fatto impennare le quotazioni di Un semplice incidente, il potente thriller politico diretto dal regista iraniano Jafar Panahi, già imprigionato dagli ayatollah: il film, Palma d'oro a Cannes, potrebbe battere nella categoria International il fino a ieri favorito Agente segreto del brasiliano Kleber Mendonça Filho.

L'ITALIA

Niente da fare per il cinema

DOMANI IN DIRETTA SU RAI1, ALLE 23.30, LA 98. CERIMONIA MISURE DI SICUREZZA RINFORZATE NEL DOLBY THEATRE

italiano che con Familia è rimasto fuori dalla shortlist mentre il dramma norvegese Sentimental Value è in finale con 9 nomination e corre anche come Best Picture. E poi ci sono le polemiche, un classico degli Oscar. L'anno scorso misero fuori gioco Karla Sofia Gascón, l'attrice trans di Emilia Pérez. Oggi rischiano di lasciare a secco Timothée Chalamet che sembrava favorito per Marty Supreme ma ha scatenato una bufera per aver detto che «opera e balletto non interessano più nessuno».

In pole per l'Oscar di miglior attore protagonista c'è ora Michael B. Jordan che in Sinners - I peccatori interpreta il doppio ruolo di due criminali gemelli: potrebbe battere DiCaprio, Wagner Moura (Agente segreto), Ethan Hawke (Blue Moon). E fra le attrici la favorita è Jessie Buckley per Hamnet (che ha avuto 8 nomination), Emma Stone per Bugonia, Renate Reinsve per Sentimental Value, Kate Hudson (Song Sung Blue), Rosie Byrne (If I had legs I'd Kick you).

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Peggioramento al Nord e Sardegna, specie al Nordovest.

DOMANI



VENETO
Inizialmente instabile o perturbato con piogge e rovesci diffusi, neve sulle Alpi dai 1300m. In giornata graduale attenuazione dei fenomeni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizialmente instabile o perturbato con piogge e rovesci sparsi, neve sulle Alpi dai 1300m. In giornata attenuazione dei fenomeni con schiarite, asciutto la sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizialmente instabile o perturbato con piogge e rovesci diffusi, neve sulle Alpi dai 1300m. In giornata graduale attenuazione dei fenomeni con schiarite, anche ampie in serata.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	14	Ancona	9	15
Bolzano	7	13	Bari	10	16
Gorizia	8	15	Bologna	8	17
Padova	10	17	Cagliari	9	14
Pordenone	10	16	Firenze	9	21
Rovigo	9	17	Genova	10	13
Trento	6	15	Milano	10	15
Treviso	9	16	Napoli	12	19
Trieste	12	15	Palermo	9	19
Udine	9	17	Perugia	7	15
Venezia	11	16	Reggio Calabria	12	18
Verona	10	15	Roma Fiumicino	12	18
Vicenza	8	15	Torino	6	12

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione 8.20 Tg 1 Dialogo Attualità 8.35 UnoMattina in famiglia Show 10.30 Buongiorno Benessere Att. 11.25 Linea Verde Illumina - Sport e Salute Società 12.00 Linea Verde Start Doc. 12.30 Linea Verde Italia Attualità (Tinto), Monica Caradonna 13.30 Telegiornale Informazione 14.00 Bar Centrale Società 15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario 16.10 A Sua immagine Attualità 16.50 Gli imperdibili Attualità 16.55 TGI Informazione 17.10 Ciao Maschio Società 18.40 L'Eredità Weekend Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotta da Stefano De Martino 21.30 Sanremo Top Show. Condotta da Carlo Conti 0.30 I vinili di... Musicale. Condotta da Riccardo Rossi	13.30 Tg2 Informazione 14.00 Playlist Musicale 15.00 6ª tappa: San Severino Marche (MC) - Camerino (MC). Tirreno - Adriatico Ciclismo 15.50 Storie al bivio Weekend Att. 17.00 Top - Tutto quanto fa tendenza Società 17.50 Gli imperdibili Attualità 17.55 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.00 TG Sport Sera Informazione 18.05 Dribbling Informazione 19.00 9-1-I: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-I Serie Tv 20.30 Tg 2.20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 F.B.I. Serie Tv. Con Luke Kleintank, Missy Peregrym, Jeremy Sisto 22.05 F.B.I. Serie Tv 23.00 Il Sabato al 90° Calcio. Condotta da Alberto Rimedio, Barbara Pedrotti 23.50 La Serie B al 90° Calcio 24.00 Tg 2 Storie. I racconti della settimana Attualità 0.55 Tg 2 Mizar Attualità. Condotta da Adriano Monti Buzzetti	10.40 TGR Amici Animali Attualità 10.55 TGR Mezzogiorno Italia Att. 11.30 TGR - Officina Italia Att. 12.00 TG3 Informazione 12.25 TGR - Il Settimanale Att. 12.55 TGR Petrarca Attualità 13.25 TGR - Bell'Italia Attualità 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.45 Tg 3 Pixel Attualità 14.55 TG3 - L.I.S. Attualità 15.00 Tg Talk Attualità 16.45 Presa Diretta Attualità 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 La confessione Attualità 21.25 The Whale Film Drammatico. Di Darren Aronofsky. Con Brendan Fraser, Sadie Sink, Ty Simpkins 23.25 Blob Attualità 23.55 TG3 Mondo Attualità 0.20 Tg 3 Agenda del mondo Attualità. Condotta da Roberto Balducci 0.25 Meteo 3 Attualità	6.35 Delitti in paradiso Serie Tv 10.40 Criminal Minds Serie Tv 14.25 Hitman - L'assassino Film Azione 16.00 Gli imperdibili Attualità 16.05 Private Eyes Serie Tv 17.35 Elementary Serie Tv 21.20 Boundless Film Thriller. Di Ole Christian Madsen. Con Ulrich Thomsen, Sofie Torp, Afshin Firoוזi 23.25 I crimini di Emily Film Drammatico 1.00 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.05 Faster Film Azione 2.45 Nessuno ti salverà Film Horror 4.10 Coroner Fiction	8.00 Rigoletto Musicale 10.05 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 12.00 I segreti del colore Doc. 12.25 Pietre di Storia - Le piazze che raccontano il Belpaese Documentario 12.55 Gli imperdibili Attualità 13.05 Art Night Documentario 14.05 I Monti Sabatini Doc. 14.45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.40 Kilimangiaro Viaggi 18.00 Casa Sapiens Documentario 18.45 Rai News - Giorno Attualità 18.50 Sapiens Files - Un solo Pianeta Documentario 20.20 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 I maneggi per maritare una figlia Teatro 23.10 Hic Sunt Leones Documentario 23.55 Supertramp: Breakfast In America Live In Paris Doc. 1.20 Rai News - Notte Attualità 1.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 2.20 I tre architetti Documentario
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
7.35 Terra Amara Serie Tv 9.40 Tradimento Serie Tv 10.45 Delitti ai Caraibi Serie Tv 11.55 Tg4 Telegiornale Info 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo spiontello di Forum Att. 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 16.40 Freedom Pills Documentario 16.50 Colombo Serie Tv 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.35 Meteo.it Attualità 19.40 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera weekend Attualità. Condotta da Francesca Barra, Roberto Poletti 21.35 ...Altrimenti ci arrabbiamo! Film Commedia. Di Marcello Fondato. Con Bud Spencer, Terence Hill, John Sharp 23.55 Arma letale 4 Film Azione 2.30 Movie Trailer Show 2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	9.30 Super Partes Attualità 10.25 Melaverde - Le Storie Viaggi Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Beautiful Soap 14.10 Forbidden Fruit Telenovela 15.20 La forza di una donna Telenovela 16.30 Verissimo Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotta da Gerry Scotti 21.20 Concerto Sal Da Vinci - Stasera Che Sera! Special Edition Musicale 0.35 Speciale Tg5 Attualità 1.35 Tg5 Notte Attualità 2.10 Meteo Informazione 2.20 Il silenzio dell'acqua Fiction 4.05 Ciak Speciale Attualità 4.10 Una vita Telenovela 4.55 Distretto di Polizia Serie Tv	10.55 Due uomini e mezzo Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 13.50 Drive Up Informazione 14.25 Fuori Le Prove! - Indagini Ai Confini Della Realtà Doc. 14.50 Dr. House: Medical Division Serie Tv 16.35 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Tatta Matilda e il grande botto Film Commedia. Di Susanna White. Con Emma Thompson, Maggie Gyllenhaal, Maggie Smith 23.45 La famiglia del professore matto Film Commedia 1.55 Ciak Speciale Attualità 2.00 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.30 Ciak News Attualità 6.35 I Cesaroni Fiction 8.50 Berretti verdi Film Guerra 11.40 Gli spietati Film Western 14.25 Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II Film Giallo 16.45 Resa dei conti a Little Tokyo Film Azione 18.25 Space Cowboys Film Avventura 21.15 Confini e dipendenze Film Thriller. Di Nicholas Jarecki. Con Gary Oldman, Armie Hammer, Evangeline Lilly 23.45 Duplicity Film Thriller 2.10 Berretti verdi Film Guerra 4.10 Ciak News Attualità 4.15 A mezzanotte va la ronda del piacere Film Commedia 5.55 Il ricatto di un padre Film Drammatico	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.55 Love it or list it: Prendere o lasciare Australia Case 9.00 Fratelli in affari Reality 9.55 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.00 Fratelli in affari Reality 13.50 Celebrity Chef Cucina. Condotta da Alessandro Borghese 16.15 Cucine da Incubo Cucina Serie Tv 19.55 Friends Serie Tv 21.20 Gomorra - La serie Serie Tv. Di C. Cupellini, M. D'Amore. Con Salvatore Esposito, M. D'Amore, Marco D'Amore 22.10 Gomorra - La serie Serie Tv 0.05 Attrition Film Azione 1.50 Tempesta di ghiaccio Film Avventura 3.30 Alla deriva Film Giallo 5.10 Top 20 Funniest Comico

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
18.00 Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina 18.15 Documentario - rubrica 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Almanacco Rubrica 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 Windtalkers - Film: guerra, Usa 2002 di John Woo con Nicolas Cage e Adam Beach 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.15 TgVeneto - Notte	6.05 A caccia di tesori Arredamento 9.55 WWE Raw Wrestling 11.55 WWE NXT Wrestling 13.35 Real Crash TV Società 16.40 Affari al buio Documentario 19.50 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 21.40 Border Security: terra di confine Attualità 22.40 Border Security: terra di confine Attualità 23.45 Blindati: viaggio nelle carceri Attualità	14.00 La Torre di Babele Attualità. Condotta da Corrado Augias 15.45 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario. Condotta da Licia Colò 19.20 Uozzag Attualità 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 In altre parole Attualità. Condotta da Massimo Gramellini 24.00 Barbero risponde Attualità. Condotta da Alessandro Barbero 0.50 Tg La7 Informazione 1.00 Anticamera con vista Attualità	13.55 GP Cina: Gara sprint. F1 Automobilismo 14.55 Cina. Aspettando il GP Automobilismo 15.10 GP Cina: Qualifiche. F1 Automobilismo 16.30 Attacco Mondiale. Attacco Mondiale Sport 17.00 Rugby Prepartita Six Nations Studio Rugby Rugby 17.30 Galles - Italia. Six Nations Rugby 19.40 4 ristoranti Cucina 21.05 4 ristoranti Cucina 22.30 4 Hotel Reality 1.15 Che fine hanno fatto i Morgan? Film Commedia	6.00 Il ciclo della vita Documentario 11.00 Le meraviglie di Yellowstone Documentario 13.00 Cash or Trash Chi offre di più? Quiz - Game show 14.15 Angeli e demoni Film Thriller 16.55 Little Big Italy Cucina 20.00 Fratelli di Crozza Varietà 21.30 Accordi & disaccordi Talk show 24.00 Accordi & disaccordi Talk show 2.30 Nudi e crudi Reality 4.15 Appuntamenti da incubo Documentario
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 El Beker Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Supermercato Rubrica sportiva 16.00 Pomeriggio con... Rubrica sportiva 17.00 Tg7 Nordest Informazione 17.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.00 Motorpad TV Rubrica sportiva	13.05 Agricoltura 13.45 Parola Del Signore 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Film 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	13.45 Agricoltura veneta 14.15 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Agricoltura veneta di sera (replica) 18.00 Il Vangelo della settimana Rubrica 18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.00 Telefruits - Cartoni Animati 16.30 Telegiornale Fvg Informazione 16.45 Rugby Magazine 17.00 Screenshot 18.00 Settimana Friuli 18.45 Start 19.00 Telegiornale Fvg - Diretta Informazione 19.30 Le Peraule De Domenie 19.45 L'alpino 20.00 Aspettando Poltronissima - Diretta 20.45 Poltronissima - Diretta 23.30 Rugby Magazine 23.45 Telegiornale Fvg Info	14.25 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.05 Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Atalanta Vs Udinese Rubrica 17.55 Anziani In Movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Studio Stadio - Udinese Vs Juventus Rubrica 23.45 Tg Udine Informazione 0.15 Tg Pordenone Informazione 0.30 Tg Regionale Informazione 0.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Anche oggi la configurazione ti invita a fare qualcosa per facilitarti la vita nel **lavoro**. Magari è solo un tuo atteggiamento mentale che può essere utile riconsiderare alla luce del tuo stato d'animo attuale, che è più sereno e piacevole. Le tensioni sbiadiscono e tu ti senti col cuore in pace, contento senza aver bisogno neanche di un motivo di esserlo, come un fiore che improvvisamente sboccia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Improvvisamente la tua visione del mondo si fa armoniosa, ti sembra d'un tratto che le cose acquistino un senso che prima non riuscivi a cogliere e questo basta a tranquillizzarti e ad abbassare il livello di intolleranza e di tensione. Adesso senti i benefici di un tuo atteggiamento indipendente e libero nel **lavoro**, che in altri momenti era fonte di inquietezza. L'ordine riprende il sopravvento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La fiducia nelle tue capacità ti consente di vivere con il sorriso sulle labbra le diverse situazioni che potrai attraversare nel corso della giornata, certo di avere le risorse che potranno rivelarsi necessarie. Sta emergendo un atteggiamento più generoso nei confronti degli altri ma anche di te stesso. Anche il **denaro** ora lo vivi come un'opportunità per migliorare il benessere tuo e degli altri.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'armonia presente oggi nel cielo ti trasmette una sensazione di serenità che modifica piacevolmente il tuo atteggiamento mentale. Ti viene voglia di approfittare al massimo del fine settimana per conoscere qualcosa di nuovo, per esplorare o scoprire altre sfumature della vita che ti consentano di assaporarla pienamente. Il partner svolge un compito davvero prezioso, l'**amore** vi trasforma entrambi.

Leone dal 23/7 al 23/8

Le energie ritrovano un flusso più armonioso, che ti è di grande giovamento anche per quanto riguarda la **salute**. Puoi contare su una sorta di accordo sottile che sai riconoscere e al quale sei disposto ad affidarti. Anche questo fa parte del processo di trasformazione che stai attraversando, dentro di te si compiono alchimie silenziose, se erano invisibili ai tuoi occhi, adesso inizi a percepirlle.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Grazie alla complicità silenziosa della Luna, il tuo fine settimana inizia con grande piacevolezza, i sentimenti trovano naturalmente i canali in cui scorrere irrorando il tuo cuore e favorendoti nell'**amore**. Ti senti sostenuto anche dalle altre persone che per te sono importanti e in qualche modo anni negli sono diventate un vero riferimento. Il motore ha ricominciato a girare per il verso giusto.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Se vuoi trarre giovamento dalle opportunità che il cielo ti mette a disposizione, nel corso del fine settimana trova il modo di dedicare tempo e attenzione al corpo e alla **salute**. Cerca di farlo seguendo il sottile filo del piacere piuttosto che quello del dovere e dell'obbligo, che non ti darebbe gli stessi risultati. E magari in serata crea le condizioni favorevoli a un momento di trasgressione.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

Quell'energia irruenta che a volte irrompe senza lasciarti altre soluzioni che abbandonarti ai suoi capricci adesso sembra come domata, ammansita, addomesticata. Ora la carica di vitalità

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	14	Ancona	9	15
Bolzano	7	13	Bari	10	16
Gorizia	8	15	Bologna	8	17
Padova	10	17	Cagliari	9	14
Pordenone	10	16	Firenze	9	21
Rovigo	9	17	Genova	10	13
Trento	6	15	Milano	10	15
Treviso	9	16	Napoli	12	19
Trieste	12	15	Palermo	9	19
Udine	9	17	Perugia	7	15
Venezia	11	16	Reggio Calabria	12	18
Verona	10	15	Roma Fiumicino	12	18
Vicenza	8	15	Torino	6	12

di cui disponi diventa facile da gestire, come se avessi colto qualcosa che te ne rivela la formula segreta. In realtà è una parte di te che si rilassa e abbassa le difese, lasciando che l'**amore** guadagni terreno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La cosa forse più piacevole di questo fine settimana che inizia oggi è la spontaneità con cui le cose accadono, risolvendo in maniera quasi inspiegabile enigmi e nodi che ti tenevano legato. Ma tu puoi contribuire in prima persona, sintonizzandoti con il tuo polo più innocente e puro, quello che crede nei miracoli e che pensa di meritarne uno. Se poi ne hai benefici **economici**, magari condividili.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è ancora nel tuo segno per gran parte della giornata e ti consente di entrare nel fine settimana con un atteggiamento puro e giocoso, evitando di voler avere il controllo della situazione e cercando invece il modo di approfittare al massimo delle circostanze, anche fortuite. È un invito alla leggerezza e al piacere, la cui grande utilità è quella di farti stare bene e incrementare l'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il sodalizio tra la Luna e Urano, che ti governa, ti regala una parentesi di spensieratezza che potrà contraddistinguere l'inizio di questo fine settimana. Proprio questa sorta di disattenzione, di allentamento della tensione, ti consente di pulire la mente e di creare le condizioni per fare passi avanti nel **lavoro** nei giorni successivi. È il giorno giusto per dare ascolto al desiderio di libertà.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel fine settimana ti è propizio trascorrere tempo insieme agli amici, la loro presenza ti fa bene al cuore e ti predispone a dare il massimo nell'**amore**, facendo tesoro delle opportunità che hai a portata di mano. La configurazione ti garantisce una serenità che nulla può scalfire, le cose vanno avanti da sole e tu non hai che da assecondarle accogliendo quello che la vita ti mette a disposizione.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 13/03/2026					
Bari	84	21	49	24	14
Cagliari	49	78	42	9	47
Firenze	46	51	72	86	18
Genova	72	71	5	80	83
Milano	58	21	35	68	60
Napoli	50	80	25	51	6
Palermo	61	24	75	26	87
Roma	15	44	1	54	66
Torino	72	21	31	66	14
Venezia	5	45	34	50	69
Nazionale	7	13	60	63	81

SuperEnalotto						Jolly
3	11	13	53	20	61	88
MONTEPREMI				JACKPOT		
136.500.110,25 €				133.055.549,85 €		
6	-	€	4	124,84 €		
5+1	-	€	3	13,43 €		
5	18.083,95 €	2	5,00 €			
CONCORSO DEL 13/03/2026						
SuperStar				Super Star 43		
6	-	€	3	1.343,00 €		
5+1	-	€	2	100,00 €		
5	-	€	1	10,00 €		
4	12.484,00 €	0	5,00 €			

LE PARTITE			29ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	TORINO-PARMA		4-1	INTER	67 (28)	UDINESE	36 (28)
	INTER-ATALANTA	DAZN	oggi ore 15	MILAN	60 (28)	PARMA	34 (29)
	NAPOLI-LECCE	DAZN	oggi ore 18	NAPOLI	56 (28)	TORINO	33 (29)
	UDINESE-JUVENTUS	DAZN/SKY	oggi ore 20.45	COMO	51 (28)	GENOA	30 (28)
	VERONA-GENOA	DAZN	domani ore 12.30	ROMA	51 (28)	CAGLIARI	30 (28)
	PISA-CAGLIARI	DAZN	domani ore 15	JUVENTUS	50 (28)	LECCE	27 (28)
	SASSUOLO-BOLOGNA	DAZN	domani ore 15	ATALANTA	46 (28)	FIORENTINA	25 (28)
	COMO-ROMA	DAZN/SKY	domani ore 18	BOLOGNA	39 (28)	CREMONESE	24 (28)
	LAZIO-MILAN	DAZN	domani ore 20.45	SASSUOLO	38 (28)	VERONA	18 (28)
	CREMONESE-FIORENTINA	DAZN	lunedì ore 20.45	LAZIO	37 (28)	PISA	15 (28)



Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'intervista

L'ex Pallone d'oro, presidente della Federcalcio ucraina, condanna le ultime decisioni del Cio e le aperture del mondo paralimpico

«Restituiamo il calcio ai nostri ragazzi, diamo un sogno ai nostri bambini». Andriy Shevchenko era un ragazzo che sognava e segnava. Oggi ha 49 anni e da due è presidente della Federcalcio in Ucraina, dove fare sport è diventato terribilmente complicato. Fra due settimane, la sua Nazionale comincerà a Valencia contro la Svezia gli sparggi per i Mondiali americani: come l'Italia. Ma, ragiona Shevchenko, il punto di partenza è leggermente differente.

Quanto sarebbe importante per l'Ucraina qualificarsi?
«Fondamentale. Il mondo sta dimenticando la nostra guerra. Ci sono conflitti ovunque. Per i nostri giocatori i Mondiali rappresentano la vetrina più rilevante a livello professionale, per il nostro Paese è importante per ricordare che noi ci siamo».

Vi sentite abbandonati?
«L'Europa e il resto del mondo stanno facendo tanto per noi. Però non siamo più in primo piano, e invece dobbiamo tenere alta l'attenzione e mettere pressione sulla Russia, perché la guerra finisca».

L'atleta ucraino Heraskevych è stato escluso dai Giochi invernali perché sul casco aveva le immagini dei compagni morti. E' stata vietata la tuta dell'Ucraina perché rappresentava la mappa con i territori occupati, a un'atleta sono stati proibiti gli orecchini con la scritta "No war".
«Decisioni che non condivido assolutamente. Non vedo alcuna strumentalizzazione: i nostri sportivi stanno solo cercando di portare in primo piano il nostro dramma. Heraskevych voleva solo ricordare i suoi amici, i suoi compagni morti, dov'è la strumentalizzazione?»

Il comitato paralimpico ha riammesso inno e bandiera della Russia ai Giochi in corso in Italia.
«Un grande sbaglio, non posso dividerlo».

Qual è la situazione del vostro calcio?
«Già due anni fa, secondo un primo calcolo, erano andati distrutti oltre 400 impianti. Ora non li contiamo più, i numeri aumentano ogni giorno, non ha senso»

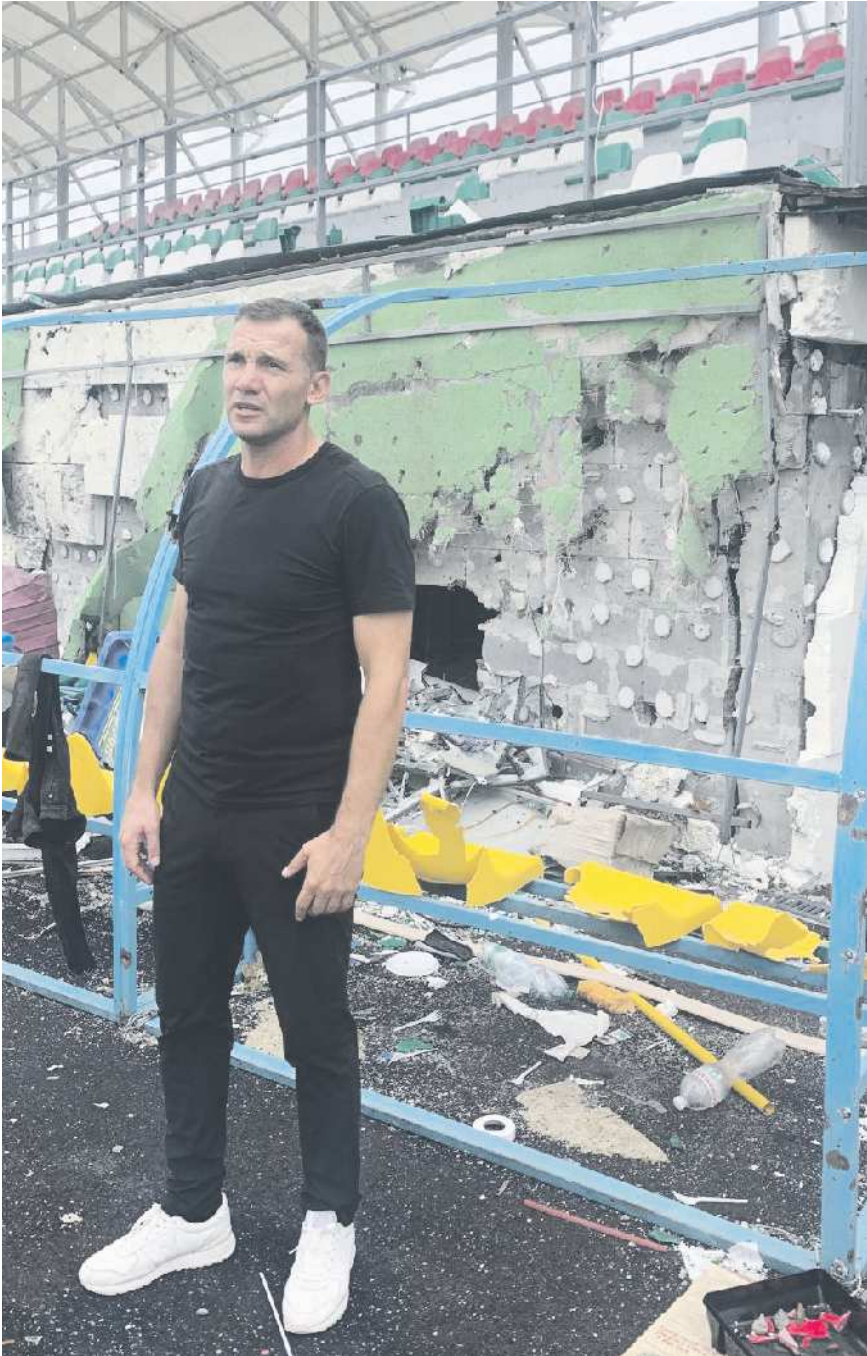
Però la sua Federazione tiene viva l'attività.
«Sì, i campionati sono in corso, in tutte le categorie. Quando suonano le sirene ci si ferma. È dura giocare così, il pubblico non c'è, anche se la popolazione ha fame di calcio. Ma il problema principale è la partenza dei ragazzi con le famiglie che lasciano l'Ucraina. L'ultimo inverno è stato durissimo, tanta gente è andata via: non puoi restare in una casa quando non hai acqua, luce, riscaldamento, non hai più niente. Non so quanti torneranno».



DOBBIAMO QUALIFICARCI PER I MONDIALI: È UNA VETRINA FONDAMENTALE PERCHÉ LA GENTE STA DIMENTICANDO LA NOSTRA GUERRA

Andriy Shevchenko

«CHE ERRORE RIAMMETTERE LA RUSSIA»



DISTRUZIONE
Andriy Shevchenko davanti a una panchina distrutta dalle bombe. Sopra è con Zelensky

Lo Stato ovviamente non può supportarvi.
«Non abbiamo risorse pubbliche. Sto stipulando accordi con tante federazioni. A cui chiediamo soprattutto una cosa: prendete i nostri bambini e portateli a fare un camp da voi, una settimana, un mese, fateli giocare a pallone dove si può. Soprattutto i bambini che vivono nelle zone di guerra, diamo loro una possibilità di staccare, di riposare, di divertirsi».

E poi c'è il progetto della Fondazione, che aiuta i ragazzi che rimangono amputati in guerra. Nel 2025 aveva indicato una cifra mostruosa: 100.000 amputati.
«Adesso sono molti di più, è un conto che non si ferma. Abbiamo trovato risorse, la mia attività in giro per il mondo ha questo scopo:

viaggio, prendo contatti. E questi ragazzi si sentono coinvolti, si allenano insieme. Adesso abbiamo fondi per andare avanti un altro anno».

Eletto presidente due anni fa, si aspettava di essere ancora in guerra oggi?
«Non ci penso più. Ho passato quella fase, mi sono abituato a vivere in questa condizione. Mi concentro sulla vita, sugli aspetti positivi, cerco di portare un aiuto. La mia missione è dare una opportunità ai ragazzi di giocare a pallone»

Teniamo in vita tutti i campionati e c'è un torneo per gli amputati del conflitto



Tanti ragazzi sono fuggiti. Rischiamo di perdere una generazione

Chiedo alle altre federazioni: invitate i nostri bambini, fateli giocare a pallone

Ci si abitua alla guerra?
«Non ci si dovrebbe abituare, è vero. Ma la realtà è questa e devo, dobbiamo convivere. E soprattutto non dobbiamo farci travolgere dalla depressione, se pensi sempre alla guerra ne vieni sopraffatto. Lo sport in questo è importante, ti aiuta a non ragionare soltanto di missili e droni».

Suo padre ha lavorato nell'Armata Rossa, il suo patron al Chelsea, Abramovich, è un oligarca russo. Si sarebbe mai immaginato lo scenario attuale?
«No, non mi sarei aspettato una cosa del genere. La guerra da noi è cominciata nel 2014, ma il trigger point, lo chiamo io, il punto di innescio è stato l'invasione su vasta scala: non potevamo aspettarce-

lo».

Lei ha quattro figli: come si spiega a loro la guerra?
«Eh... i più grandi sono stati con me in Ucraina quando eravamo sotto attacco dei missili, se ne rendono conto. Guardiamo il mondo adesso: dobbiamo solo prendere atto della nostra situazione, non possiamo negarla, dobbiamo essere pronti. E lo dico io che non ero pronto davvero ad affrontare uno scenario del genere: all'inizio lo rifiutai, lo neghi, ma la realtà è questa e non puoi sottrarti».

Un anno fa Artem Dovbyk, attaccante della Roma, ci disse che la sua giornata cominciava quando accendeva il telefono e leggeva le notizie con il cuore in gola. Poi andava ad allenarsi.
«Esatto, è così. È la prima cosa che faccio la mattina».

Ha perso tanti amici? (pausa lunga)
«Sì, ho perso degli amici».

Proviamo a tornare al calcio: l'ultima partita dell'Ucraina in un Mondiale fu nel 2006, contro l'Italia. Shevchenko centravanti, Gattuso mediano azzurro. Ora entrambi vi dovete giocare la qualificazione.
«Io non posso immaginare l'Italia ancora fuori da un Mondiale. Capisco la pressione, ma credo che la squadra sia all'altezza, negli sparggi è favorita, ma dovrà arrivare ben preparata».

Si aspettava di trovarlo ct dell'Italia quando giocava con lui?
«È passato tanto tempo, viviamo in un'altra realtà. Ma Rino è sempre stato una persona responsabile, io oggi affiderei una cosa importante a una persona come Gattuso. In panchina ha maturato esperienza».

Un disastro in Champions, il Mondiale a rischio. Quali sono i problemi del calcio italiano?
«Non posso parlare del calcio italiano. Diciamo che tra noi e voi sono problemi diversi, i nostri si chiamano problemi, non vorrei fare paragoni...».

Ieri Sheva era in visita a Milanello. Ce la farà la sua squadra a riprendere l'Inter?
«Nel derby è stata perfetta, ha interpretato il momento nel modo migliore e ha vinto. Allegri è stato bravo a calarsi in questo gruppo, a ridare entusiasmo, e poi c'è Modric, un ragazzo stupendo, un esempio per tutti».

Lei ora è in Italia per un torneo di Padel.
«Anche questo è un modo di stringere rapporti, impostare contatti, trovare risorse per la Fondazione e i suoi progetti sociali da sviluppare attraverso il calcio. La mia missione è questa».

Pietro Cabras
© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN MILAN PERFETTO NEL DERBY: ALLEGRI BRAVO A CALARSI NEL GRUPPO E POI C'È MODRIC, UN ESEMPIO PER TUTTI

SERIE A

Quella friulana è una tappa fondamentale per la Juventus nella corsa la conquista di un pass per accedere alla Champions, ma l'impegno di questa sera al "Bluenergy" si annuncia estremamente difficile per l'undici dell'ex Spalletti stante il buon momento dell'Udinese che è reduce dalla convincente affermazione con la Fiorentina e dal pari di Bergamo con l'Atalanta contro cui avrebbe forse meritato il successo. E' anche la sfida (in uno stadio riempito in ogni ordine di posto) tra le due squadre più imprevedibili e più discontinue, ma il pronostico è a favore degli ospiti anche perché l'Udinese quasi sicuramente rinuncerà ancora al suo perno difensivo, Solet ripresosi due giorni fa da un malanno muscolare per cui dovrebbe andare in panchina, con Atta che non è al meglio della brillantezza. «Sappiamo che ci attende una prova difficile» - ha detto Conceicao - ma siamo un gruppo molto unito, abbiamo dimostrato più volte di essere legati fra noi e questo è sicuramente il punto di partenza per raggiungere vittorie. Con Spalletti alla guida siamo cresciuti ulteriormente - ha proseguito l'attaccante della Juventus - soprattutto per quanto concerne i particolari come pretende il mister. Stiamo giocando bene, ma abbiamo ancora tanto potenziale inespresso. Possiamo fare meglio perché abbiamo tanti giocatori di qualità. In queste ultime partite dobbiamo fare punti per raggiungere il nostro obiettivo».

Poi l'attaccante portoghese si è soffermato sulla squadra friulana. «L'Udinese è forte e in casa lo è ancora di più. Loro hanno fisicità, hanno attaccanti forti e sono tosti da affrontare. Ma noi andiamo lì con l'obiettivo di vincere e di proseguire il nostro

CONTRO L'UDINESE JUVE DA CHAMPIONS

► Tutto esaurito questa sera al "Bluenergy". Il tecnico Runjac rinuncia a Solet Conceicao: «Sappiamo che in questa trasferta ci attende una prova difficile»

cammino per conquistare un posto in Champions League. Abbiamo tutte le qualità per farcela». La squadra è fatta, là davanti ci sarà Yildiz, il giocatore più temuto dal tecnico dell'Udinese per il quale "la Juventus è la squadra più forte del campionato assieme all'Inter e meriterebbe di avere in classifica più punti".

LA SQUADRA

In porta ci sarà ancora Perin, con Bremer difensore centrale che sembra l'elemento adatto per cercare di disinnescare Davis, l'uomo in più dell'Udinese, che sta vivendo un momento magico, segna (è già a quota nove), fa segnare, difende palla come pochi. Con Zaniolo, che punta al ritorno in nazionale, forma

un binomio offensivo tra i migliori in assoluto. Se entrambi terranno sino all'ultimo minuto, le possibilità per l'Udinese di conquistare il risultato positivo aumenteranno non poco. «Zaniolo - ha detto Runjac - vuole la nazionale. Deciderà Gattuso, ma so che il nostro numero dieci sarà protagonista di una partita più che positiva». Nella for-

mazione dei friulani c'è un solo dubbio che riguarda Solet, come riferito, dato che il difensore francese si è appena ripreso da un malanno muscolare che lo ha costretto a saltare due gare. Ma Runjac dice che preferisce non rischiare per averlo al meglio nelle successive gare, decide per sperare di conquistare il traguardo dei fatidici 50 punti. Dovrebbe sostituirlo Ehizbue. Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FORMAZIONI

UDINESE (3-5-2): 40 Okoye; 19 Ehizbue, 27 Kabasele, 31 Kristensen; 6 Zarraga, 32 Ekkelenkamp, 8 Karlstrom, 14 Atta, 11 Kamara; 10 Zaniolo, 9 Davis. A disposizione, 1 Nunziante, 93 Padelli, 22 Mlacic, 28 Solet, 20 Arizala, 38 Miller, 29 Camara, 24 Piotrowski, 15 Bayo, 7 Gueye, 18 Buksa. Allenatore: Runjaic.

JUVENTUS (4-2-3-1): 1 Perin; 15 Kalulu, 3 Bremer, 6 Kelly, 27 Cambiaso; 5 Locatelli, 19 Thuram; 7 Conceicao. 22 McKennie, 13 Boga; 10 Yildiz. A disposizione: 16 Di Gregorio, 23 Pinsoglio, 4 Gatti, 32 Cabal, 8 Koopmeiners, 17 Adzic, 11 Zhegrova, 21 Miretti, 18 Kostic, 20 Openda, 30 Davis. Allenatore: Spalletti. **Arbitro:** Mariani di Aprilia. Assistenti: Bindoni e Tegoni. Quarto uomo: Rapuano. Var: Maggioni. Avar: Marini. **Oggi:** ore 20,45, stadio "Bluenergy"



UDINE Secondo Runjc Zaniolo (nella foto) punta verso la nazionale

L'anticipo

Cura D'Aversa, battuto anche il Parma: poker del Torino

TORINO	4
PARMA	1

TORINO (3-5-2): Paleari 5,5; Coco 6, Ismajli 6, Ebosse 5 (48' st Marianucci ng); Pedersen 6, Ilkhan 6,5 (32' st Prati ng), Gineitis 6,5, Vlasic 7 (47' st Anjorin ng), Obrador 6; Simeone 7,5 (32' st Kulenovic ng), Adams 7 (16' st Zapata 7)All. D'Aversa 7
PARMA (3-5-2): Suzuki 4,5; Delprato 5,5, Troilo 6 (18' st Valenti 6), Circati 5; Cremaschi ng (11' pt Britschgi 5,5) (34' st Ondrejka ng), Ordonez 5,5 (18' st Oristanio 5,5), Keita 5 (18' st Estevez 6), Sorensen 5, Valeri 5,5; Strezza 6, Pellegrino 6,5All. Cuesta 5
Arbitro: Maresca 6,5
Reti: 3' pt Simeone, 20' pt Pellegrino, 9' st Ilkhan, 11' st Keita (aut), 46' st Zapata.

Seconda vittoria nelle ultime tre partite per il Torino a -1 dal Parma in classifica e con 9 punti di margine sulla Cremonese terzultima. La cura D'Aversa funziona, vantaggio granata al primo affondo dopo 3 minuti, grazie al tiro da posizione defilata di Simeone che passa sotto le gambe di Suzuki. Inizio in salita per il Parma che all'11' perde Cremaschi - in lacrime - per infortunio, al suo posto Britschgi, poi fuori nella ripresa. Reazione emiliana immediata con il pareggio del solito Pellegrino. Ma poi il Torino impone il suo gioco e dilaga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie e curiosità
delle Olimpiadi Invernali
2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Effetto guerra: saltano i Gp di Bahrain e Arabia

FORMULA 1

La notizia era nell'aria, ora il taglio si è concretizzato. Il Gran Premio del Bahrain a Sakhir, in calendario il 12 aprile, e quello dell'Arabia Saudita a Jeddah, programmato per la domenica successiva 19, non si disputeranno. L'annuncio è dato da numerosi media accreditati che verificano a fondo le proprie fonti e di solito sono vicine al cuore dei dossier. L'esito non poteva essere diverso perché, anche se le bombe si fermassero ora, i pericoli resterebbero



MANCA SOLO L'ANNUNCIO UFFICIALE: LE DUE GARE NON SARANNO SOSTITUITE

LEADER George Russell ha vinto il primo Gp

troppo elevati a portare al centro del Golfo martoriato dalla guerra un Circus tanto numeroso e sempre sotto i riflettori globali. Finora non c'è stato un comunicato ufficiale e non hanno rilasciato dichiarazioni in proposito ne Stefano Domenicali, presidente e Ceo della Formula 1 a sua volta controllata dall'americana Liberty Media, ne Mohammed Ben Sulayem, numero uno della FIA, la Federazione Internazionale. I due che hanno in mano il timone della carovana della velocità. Il calendario della F1 è stato sforbiato e le due gare non verranno sostituite o recupere-

rate, facendo scendere il totale da 24 a 22 appuntamenti. Quindi dal Giappone il 29 marzo si andrà direttamente a Miami il 3 maggio. Oltre un mese di buco per i tifosi, settimane di lavoro per recuperare a disposizione dei team che inseguono la Mercedes. Ci sono altri 2 GP nell'area, il Qatar ed Abu Dhabi, ma chiudono la stagione e c'è tempo per le evoluzioni. Tornando alla Cina, il semaforo della gara si spegnerà domani mattina alle 8 ora europea (diretta su Sky).

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

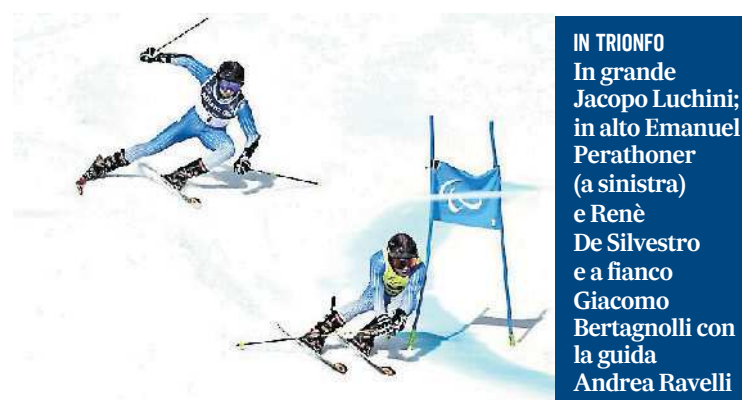


PARALIMPIADI

L'Italia da record sfreccia forte sulla tavola e sugli sci, frantumando i primati di vittorie e di podi in una singola edizione. Con i tre ori e l'argento raccolti nel venerdì ampezzano il bottino complessivo sale a 14 medaglie, una in più di Lillehammer 1994, e a sei affermazioni, il doppio rispetto al precedente picco. Fanno festa sul pendio di Socrepes gli skater Jacopo Luchini e Emanuel Perathoner, entrambi vincitori nello slalom con le curve sopraelevate, rispettivamente nelle categorie UL e LL2. Il toscano risorge tra le porte blu e rosse dopo la caduta nell'allenamento del cross che gli aveva provocato dolori al piede e mandato in fumo i sogni di gloria nella prima fatica. «È stato tutto pazzesco, l'ultima settimana è stata una montagna russa. Dal non sapere se avrei potuto gareggiare nel cross fino a fare una prova al di sotto delle mie aspettative domenica. Meno male che ho avuto alcuni giorni per poter recuperare. Ringrazio i medici e i fisioterapisti per il loro lavoro e la loro passione. Se mi avessero detto che avrei vinto l'argento o anche il bronzo, per come stavano andando le cose, ci avrei messo la firma. Alla fine è arrivato addirittura l'oro ed è fantastico, soprattutto in casa, con amici e parenti in tribuna», racconta il trentacinquenne di Montemurlo bravo a respingere l'assalto dei cinesi Wang e Jiang.

Perathoner bissa invece l'oro del cross, in un'altra cavalcata trionfale sulla tavola in slalom, tenendo a distanza lo svizzero Von Gruenigen e l'australiano Tudhope. «Siamo una squadra bellissima ed è stupendo aver vinto in due. Dopo l'incidente non pensavo di iniziare questo percorso. Mi ero detto proviamoci e vediamo come va. La cosa che più mi ha motivato è stato il fatto che mi piace fare snowboard e finché mi diverto vado avanti. Differenze tra Olimpiadi e Paralimpiadi non ne vedo, il problema sono coppa del mondo e Mondiali non trasmessi in tv, pertanto la gente non ci conosce e

LA SPEDIZIONE AZZURRA SCATENATA TRA SCI E SNOWBOARD CONQUISTATI GIÀ SEI TITOLI, E IL BOTTINO PUÒ AUMENTARE



IN TRIONFO
In grande Jacopo Luchini; in alto Emanuel Perathoner (a sinistra) e Renè De Silvestro e a fianco Giacomo Bertagnolli con la guida Andrea Ravelli

ITALIA A 14 MEDAGLIE SONO GIOCHI RECORD

► Con tre ori e un argento migliorato il primato di Lillehammer 1994, la festa di De Silvestro: la figlioletta sulle braccia e la commozione all'inno di Mameli

non sa cosa ci sia dietro tutto questo», spiega il trentanovenne altoatesino con un passato olimpico.

IN CASA

Qualche chilometro più su, sull'Olimpia delle Tofane, le porte larghe del gigante sorridono particolarmente al beniamino di casa Renè De Silvestro, che tra i seduti dopo l'argento in combinata e i quarti posti in discesa e superG si issa sulla piazzola centrale, festeggiando in zona mista con la figlioletta sulle braccia e commuovendosi mentre ascolta l'Inno di Mameli. «Quando

ho tagliato il traguardo mi è passata davanti tutta la vita. In quell'attimo ho chiuso gli occhi e ho pensato solo a godermi il momento. È un oro che ho inseguito e voluto da sempre. Sportivamente parlando è il giorno più bello della carriera», spiega il cadoretto, 57 centesimi più veloce del neerlandese De Langen. Domani De Silvestro completerà i suoi Giochi con lo slalom, specialità nella quale Giacomo Bertagnolli punterà a salire per la quinta volta sul podio in altrettante fatiche tra gli ipovedenti. Lo sciatore trentino, guidato dal fidato collega Andrea Ravelli, in gi-

gante aveva stabilito il miglior tempo nella prima manche, ma nella seconda il fuoriclasse austriaco Johannes Aigner lo ha battuto di 34 centesimi, relegandolo in seconda posizione. «Sono comunque quattro medaglie su quattro, e a parte il bronzo in discesa abbiamo replicato Pechino: argento in SuperG, oro in combinata, argento in gigante. Nel 2022 in slalom avevamo vinto...», chiosa Bertagnolli, mentre Ravelli assicura: «Dovremo spingere anche in slalom per replicare il successo cinese. Sono pronto molto più in forma fisicamente rispetto a quattro anni fa». Quarto posto per Federico Pelizzari

nel gigante della categoria in piedi («Ci ho provato ma arrivare quarto dà fastidio. Fosse stato per 20 centesimi sarei più arrabbiato, ma i tre davanti mi hanno preceduto di molto, sono più bravi, non c'è niente da dire»), al termine di un pomeriggio in cui l'Italia rischia l'indigestione da podi. Eppure alle medaglie non ci si abitua, soprattutto quando gara dopo gara si riscrive la storia, sotto gli occhi tra l'altro di Alberto Tomba e Deborah Compagnoni. Una coppia da record nel giorno dei primati.

Mario Nicolliello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sci

Franzoni secondo a Courchevel Odermatt vince la quinta Coppa



DISCESISTA Giovanni Franzoni

(m.nic) Giovanni Franzoni non scende più dal podio. Nella discesa di Courchevel, sulle Alpi Francesi, il velocista bresciano si inchina solo al veterano austriaco Vincent Kriechmayr, disegnando sulla pista Eclipse una gara tutta cuore e grinta. Il vicecampione a cinque cerchi è il migliore nel settore più tecnico del pendio e al traguardo lascia appena nove centesimi a Kriechmayr, acciuffando il quinto podio stagionale, il terzo in libera. Terza posizione, a 31 centesimi dal vincitore, per Marco Odermatt, che grazie all'uscita prematura di Franjo Von Allmen conquista matematicamente la coppa di specialità e la quinta sfera di cristallo consecutiva. Il ventiquattrenne finanziere di Manerba sul Garda è ormai una certezza nel circo bianco: «Sono fiero della mia costanza, su diverse piste e di diverse condizioni, in una stagione dove ho saputo gestire anche tensioni e altri appuntamenti. Il secondo posto mi tiene in linea per il podio nella classifica finale di specialità». Notte di osservazione in ospedale invece per il fondista Johannes Klaebo, che cadendo giovedì nella sprint di Drammen ha battuto la nuca sulla neve, riportando una lieve commozione cerebrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUGBY

Sarà forse il caso di presentarla in inglese, o magari in francese. Emulare insomma l'Italrugby di Gonzalo Quesada che, in questo Sei Nazioni, ha dimostrato di parlare la stessa lingua degli altri. Ha già detto «Goodbye» alla Scozia e, per la prima volta nella storia, all'Inghilterra. «Sorry», dopo aver perso con l'Irlanda, e «Parbleu», per gli errori commessi in Francia. Ma ora sotto con il Galles a Cardiff. Riuscisse a centrare una vittoria contro i Dragoni, gruppo che certo non merita quel magro bottino da ultimo posto, chiuderebbe per la prima volta il Sei Nazioni con tre successi. Si gioca oggi, alle 17.40 (diretta TV8 e Sky Sport Uno), in un Principality Stadium punto nevralgico di una terra di rugby ma con le tasche sgonfie.



GIORNATA DECISIVA
Louis Lynagh Oggi si chiude il Sei Nazioni: possono vincerlo Francia, Scozia e Irlanda

«Supersaturday» finale al Sei Nazioni: Francia, Scozia e Irlanda si giocano il torneo, le altre tre tonnellate di orgoglio. Dopo la

storica impresa con l'Inghilterra, nella formazione titolare Quesada ha disposto un cambio in mediana, con Fusco che rile-

va Alessandro Garbisi; uno in seconda linea, con Ruzza al posto di Zambonin; e uno in prima, con Hasa che sostituisce l'infortunato Ferrari. Per il resto, tutti confermati gli eroi dell'Olimpico tra i quali il centro Menoncello, eletto miglior giocatore del quarto turno. Steve Tandy, tecnico dei Dragoni, ha invece confermato la squadra tornata a testa alta, sebbene sconfitta, da Dublino. In tutto cinque le vittorie dell'Italia sul Galles in 34 tentativi, tra l'altro anche un pari vent'anni fa. Un successo gli ultimi due confronti al Sei Nazioni nonché le ultime due capatine a Cardiff. «Se vogliamo portare a

casa un grandissimo Sei Nazioni, servirà una grandissima partita. Vogliamo continuare a scrivere la storia, non abbiamo mai ottenuto tre vittorie e sappiamo di essere di fronte a un'opportunità che tanti avrebbero voluto. Abbiamo l'obbligo di dare il massimo», dichiara il capitano Michele Lamaro, mentre l'ala Louis Lynagh alla Reuters annuncia: «Credo che questa squadra possa vincere il Sei Nazioni, che sia l'anno prossimo, quello dopo o in qualsiasi altro momento. Non siamo più una squadra da una vittoria occasionale. Se in giornata, possiamo battere quasi chiunque».

DOPING IN GEORGIA

Altrove, in una nota, World Rugby informa che un'indagine congiunta condotta dalla stessa federazione mondiale e dalla Wada ha portato alla luce violazioni delle norme antidoping di sei giocatori e un membro dello staff, già sanzionati, della Georgia, nazionale che chiede da tempo un posto al Sei Nazioni. L'indagine è incentrata su consumo di droghe ricreative e sostituzione di campioni di urina in un periodo antecedente il Mondiale 2023.

Christian Marchetti

SEI NAZIONI 2026 - Oggi (ultimo turno): Irlanda-Scozia (15.10), Galles-Italia (17.40) e Francia-Inghilterra (21.10). **Classifica:** Francia (+79) e Scozia (+21) 16; Irlanda 14; Italia 9; Inghilterra 6; Galles 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia in Galles per un tris mai riuscito Lynagh: «Presto vinceremo il Sei Nazioni»



«ANTONIONI SI STARÀ RIVOLTANDO NELLA TOMBA E FELLINI RIDERÀ, PER NON PARLARE DI KUBRICK. HO 46 ANNI E SONO CRESCIUTO CON QUESTI RIFERIMENTI QUINDI AUSPICO QUEL CINEMA CHE NON SI RIESCE PIÙ A FARE»
Riccardo Scamarcio, produttore e attore

La frase del giorno

G

Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Politica e diversità

Le strane critiche a Loris e Alessandro, “sindaci gay” ma colpevoli di non essere omosessuali di sinistra

Roberto Papetti

Egregio Direttore:
qualche mese fa nel Suo giornale, ho commentato la notizia dei due sindaci gay di destra che avevano dichiarato il loro “amore”; ho manifestato la mia contentezza per loro, ma dubitavo sulla loro coerenza e dignità visto che appartengono a due partiti che sono sempre stati contrari a famiglie che non siano tradizionali. Oggi i due Sindaci diffondono la notizia che si uniranno civilmente celebrando le nozze al chiostro di San Francesco di Pordenone il prossimo 27 giugno. Ora voglio rinnovare la mia felicità per loro; ma non crede anche lei che sarebbe stato più accorto e saggio mantenere un po' di riservatezza, visto che come era ovvio avrebbe suscitato ilarità e notevoli commenti? Le sembra coerente comunicare la loro unione civile, ma dichiarando che restano favorevoli alla famiglia tradizionale e che la

destra sui diritti è più avanti della sinistra? Spero che la destra, anche dopo questo fatto, prenda coscienza che la diversità esiste in ogni ambito e faccia in modo di rendere più facile e felice la vita di tanti “esseri umani” costretti a vivere ancora dentro “quell'armadio” per difendersi da discriminazioni, violenza e omofobia.

Giovanni Corbanese
Venezia

Caro lettore,
mi faccia capire: secondo lei Alessandro Basso e Loris Bazzo, rispettivamente sindaco meloniano di Pordenone e sindaco leghista di Carlino, non avrebbero dovuto far sapere che si sposano (o meglio: si uniscono civilmente), perchè militano in partiti di centro-destra? Avrebbero dovuto, per questo, essere più riservati e tenere un profilo basso per evitare commenti sgradevoli e ilarità? Ma non le sembra che questa pretesa, sia una

forma di discriminazione e di violazione delle loro libertà? Per decenni, come anche lei ricorda, nel nostro Paese tante persone omosessuali hanno dovuto celare la propria identità per non destare scandalo, per non essere irrisi, per sfuggire agli altrui giudizi. Dovevano fare lo stesso anche Loris e Alessandro? Esporsi meno? Siamo tornati a questo? C'è un aspetto singolare in questa vicenda. A criticare i “sindaci gay”, come sono stati chiamati, non è qualche gruppo omofobo o ultra-tradizionalista. No, sono soprattutto altri omosessuali e alcune loro organizzazioni (basta leggere la pungente presa di posizione nei confronti di Alessandro e Loris dell'Arcigay del Friuli Venezia Giulia), indispettiti e contrariati che una coppia gay di diversa appartenenza politica dalla loro, non abbia avuto remore a rendere nota la propria diversità, la

relazione che li lega e l'intenzione (addirittura!) di sposarsi. Come se solo alle persone omosessuali dichiaratamente di sinistra (o almeno non dichiaratamente di centro-destra) dovesse essere concesso di manifestare pubblicamente i propri sentimenti e le proprie intenzioni di realizzare un progetto di vita insieme ad un'altra persona. La storia di Alessandro e Loris, in realtà, credo dovrebbe e potrebbe offrire una chiave di lettura diversa. In particolare a chi, omosessuale e non, ha diverse convinzioni politiche da quelle dei due sindaci. Perchè dimostra che anche nel centro destra si è affermata una cultura di tolleranza e di rispetto per le diversità. Nei partiti, ma, ciò che più conta, soprattutto tra gli elettori. Che infatti hanno eletto Alessandro Basso e Loris Bazzo loro sindaci, senza farsi condizionare da pregiudizi sessuali o di altro genere.

Referendum/1 Nordio, Gratteri e quelle minacce

Perché scandalizzarsi tanto delle parole in libertà della consigliera di Nordio quando Gratteri dall'alto della sua smisurata presunzione minaccia i giornalisti del Foglio? A maggior ragione dobbiamo votare Sì per riportare i giudici e pm al livello del potere legislativo e esecutivo e per un giusto processo come dice l'art. 111 “ogni processo si svolge in contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo e imparziale”.
Giobatta Benetti
Mira (Ve)

Referendum/2 Ora responsabilizzare i Pubblici ministeri

Che vinca il Sì o che vinca il No, una riforma che responsabilizzi Pm e giudici non è più rinviabile. Senza “attaccare” l'indipendenza della magistratura, che tutti blaterano sia a rischio con questa riforma, ritengo indispensabile monitorare l'operato della magistratura nelle sue due componenti. E così se emerge che una ingiustificata percentuale di persone arrestate e rinviate a giudizio da un Pm, vengono poi assolti, il minimo che si deve fare è rimuoverlo dal ruolo. Analogamente se i condannati di un giudice vengono sistematicamente assolti nei successivi gradi di giudizio, significa che regolarmente asseconda i voleri del Pm, rinunciando alla sua terzietà, e quindi un suo trasferimento alla

macchina del caffè del bar del tribunale sarebbe obbligatorio. Altro che premi per tutti come fa attualmente il Csm.
Claudio Gera
Lido di Venezia

Referendum/3 Io preferisco seguire Falcone e Borsellino

Vi siete chiesti perchè decine di ex magistrati (Di Pietro, De Magistris, Salvato, Capoccia) e magistrati in carica si pronunciano a favore del Sì? Probabilmente avendo vissuto e vivendo all'interno della magistratura stessa, sanno quanto marcio c'è all'interno delle correnti politicizzate. Questo basterebbe e avanza per decidere per votare Sì. Menti come quelle di Falcone e Borsellino volevano la separazione delle carriere, mica menti come quelle di Giuseppe e Bonelli, e scusate il paragone.
Gerardo

Merito Troppi uomini senza qualità

L'uomo senza qualità di R. Musil è un romanzo del novecento che descrive la crisi di un uomo alla vigilia di un importante conflitto mondiale. L'uomo senza qualità di oggi invece sono le centinaia, forse migliaia di uomini e donne che presi da un irrefrenabile desiderio di potere fanno di tutto per conquistarsi un effimero posto in prima fila pur non avendone titoli e capacità ma solo grazie ad appartenenze ed amicizie di vario genere. Il merito, questo

sconosciuto, non viene quasi mai considerato e anche se fosse considerato viene osteggiato da una marea di uomini e donne di modesto livello che vuoi per invidia, vuoi per convenienza preferiscono che le cose rimangano così come sono. Però poi i risultati si vedono.
R.L.

Crisi internazionale Il presidente Trump non conosce la storia

Il presidente Trump non conosce la politica e neppure la storia. Manca assolutamente la visione politica e la conoscenza del passato dei vari Stati, che incide fortemente sul loro presente e la loro forza. Per questo cambia continuamente idea, e tali idee non hanno fondamento, e neppure resistono, perché si focalizza solo sul presente, senza alcuna considerazione retrospettiva, e neppure “terreno” per poterle sostenere. Se ne renderà conto?
A.V.

Criminalità/1 Quando i magistrati sono contro il Governo

Gentile direttore, giornalmente continuo a leggere di violenze sessuali, furti, rapine, lesioni ed altro da parte di immigrati illegali, del Governo che cerca di portarli nei c.p.r. per poi rimpatriarli, di certa magistratura che puntualmente blocca questa attività del Governo. Nel 1969 il gen. De Lorenzo venne accusato di tentativo di colpo di stato, successivamente un ten.col. dell'allora Corpo Forestale di

L'Aquila, subì la stessa accusa dopo aver acquistato 1.000 (mille) paia di manette. Oggi io ritengo che il comportamento di quella certa parte di magistrati corrisponda esattamente alla alimentazione silenziosa di un tentativo di colpo di stato perchè impedisce alla politica di espellere la delinquenza di importazione illegale. Penso siano più che sufficienti i delinquenti nostrani che, purtroppo, dobbiamo tenerci. Ai posteri l'ardua sentenza.
Antonino B. D'Aurizio
Casier (Tv)

Criminalità/2 Niente sconti di pena, ma più carceri

Egregio Direttore, immagino che anche Lei debba prendere atto che furti rapine e persino tentativo di rapimento di bambini faccia ormai parte della cronaca quotidiana. A parte il fatto che (per quanto ricordo) mai episodi di criminalità avvengono a danno di giudici o magistrati, accertato che la maggior parte dei delitti avvengono per opera di extracomunitari, considerato che i giudici sono sempre di manica larga perchè nessuno sinora ha pensato di costruire nuove carceri? Per quanto ho sinora letto la soluzione migliore per evitare il sovraffollamento sarebbe quella di ridurre il periodo di detenzioni con sconto di pena o benefici vari, ma quanto costa costruire un carcere nuovo e quanti anni vi vogliono per realizzarlo? Finora mi sembra che nessuno dei politici regnanti abbia preso in considerazione questa eventuale soluzione.
Lettera firmata
Abano Terme

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 13/3/2026 è stata di 36.841

Registrazione Tribunale Venezia, n.18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci



Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Quando non ha senso condannare senza appello

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(..) alla destra di condannare quell'azione. La richiesta si basa sulla comune adesione ai valori della democrazia e della non violenza.

Allo stesso modo, e per le medesime ragioni, ha senso che la destra chieda alla sinistra di condannare le violenze al corteo per Askatasuna, che pochi mesi fa hanno devastato Torino. Queste richieste, se non diventano quotidiane e pretestuose, hanno senso perché richiamano al rispetto di valori condivisi, ma che una delle due parti accetta con qualche riserva mentale.

È il caso, ad esempio, del mancato sgombero di Casa Pound (che imbarazza la destra), e delle decine di episodi di antifascismo militante, spesso diretti a impedire la libera manifestazione del pensiero (che imbarazzano la sinistra). La richiesta di condanna, in casi come questi, ha l'importante funzione di combattere il doppio standard, per cui certi comportamenti vengono stigmatizzati quando sono messi in atto dagli altri, ma tollerati o addirittura promossi se a metterli in atto è la nostra parte politica. Molto scivolosa, in particolare, è la prassi in base a cui violenza e prevaricazioni sono tollerate se messe in atto in nome di una (presunta) buona causa. Fin qui, tutto bene.

La richiesta di condanna è una sorta di check-up di democrazia, che serve a rassicurarci sul fatto che – sui valori primari: non violenza, libertà di espressione, libere elezioni – siamo tutti concordi. Possiamo dividerci su alcune scelte di fondo, ma le regole di base tengono, in quanto accettate dalla stragrande maggioranza dei cittadini. C'è un caso, tuttavia, in cui la richiesta di condanna è insensata, e anzi è pericolosa per la democrazia.

Ed è quando si esige da tutti un posizionamento univoco in materie o situazioni che non lo consentono. Queste materie e situazioni, nelle scienze sociali, hanno ricevuto un

nome preciso – tragic choices, o scelte tragiche – da quando due grandi giuristi americani, Guido Calabresi e Philip Bobbit, dedicarono loro un libro fondamentale. E dopo l'uscita di quel libro (nel 1978) hanno attirato l'attenzione di psicologi, filosofi, persino matematici, che si sono dedicati a studiare la logica delle situazioni in cui si sbaglia quale che sia la scelta che si compie.

L'archetipo di queste situazioni è ovviamente la tragedia greca, nella quale l'eroe è costretto a scegliere e qualsiasi scelta compia avrà conseguenze fatali per lui o per la sua gente; ma la circostanza interessante è che, secondo Calabresi e Bobbit, queste situazioni – nelle società moderne – sono destinate a moltiplicarsi.

Le società moderne hanno un "eccesso di valori", e proprio per questo sono sempre meno in grado di proteggere simultaneamente tutti i loro valori più profondi. Succede nella lotta al terrorismo (torturare un terrorista per evitare una strage imminente?), è successo con il Covid (limitare la libertà di movimento per proteggere la salute?), ma succede più che mai nelle relazioni internazionali, che pongono continuamente i decisori politici di fronte a scelte tragiche.

Hanno fatto bene la Nato (e D'Alema) a bombardare Belgrado per proteggere i musulmani in Kosovo? E che dire della destituzione a suon di bombe del dittatore Gheddafi? E degli interventi americani in Afghanistan e Iraq, che illusero per poi deluderle le donne di quei paesi? E la reazione di Israele ad Hamas? E il nostro tiepido sostegno all'Ucraina? Sono tutte situazioni in cui, qualsiasi cosa si faccia, si paga un prezzo a qualche principio – la pace, la democrazia, la libertà di espressione, il diritto internazionale – ritenuto fondamentale.

È del tutto naturale che ciascuno di noi, secondo la sua storia e la sua sensibilità, ritenga più prezioso un principio rispetto a un altro. E il caso dell'Iran è paradigmatico: anche lì non esiste una scelta che preservi tutti i valori in gioco. Possiamo preferire che donne e studenti iraniani siano perseguitati dal regime, piuttosto che prenderci la briga di violare il diritto

internazionale. Ma possiamo anche, come la maggior parte dei giovani iraniani in esilio, preferire la caduta di un regime sanguinario al mero rispetto del diritto internazionale.

Possiamo sostenere la resistenza del popolo ucraino all'invasione russa, o abbandonarlo al suo destino in nome dei nostri nobili valori pacifisti. E così per tante altre questioni che ci pongono di fronte a dilemmi tragici, ossia tali che qualsiasi scelta compiamo è sbagliata. Ecco perché, in queste situazioni, la richiesta di condannare una scelta altrui è illogica: quando sono in gioco due valori fondamentali, non c'è modo di stabilire quale è più importante dell'altro.

Possiamo, quella scelta, non dividerla, criticarla, combatterla, ma senza mai dimenticare la sua natura: quando le scelte sono tragiche, non ci sono buoni e cattivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Quelli che votano sì perché rispettano la loro storia

Bruno Vespa

Mentre Giorgia Meloni è scesa in campo per mobilitare la "maggioranza silenziosa" degli italiani favorevole alla riforma della giustizia ed Elly Schlein si schiera a fianco dell'Associazione nazionale magistrati e di chi vuole comunque colpire il governo per ragioni politiche, va manifestandosi con evidenza sempre maggiore la quota di uomini rappresentativi della sinistra e di opinionisti autorevoli con il cuore a sinistra che si espongono a votare Sì, pur votando contro il governo Meloni alle prossime elezioni politiche. Da Augusto Barbera a Sabino Cassese, da Marco Minniti a Giuliano Pisapia, da Paolo Mieli ad Antonio Polito.

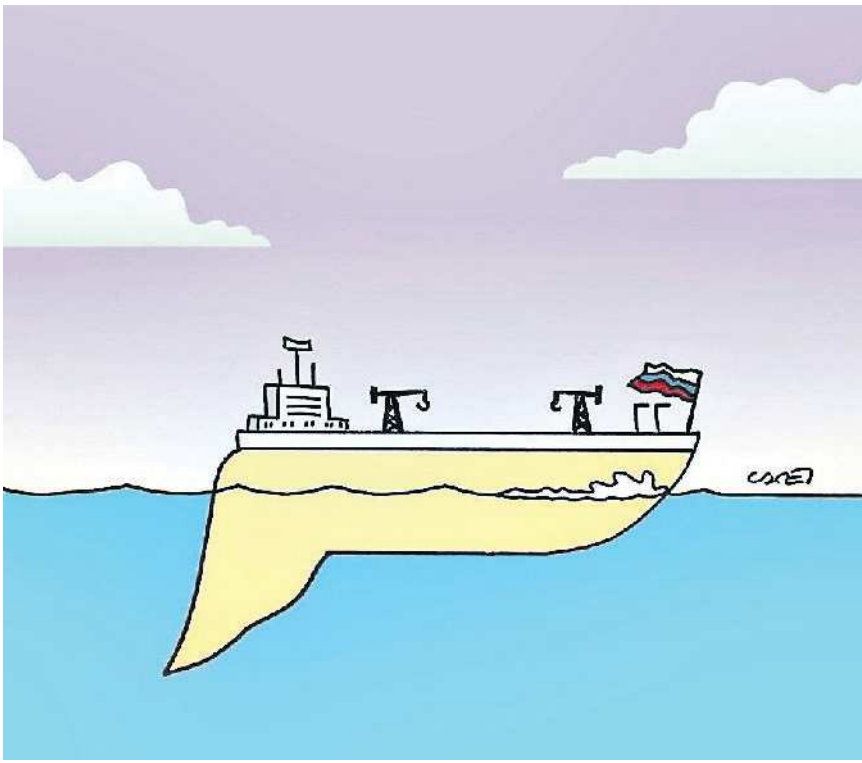
Schlein sostiene giustamente che da tre anni il maggiore partito della sinistra italiana ha cambiato strada. Ma fa una certa impressione notare che negli ultimi venticinque anni – senza risalire a Togliatti, che voleva il ministro della Giustizia come presidente del Csm – dalla Bicamerale di D'Alema (1997-98) a Fassino e Rutelli (2001), dal governo

Prodi 2006-2008 (Mastella Guardasigilli con Rutelli, Fassino e Violante) a quello Renzi (2014), dal congresso PD del 2019 (mozione vincente del segretario Martina con Deborah Serracchiani) al programma elettorale di Enrico Letta (2022), c'è stato un orientamento costante favorevole alla separazione delle carriere. Naturalmente si può dissentire, ma sarebbe ingeneroso sospettare l'intera classe dirigente della sinistra di una vocazione intimidatoria nei confronti dei magistrati.

Questo significa che se si guarda strettamente al merito della riforma, è difficile trovare norme soprafattive o intimidatorie. I valori costituzionali restano intatti e semmai rafforzati, per quanto riguarda l'autonomia del pubblico ministero. I passi successivi semmai verranno fatti con legge ordinaria, come quella di una qualche forma di responsabilità dei magistrati paragonabile a quella di altre categorie di funzionari pubblici o di meccanismi che introducano elementi di merito (abnorme numero di provvedimenti rigettati o di vincoli non rispettati, per esempio nei termini della custodia cautelare) per evitare che anche pessimi magistrati raggiungano il punto più alto della carriera, esattamente come i loro eccellenti colleghi che sono la grande maggioranza. Questo spiega la presenza di molti giudici a favore del Sì. Chiariti i termini della riforma è sulle conseguenze della mala giustizia che Giorgia Meloni probabilmente concentrerà la sua attenzione negli ultimi giorni della campagna elettorale. Senza arrivare ad eccessi come ipotetiche scarcerazioni indiscriminate, basterà far rilevare che un giudice terzo soprattutto nella fase delle indagini preliminari potrà garantire maggiore autonomia di scelta su intercettazioni, perquisizioni e sarà meno appiattito sulle richieste di un pubblico ministero "cugino" in rinvii giudizio che portano anni di processi con la distruzione di vite professionali e private che nessuno potrà mai risarcire. Il catalogo di quanto successo è talmente ampio che basta avere la pazienza di sfogliarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia





HOTEL PETRARCA

TERME

★ ★ ★ ★

Ai piedi dei Colli Euganei, il Parco termale più grande di Abano e Montegrotto Terme

PACCHETTO **RELAX & PISCINA**



2 NOTTI

A partire da

332 €

A PERSONA

- 2 pernottamenti in camera doppia con trattamento di mezza pensione
- 1 massaggio rilassante corpo (50 min.) per alleviare lo stress e sciogliere le tensioni muscolari
- Accesso illimitato al nostro parco piscine termali: 8 piscine interne ed esterne, numerose postazioni idromassaggio, piscina olimpionica con nuoto controcorrente, Spray Park per i più piccoli - il tutto immerso in un meraviglioso parco di 40.000 m²
- Ingresso alla sauna finlandese e al bagno turco
- SPA KIT: accappatoio e telo spugna per le piscine

PACCHETTO **VACANZA LUNGA**



6 NOTTI

A partire da

722 €

A PERSONA

- 6 pernottamenti in camera doppia con trattamento di mezza pensione
- Accesso illimitato al nostro parco piscine termali: 8 piscine interne ed esterne, numerose postazioni idromassaggio, piscina olimpionica con nuoto controcorrente, Spray Park per i più piccoli - il tutto immerso in un meraviglioso parco di 40.000 m²
- Ingresso alla sauna finlandese e al bagno turco
- SPA KIT: accappatoio e telo spugna per le piscine



Montegrotto Terme 049 8911744

hotelpetrarca.it



overpost.biz

**DEDICA FESTIVAL,
OGGI I PRIMI INCONTRI
CON IL GIORNALISTA
E SCRITTORE
SORJ CHALANDON**

A pagina XIV



**Pordenone fiere
Ortogiardino
e Cucinare
a caccia
di nuovi record**

A pagina XV



Estate di stelle

**“Tour Estate 2026” di Blanco
fa tappa nella città stellata**

Il 21 luglio, a salire sul palco della piazza Grande di Palmanova, sarà il rapper e cantautore Blanco, reduce dal successo nei palazzetti.

A pagina XV

Terremoto, case ancora in pericolo

►La metà del patrimonio immobiliare di tutta la regione avrebbe bisogno di miglioramenti per resistere alle scosse

►La fotografia scattata dall'Ance per il cinquantesimo del sisma Intanto la giunta vara il piano per potenziare la Protezione civile



TERREMOTO Il sisma del 1976

La normativa antisismica «moderna» data a partire dal 2003, quando cioè è stato fatto un passo avanti importante in materia, soprattutto per gli obblighi delle strutture pubbliche, ma anche di quelle private. Ciò premesso e posto che, secondo le elaborazioni dell'Ance Fvg su dati Istat - Censimento edifici - il patrimonio edilizio residenziale del Friuli Venezia Giulia costruito dopo il 2000 rappresenta circa il 7%, è evidente l'ampia possibilità di miglioramento degli edifici residenziali. Nell'anno del cinquantesimo del terremoto del 1976 è il quadro che contribuisce a tracciare il presidente di Ance Fvg.

Alle pagine II e III

Evasione delle accise La Finanza blocca 64mila litri di gasolio

►Le Fiamme gialle hanno messo i sigilli a un ingente carico ritenuto illecito

Sessantaquattromila litri di presunto olio lubrificante che, secondo gli accertamenti, erano in realtà gasolio per autotrazione sottratto al pagamento delle imposte. Ad intercettarli la Guardia di finanza che ha sequestrato un ingente carico illecito trasportato su vagoni ferroviari “tank container” diretti verso il Sud Italia. Un'operazione che riporta al centro il tema delle frodi nel settore energetico e che apre ora nuovi scenari investigativi per risalire all'intera filiera e ai

reali destinatari del prodotto. L'intervento è stato condotto dalle Fiamme Gialle dei Comandi provinciali di Udine e Verona nell'ambito dei controlli economici sul territorio e lungo le principali arterie ferroviarie.

Durante le verifiche, i finanzieri hanno ispezionato alcuni vagoni cisterna adibiti al trasporto di sostanze chimiche. Due di questi hanno subito attirato l'attenzione degli investigatori.

Zanirato a pagina VII

Calcio, Serie A Oggi arriva la Juve



Udinese, impresa possibile La “Signora” non fa paura

L'Udinese vuole capitalizzare al massimo il suo buon momento, confida in particolare su Davis e Zaniolo per conquistare il terzo risultato utile di seguito e trarre una spinta poderosa per sperare di conquistare il traguardo dei 50 punti.

A pagina IX

Autobus

Sciopero degli autisti «Vogliamo un incontro»

Ennesimo sciopero degli autisti di Arriva Udine, promosso dall'associazione sindacale indipendente Asi Au. Ieri l'astensione dal lavoro ha interessato l'intera giornata (ma per il personale addetto agli impianti fissi lo sciopero aveva una durata di 12 ore). Al centro della mobilitazione di 24 ore, soprattutto la richiesta di una rivalutazione delle indennità di secondo livello, chiesta da 270 lavoratori.

De Mori a pagina VI

Lavori

Rinnovato il campo da tennis da 50mila euro

Rinnovato il campo da tennis del parco Ilaria Alpi: Il Comune parla di sicurezza, qualità e nuovi servizi in arrivo. Prossimamente l'illuminazione per giocare anche in orario serale. È stato completato l'intervento di riqualificazione del campo da tennis del parco Ilaria Alpi, restituito alla città con una superficie completamente rinnovata e più sicura per gli appassionati.

A pagina VII

22ª EDIZIONE

**nel giardino
del Doge
Manin**

21-22 marzo 2026
mostra floreale di piante e arredi per il verde

Villa Manin
dalle 9 al tramonto

www.villamanin.it

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Villa
Manin

ER
PAC
FVG

Anche l'Apu vuole tutto A Venezia per l'impresa

Battere l'Umana Reyer Venezia sul parquet del palaTalierecio è difficile ma non impossibile: l'Old Wild West Udine ci proverà appunto stasera consapevole del fatto che di recente da queste parti sono venute a vincere sia la capolista Virtus Olidata Bologna che la Una Hotels Reggio Emilia, mentre tre giorni fa la Dolomiti Energia Trento ha buttato fuori gli orgranata dall'EuroCup battendoli proprio qui, in casa loro. Questo per dire che negli ultimi tempi il Talierecio non si è confermato il fortino inespugnabile.

A pagina XIII



BASKET, SERIE A Un'azione di gioco dell'Apu

Terremoto, i 50 anni

IL DOSSIER

La normativa antisismica «moderna» data a partire dal 2003, quando cioè è stato fatto un passo avanti importante in materia, soprattutto per gli obblighi delle strutture pubbliche, ma anche di quelle private. Ciò premesso e posto che, secondo le elaborazioni dell'Ance Fvg su dati Istat - Censimento edifici - il patrimonio edilizio residenziale del Friuli Venezia Giulia costruito dopo il 2000 rappresenta circa il 7%, è evidente l'ampia possibilità di miglioramento degli edifici residenziali del Friuli Venezia Giulia. Nell'anno del cinquantesimo del terremoto del 1976 è il quadro che contribuisce a tracciare il presidente di Ance Fvg, Marco Bertuzzo, con il supporto di numeri aggiornati.

IL QUADRO

«Agli immobili costruiti dopo il 2003 e, quindi, in linea con le leggi più aggiornate, occorre aggiungere quegli edifici su cui si è intervenuti con il "sisma bonus" - precisa il presidente - ma, in ogni caso, le percentuali non si spostano in termini sostanziali. Quindi, è enorme il patrimonio potenzialmente migliorabile con interventi di adeguamento o miglioramento sismico». Stando all'elaborazione dei dati Istat, il 25,9% delle case in regione è stato costruito prima del 1945; il 14% tra il 1946 e il 1960. Una percentuale maggiore, pari al 16,8% risale al decennio 1961-1970 e una quota quasi analoga, cioè il 17,4% data tra il 1971 e il 1980. Più robusta la percentuale degli immobili che hanno avuto i natali negli ultimi vent'anni del secolo scorso, quando sono stati aperti i cantieri per il 19,1% del patrimonio edilizio residenziale del Friuli Venezia Giulia. Dopo il 2000, come anticipato si ha il minor numero di nuovi edifici, corrispondenti a un 7% dell'esistente.

NORMATIVA

Aiutano a leggere meglio questi numeri le norme antisismiche che si sono susseguite negli anni. «Gli edifici pre 1971 sono stati spesso costruiti senza una progettazione antisismica - spiega il presidente Ance -. Quelli tra il 1971 e il 1980 riflettono l'adeguazione alle prime norme che però erano molto deboli in rapporto alla normativa sismica moderna». Se sulla zonizzazione delle aree sismiche il Friuli Venezia Giulia, proprio in virtù del sisma del 1976, ha una mappatura importante consolidata - mentre nel resto d'Italia la zonizzazione si è di fatto realizzata solo a partire dalle norme di inizi Duemila -, la progressione della legislazione e l'esperienza sotto-



IL RICORDO Una delle immagini più drammatiche del terremoto in Friuli Venezia Giulia del 1976: c'è ancora lavoro da fare

Una casa su due a rischio in caso di un sisma forte

►La fotografia scattata dall'Ance: oltre il 50 per cento delle abitazioni risponde a norme vecchie. «Il patrimonio ancora migliorabile è enorme»

sa confermano che non è più sufficiente misurare la sicurezza di un edificio Fvg pensandolo solo come «costruito dopo il terremoto». «Le conoscenze e le tecniche costruttive da allora si sono molto evolute - puntualizza infatti Bertuzzo - e terremoti successivi, come quello dell'Umbria, hanno rivelato le criticità di alcune scelte costruttive degli anni immediatamente successivi al disastro del 1976. Tra queste, per esempio, la cerchiatura in cemento armato o la costruzione di piani rigidi su strutture non di cemento armato». Dopo i contributi che la Regione, «con un comportamento virtuoso», ha messo a disposizione dell'edilizia privata per gli interventi antisismici con la legge 8 dell'anno scorso, ora «la nostra associazione di categoria sta dialogando con l'amministrazione per giungere a un canale di contribuzione dedicato alle imprese - ag-

Acqua

Lta interviene in tre paesi per limitare le perdite

Livenza Tagliamento Acque - ente gestore del servizio idrico integrato - avvia una nuova campagna di ricerca perdite sulla rete acquedottistica nei comuni di San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento e Valvasone Arzene. Iniziativa che rientra nelle attività di monitoraggio e manutenzione programmata della rete idrica, fondamentali per garantire efficienza, sostenibilità e qualità del servizio sul territorio. Le operazioni inizieranno lunedì 16 marzo 2026 e si concluderanno indicativamente nei primi

giorni di maggio 2026. Le attività saranno svolte dai tecnici della ditta specializzata ETS srl incaricata da LTA di effettuare controlli mirati sulla rete idrica dei territori interessati con l'obiettivo di individuare eventuali perdite. Durante questa fase gli operatori potranno avere la necessità di accedere ai contatori dell'acqua delle utenze private. Tutto il personale incaricato sarà comunque sempre riconoscibile tramite apposito tesserino identificativo. Per esigenze tecniche e organizzative, alcune attività

potrebbero essere svolte anche in orario notturno, al fine di garantire verifiche più precise e ridurre al minimo i disagi per la popolazione. «La salvaguardia della risorsa idrica è uno dei punti cardine della mission di LTA - afferma il presidente Andrea Vignaduzzo -. Si tratta di una linea strategica che portiamo avanti da tempo per dare un impulso concreto alla riduzione delle perdite fisiche della rete e rafforzare il nostro impegno nella tutela dell'ambiente e nel miglioramento della qualità del servizio offerto ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorno il presidente Ance -. In questo modo, si potrebbe ammodernare da un punto di vista sismico ed energetico una parte significativa degli stabilimenti produttivi. Abbiamo rassicurazioni che si procederà in tal senso». Più in generale, però, considera Bertuzzo, «dovrebbe essere lo Stato a mettere in atto provvedimenti che prevedano un sostegno strutturale - e non episodico o con tempi accelerati - per la ristrutturazione degli edifici privati. In questo modo, si eviterebbero speculazioni e vi sarebbero processi di riqualificazione continuativi». Il «sismabonus» statale è in vigore nel 2026 con il contributo del 50% sulle prime case e del 36% sulle seconde. Già dal prossimo anno, però, le percentuali sono date in discesa al 36% per la prima casa e al 30% per la seconda.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliamento, il comitato: «Fermatevi, ora un nuovo piano»

L'ALTRA PARTITA

Chiedono un «radicale cambio di metodo» convinti che sia «necessario fermarsi e riformulare ex novo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e avviare finalmente la Valutazione Ambientale Strategica finora negata». È la posizione del gruppo «Noi Siamo Tagliamento - ridare spazio ai fiumi» alla luce dell'audizione del professore Andrea Rinaldo in Quarta commissione del Consiglio regionale.

«La sua relazione conferma ciò che cittadini ed esperti denunciano da tempo - comunicano gli esponenti del gruppo - i dati idrologici e climatici attuali sono inadeguati a giustificare le opere previste sul Tagliamen-

to». Dunque attaccano: «Pianificare interventi ignorando la rapidità dei cambiamenti climatici e i loro scenari futuri rappresenta un azzardo tecnico inaccettabile. Questa clamorosa assenza di basi scientifiche aggiornate, sommata alle risposte insoddisfacenti date ai 12 esperti regionali e all'opacità del processo decisionale, certifica la totale inadeguatezza del percorso politico-amministrativo seguito finora». Ed ancora «puntare esclusivamente a orientare il bando per il Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DocFap) rappresenta un vicolo cieco strategico» in quanto «il DocFap, per sua natura, è uno strumento puramente operativo che non può contraddire o smentire gli obiettivi imposti a monte dal Piano di gestione del

rischio alluvioni».

Secondo il gruppo «poiché la perizia del professor Rinaldo ha di fatto demolito le basi conoscitive su cui il Pgra stesso si fonda, continuare su questo binario significherebbe cadere in un cortocircuito amministrativo. Se ci si limitasse ad aggiornare i dati climatici mantenendo l'attuale logica, il rischio concreto sarebbe quello di giustificare sbarramenti in cemento ancora più imponenti e devastanti, regredendo a un approccio superato basato sul mero innalzamento delle dighe». Dunque rincarano: «Deve essere chiaro a tutti, e in particolare alle popolazioni giustamente preoccupate per la propria sicurezza che la colpa di questa ulteriore perdita di tempo ricade interamente sulla faciloneria politica e sull'imperizia



IL FIUME Una piena del Tagliamento

tecnico-amministrativa di chi ha governato questo processo, e di chi continua a invocare una presunta "sicurezza" a prescindere da qualsiasi seria rideterminazione del rischio basata su dati completi».

I DEM

«La confusione della Giunta Fedriga e l'assenza di una visione organica su come intervenire lungo il Tagliamento continuano a pesare su un risultato positivo per garantire sicurezza e tutela ambientale. La risposta dell'assessore Scoccimarro all'ennesima interrogazione, unita all'audizione degli scorsi giorni, ha confermato le difficoltà dell'esecutivo, capace solo di scontentare tutti. L'amara sintesi è che dopo otto anni di governo non esiste alcuna certezza e

quello che resta è solo il tempo perso per l'estrema improvvisazione». Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) replicando alla risposta che l'assessore regionale alla Difesa dell'Ambiente ha dato all'interrogazione attraverso la quale il consigliere sottolineava «l'incoerenza tra la bretella di Barbeano e ponte-traversa di Dignano» e a margine delle audizioni dello scorso mercoledì.

«Da un lato - continua - c'è la preoccupazione e la delusione di Latisana che ancora non conosce quali opere verranno realizzate per mitigare rischio di allagamenti ed esondazioni e si sente tradita dalla Giunta, colpevolmente assente all'evento promosso per ricordare il 60° anniversario dell'alluvione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile, svolta sui corsi

►La Regione stanZIA quasi un milione per addestramento ed esercitazioni. Riccardi: «Manteniamo alta l'attenzione» ►Sono 45 i Comuni che hanno fatto richiesta di fondi da dedicare alle attività dei gruppi locali di emergenza



I PROGETTI L'assessore regionale Riccardo Riccardi ha illustrato in giunta il piano per potenziare le esercitazioni della Protezione civile

IL PROGETTO

Il cinquantesimo del sisma del 1976 per la Regione significa anche promozione della cultura della prevenzione tra i cittadini, attraverso la diffusione della consapevolezza delle buone pratiche di comportamento nell'emergenza e la sensibilizzazione a essere parte della rete regionale dei volontari della Protezione civile. Perciò ieri, su proposta dell'assessore delegato alla Protezione civile Riccardo Riccardi, la Giunta ha approvato la delibera che stanZIA complessivamente 836.835 euro a favore di enti locali e associazioni di volontariato per la realizzazione di esercitazioni ed eventi addestrativi, di campi scuola locali residenziali e di progetti di sensibilizzazione e informazione/formazione in particolare per giovani e studenti.

IL SENSO

«Per mantenere alta ed efficiente l'operatività del sistema di Protezione civile regionale, complesso e articolato, è necessario realizzare frequenti esercitazioni per migliore, attraverso simulazioni e stati di emergenza, il livello di preparazione dei volontari - ha spiegato ieri l'assessore Riccardi motivando l'investimento regionale -. Inoltre, l'attività non può prescindere da iniziative di formazione di base per i cittadini, affinché argomenti come prevenzione, soccorso e volontariato entrino a far parte integrante del bagaglio culturale di ogni cittadino, in particolare

riguardo ai giovani». Con queste premesse, la delibera ha messo a disposizione 306.696 euro per 45 Comuni che hanno fatto richiesta di risorse per esercitazioni e addestramenti delle proprie squadre di Protezione civile.

LA MAPPA

Per la maggior parte sono concentrati nelle province di Pordenone e Udine, con quattro realtà anche della provincia di Gorizia. Da Andreis a Budoia, da Codroipo a Brugnera e poi su fino a Sappada, da Colloredo di Montebelluno a Pordenone a Udine e Valvasone Arzene, gli enti locali che hanno deciso di investire quest'anno sulla preparazione degli uomini e delle donne che vestono la divisa della Protezione civile avranno tra gli 800 e i 38mila euro (Pagnacco), a seconda delle richieste avanzate e degli importi considerati finanziabili. Riceveranno complessivamente 37mila 440 euro le quattro associazioni che hanno chiesto fondi per addestrare i propri aderenti: sono i pompieri volontari Breg quelli di Moggio Udinese e di Ugovizza e la Net Pro Fvg. Quest'ultima avrà 6mila e 100 euro, mentre i pompieri volontari Breg 15mila, quelli di Moggio

FINANZIAMENTI ANCHE PER I CAMPI SCUOLA RIVOLTI AI GIOVANI

12.700 e quelli di Ugovizza 13mila.

GIOVANI E SODALIZI

Sono significative anche le cifre dedicate ai campi scuola sia per quelli ideati da 11 Comuni (complessivamente 201mila euro) sia per quelli programmati da tre associazioni di Alpini e della Croce Rossa, per un totale di 51mila euro. Nello specifico, si sono impegnati a organizzare i campi scuola di Protezione civile i Comuni di Arta Terme, Buia, Chions, Fiumicello Villa Vicentina, Mariano, Mortegliano, Muggia, Paularo, Povoletto, Ruda e San Vito al Tagliamento. Tra le associazioni, sono invece gli Alpini di Cividale, Palmanova e Udine che si impegnano per un campo scuola e anche il Comitato regionale della Croce Rossa italiana. Per i primi due un contributo di 12mila euro, per le penne nere di Udine 18mila euro e per la Croce Rossa 9mila euro. Ci sono poi i progetti destinati alla sensibilizzazione al volontariato e alla prevenzione destinati soprattutto ai giovani e per queste iniziative quest'anno si mobiliteranno 27 Comuni, cui saranno destinati complessivamente 186mila euro, con quote che variano da 550mila a 16mila e 200 euro. Infine, queste iniziative saranno svolte anche da alcune associazioni, per la precisione quattro cui andranno in tutto 54mila e 649 euro. In campo gli alpini di Palmanova, i pompieri volontari del Carso, di Muggia e di Ugovizza e la Croce Verde Goriziana.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai Molto da scoprire

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

PASQUETTA
APERTO

LA SORPRESA
LA SCEGLI TU
**L'UOVO
OMAGGIO
LO CREI
CON NOI!**

UN REGALO UNICO, CREATO DA TE
NEI LABORATORI ACADEMIA DEL GUSTO

1 FINO AL 29 MARZO
FAI UN ACQUISTO

pari o superiore a 30€ (lo scontrino
deve contenere la sorpresa), oppure
acquista una **Gift Card Città Fiera**
(pari o superiore a 30€)

2 RITIRA L'OMAGGIO

Porta lo scontrino all'Infopoint
per **ritirare il buono omaggio.**
Iscriviti al laboratorio e personalizza
il tuo **UOVO GRATIS**



* Vedi regolamento completo su cittafiera.it

Orari centro commerciale cittafiera.it

	Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
	SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
	Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
	Ristorazione	Tutti i giorni	fino a tarda sera

infopoint. Più **grande**, più **servizi**. Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY
Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

overpost.biz

Le manovre sul territorio

Regione e Udinese insieme fino al 2029 Stadi, Fedriga frena

L'ACCORDO

Regione Fvg-Udinese, avanti insieme per altri tre anni. Ieri pomeriggio nella sala stampa del Bluenergy Stadium è stato presentato il rinnovo della partnership tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la società bianconera, alla presenza del governatore Massimiliano Fedriga, accompagnato dall'assessore regionale al turismo Sergio Emidio Bini. Strategia, visibilità, valorizzazione sono i principi-cardini sui quali poggia l'accordo, che non sarà solo prettamente commerciale. La Regione, infatti, sarà main sponsor del club bianconero fino al 30 giugno 2029, dunque il logo "Io sono Friuli Venezia Giulia" sarà riproposto sulle divise da gioco ufficiali di Davis & co., ma in cantiere ci sono anche iniziative ed eventi volti a promuovere il territorio. Il saluto iniziale è stato affidato al "padrone di casa" e azionista di riferimento del club bianconero Gianpaolo Pozzo, mentre al direttore generale Franco Collavino è stato affidato l'annuncio ufficiale «Con il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia" - ha dichiarato -, la Regione sarà main sponsor fino al termine della stagione 2028-2029».

I NUMERI

Poi il dg si è soffermato su alcuni dati particolarmente significativi: «Nella passata stagione sportiva il marchio Io sono Fvg è stato visto nelle tv nazionali e internazionali. In quelle domestiche c'è stata un'esposizione del brand (presente sulla maglia e nello stadio, ndr) di 45 ore. Questo grazie al bacino televisivo di Udinese che in ambito domestico supera oltre i 17,5 milioni di persone. Sui social abbiamo superato 100 milioni di visualizzazioni. Quindi il controvalore economico di questa esposizione del brand è di oltre 6 milioni di euro e questo garantisce un ritorno dell'investimento ampio per la Regione Fvg». Collavino ha poi sottolineato anche come aver organizzato al Bluenergy Stadium la Supercoppa Uefa e aver ospitato le gare delle Nazionali di calcio e di rugby abbia contribuito a sviluppare l'incoming turistico.

PIENO APPOGGIO

Il governatore nel suo intervento ha rimarcato più volte come la «società bianconera rappresenti un esempio di credibilità, visibilità e serietà costruita ne-

►Collavino: «Controvalore di oltre 6 milioni Abbiamo già superato le 100mln di visite»

gli anni». Fedriga ha, poi, sottolineato come quella con l'Udinese sia una «partnership strategica, uno dei migliori investimenti fatti in termine di promozione e di riconoscibilità del Friuli Venezia Giulia. Ci ha aiutato a superare un gap che avevamo, perché fino a qualche anno fa Regione Friuli aveva difficoltà non ad attrarre le persone o ad attrarre gli investimenti, ma a far sapere che esisteva».

IMPIANTI SPORTIVI

E per uno sport che vuole "attirare" servono impianti efficienti, proprio come il Bluenergy Stadium, uno dei pochi esempi positivi in Italia. «L'impiantistica sportiva - interviene Fedriga - viene sviluppata attraverso due filoni. Noi finanziamo con linee contributive specifiche i Comuni per il mantenimento e l'ammmodernamento delle strutture, ma dall'altro lato sono molto convin-

►Il presidente: «L'impiantistica del futuro solo con partnership pubblico-privato»



to che il futuro dell'impiantistica sia all'interno della partnership pubblico-privato. Questo per non far diventare gli impianti sportivi delle "cattedrali nel deserto", che non rendono e sono onerose per la collettività. Abbiamo Comuni che hanno impianti che costano moltissimo e soprattutto non sono utilizzati al loro meglio. Solo insieme a un privato si può valorizzare, evitando spese inutili. Esiste il "Decreto Stadi", ma esiste anche una normativa che si sta sviluppando sempre di più di PPP, che può essere una strada da intraprendere. Noi finanziamo questi progetti, quello è il futuro. Ci sono realtà che spendono 800mila euro all'anno di soldi pubblici per impianti poco utilizzati. Non è possibile, questo è un fallimento». Un messaggio chiaro per le amministrazioni comunali intente a proporre nuovi progetti. Tra queste anche quella di Pordenone che a fine 2025 ha avviato uno studio di fattibilità in Comina (nella periferia a Nord della città) per la costruzione del nuovo stadio. Per poter attirare l'attenzione della Regione sarà necessario trovare uno o più partner privati disposti a investire e a dare un futuro concreto a una struttura destinata non solo a ospitare le gare interne del Pordenone Fc, ma anche eventi per la comunità. Una nuova sfida per il territorio.

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO Il presidente Fedriga con il patron Pozzo e il dg bianconero Collavino

Pensionati, l'urlo della Cgil «Pressione fiscale enorme versano 1,7 miliardi di euro»

ANZIANI

Sono 353mila e versano ogni anno oltre 1,7 miliardi di Irpef netta nelle casse dello stato, cui vanno sommati oltre 140 milioni di euro in addizionali regionali e comunali, per una pressione fiscale pari al 20,5% del reddito complessivo. È la fotografia, sintetica, del rapporto tra i pensionati del Friuli Venezia Giulia e il fisco. «Rapporto molto penalizzante non nel confronto con le altre regioni, perché il dato regionale è in linea con quello nazionale, ma nel rapporto tra Ita-

lia ed Europa. Nel nostro Paese, infatti, i pensionati sono sottoposti a una pressione fiscale molto superiore a quella praticata dall'erario dei nostri principali partner Ue, come Francia, Spagna, Germania, o nello stesso Regno Unito. Stati nei quali, a parità di pensione lorda, il reddito netto che resta in tasca ai pensionati è sensibilmente più alto, con percentuali che vanno dal 6 ben oltre il 20% in più a seconda del Paese e della fascia reddituale».

A tracciare il quadro è il segretario generale dello Spi Cgil Friuli Venezia Giulia Renato Bres-

san, a margine di un convegno in corso questo pomeriggio a Passignano di Prato, alla presenza della deputata Maria Cecilia Guerra, deputata e componente della commissione bilancio della Camera, e di Lorenzo Mazzoli, responsabile del dipartimento previdenziale dello Spi nazionale (a moderare il dibattito il segretario dello Spi Cgil Udine Natalino Giacomini). Elevata anche la forbice tra la pressione fiscale su lavoro e pensioni, legata alle minori detrazioni previste sui redditi da pensione. «Su un reddito di 25mila euro lordo, la differenza di reddito netto tra un lavorato-

re dipendente e un pensionato si aggira attorno ai 2 mila euro», spiega Mazzoli, non senza sottolineare l'importanza decisiva di regole chiare e fisse sulla perequazione delle pensioni all'inflazione, «per scongiurare il rischio di tagli che si prospetta anno dopo anno con la Finanziaria». A confermare l'aggravio di imposte sulle pensioni anche i dati macro, che in Friuli Venezia Giulia vedono attestarsi la pressione fiscale sul lavoro dipendente al 19,2% (addizionali incluse), 1,3 punti al di sotto di quella sui redditi da pensione. Se misurare come il bonus regionale sulle

pensioni pari o inferiori al minimo rappresenta un aiuto, lo Spi rivendica l'esigenza di misure strutturali per alleviare il peso del fisco sulle pensioni: non solo a sostegno delle pensioni più basse (oltre 100 mila pensionati, quasi un terzo, non arrivano a mille euro netti), ma anche per i redditi medio-bassi e medi, che stanno subendo una forte riduzione del proprio potere d'acquisto. Fondamentale anche una riflessione sulle addizionali: non soltanto sulla loro calibrazione, caratterizzata da forti divari tra i comuni e dalla bassa progressività dell'addizionale regionale, ma anche sull'utilizzo del gettito in termini di investimenti sul welfare e sui servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settemila addetti in crisi e 47 imprese nel limbo L'allarme legato alla guerra

IL DOSSIER

Sono oltre 7mila i lavoratori del Friuli Venezia Giulia, direttamente coinvolti da processi di crisi aziendali. A rivelarlo è un monitoraggio effettuato dall'Osservatorio Industria della Cisl Fvg, che ha scattato la fotografia dello stato di salute delle aziende regionali.

Considerando 64 imprese in cui il sindacato è presente, emerge che su 15mila addetti complessivamente occupati nelle realtà prese ad esame, ben la metà dei dipendenti risulta interessato da misure legate alle crisi. Ad essere colpito più duramente è il settore della metalmeccanica, che, da solo, conta 47 imprese in difficoltà. Tuttavia, preoccupazione destano anche altri comparti, che registrano situazioni di crisi: parliamo del commercio, del

legno, i grafici e poligrafici, seguiti da vetro, edilizia e conciaio. Tra le aziende in crisi l'Osservatorio cislino punta i riflettori sulla Friulpress, azienda di Sesto al Reghena attiva nella lavorazione dell'alluminio, l'ultima, in ordine di tempo, ad essere stata ceduta a un fondo tedesco, senza preavviso e senza coinvolgere i sindacati.

Quanto alla distribuzione territoriale si evidenzia una maggiore concentrazione nelle aree industriali a più alta densità: Pordenone con il 39%

(25 aziende) e Udine con il 36% (23 aziende). Seguono Alto Friuli con l'12% (8 aziende), Gorizia con l'8% (5 aziende) e Trieste con il 5% (3 aziende).

Lo strumento di gran lunga più utilizzato per affrontare le difficoltà produttive resta la Cassa Integrazione Guadagni (CIG), segnale di una fase di rallentamento che colpisce diversi comparti manifatturieri. La crisi di mercato è la motivazione della crisi per 41 aziende su 64. «A preoccupare ulteriormente il quadro economico - commenta per la Cisl Fvg, il segretario Cristiano Pizzo - sono le tensioni internazionali e le possibili ripercussioni sui mercati energetici.

In particolare, eventuali limitazioni o blocchi nel traffico marittimo nello Stretto di Hormuz, uno dei principali snodi mondiali per il trasporto di petrolio e materie prime, potreb-



bero provocare nuovi aumenti dei costi energetici e delle forniture industriali anche alle nostre imprese, così come già accaduto in passato».

Un simile scenario rischierebbe di aggravare le difficoltà delle imprese energivore e della manifattura regionale, già alle prese con margini ridotti e domanda incerta. L'aumento dei costi di energia e logistica potrebbe tradursi in ulteriori ricorsi agli ammortizzatori sociali e in una fase di maggiore instabilità per l'occupazione.

«Sarà quindi fondamentale -

conclude Pizzo - monitorare l'evoluzione della situazione internazionale e adottare politiche di sostegno a imprese e lavoratori, per evitare che una crisi geopolitica si trasformi in una nuova emergenza industriale sul territorio regionale».

La crescente instabilità dei mercati energetici, alimentata dall'escalation della crisi in Medio Oriente, trova Confindustria Alto Adriatico pronta a reagire: l'Associazione, all'indomani della creazione di una task force, riunirà infatti le im-

CRISI AZIENDALI La Savio di via Udine a Pordenone rappresenta solo un esempio in un momento di tensioni crescenti

prese, il Governo e Confindustria per valutare le possibili ricadute sui costi dell'energia e sulla competitività del sistema produttivo.

A questo proposito il Presidente Michelangelo Agrusti ha inviato agli Associati, nell'arco di pochi giorni, una seconda lettera rossa segnalando come l'incertezza legata al contesto internazionale dai conflitti in corso «condizioni pesantemente i prezzi delle commodities energetiche, con rilevanti riflessi in tema di sicurezza degli approvvigionamenti e importanti ripercussioni sui costi di energia e combustibili».

All'incontro, in calendario giovedì 19 marzo 2026, alle ore 16.30 nella sede di Pordenone, interverrà Vannia Gava, Vice-ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Aurelio Regina, delegato di Confindustria all'Energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero dei bus «Adesioni alte ora vogliamo incontrare l'Ad»

► Asi Au parla di un tasso del «70 per cento al mattino»
Nel pomeriggio ha contato pochi mezzi circolanti sull'urbano

LA PROTESTA

UDINE Ennesimo sciopero degli autisti di Arriva Udine, promosso dall'associazione sindacale indipendente Asi Au. Ieri l'astensione dal lavoro ha interessato l'intera giornata (ma per il personale addetto agli impianti fissi lo sciopero aveva una durata di 12 ore). Al centro della mobilitazione di 24 ore, soprattutto la richiesta di una rivalutazione delle indennità di secondo livello, chiesta da 270 lavoratori, che, secondo i calcoli della sigla sindacale autonoma, varrebbe «almeno 150 euro al mese in più» nella busta paga di ciascun autista.

IL SINDACATO

Per Asi Au, nella fascia mattutina, l'adesione allo sciopero si sarebbe attestata «sul 70 per cento: sul 75% per il servizio urbano e sul 65% su quello extraurbano», come nel pomeriggio hanno dichiarato i segretari Enrico Marcuzzi e Marco Vatri. Durante la mattina, Marcuzzi, in particolare, ha contato l'adesione di «38 autisti su 48» sull'urbano e di «circa 180 autisti su 250 al mattino» per

DIVERSE LE PERCENTUALI FORNITE DALL'AZIENDA PER ARRIVA UDINE SULL'INTERA GIORNATA IL TASSO DI ADERENTI È STATO DEL 60%

l'extraurbano. Nel pomeriggio, sempre Marcuzzi, ha contato «solo due vetture circolanti su 49» nel servizio a Udine città. Per l'extraurbano, la stima di Asi Au è che nel pomeriggio l'adesione sia stata «di circa il 72%». Percentuali diverse da quelle date dall'azienda, va detto. «È uno sciopero molto sentito - proseguono Marcuzzi e Vatri -». Il dato molto importante è che, mentre le altre astensioni dal lavoro prendevano un fascia di nove ore, questo è di 24 ore. Quanto alle perplessità dei vertici aziendali sulla legittimità della protesta (nella comunicazione ufficiale che annunciava lo sciopero, inviata a suo tempo dall'azienda, l'amministratore delegato di Arriva Udine Diego Regazzo aveva

definito l'astensione dal lavoro di ieri «di dubbia legittimità»), Marcuzzi ha ricordato che «la commissione di garanzia, unico organo che ha il potere di dichiarare legittimo o illegittimo uno sciopero, ci ha dato l'ok».

Dopo l'alto dato di partecipazione di ieri, i due rappresentanti sindacali hanno chiesto «direttamente un incontro al tavolo con l'amministratore delegato di Arriva Udine Regazzo. L'abbiamo già chiesto in passato, ma non c'è mai stata risposta. Ci siamo affidati al Prefetto e in Prefettura abbiamo avuto l'unica interlocuzione. Auspichiamo che con questi numeri, adesso ci apra una porta e faccia una riflessione per trovare una soluzione». Marcuzzi e Vatri rilevano che



la loro sigla conta «a oggi circa 150 iscritti», un numero che, secondo loro, sarebbe inferiore alle adesioni di ieri: «È singolare che tanti lavoratori si affidino a noi. Noi accogliamo sia i

nostri iscritti sia i non iscritti. Probabilmente molti autisti non si affidano più ai loro sindacati».

L'AZIENDA

LO SCIOPERO DEGLI AUTISTI
Nuova mobilitazione del personale promossa dal sindacato indipendente Asi Au

Diversi i numeri forniti dall'Azienda, secondo cui il tasso di adesione allo sciopero, sull'intera giornata «si attesta intorno al 60%, con una partecipazione leggermente superiore nel servizio urbano rispetto a quello extraurbano». La direzione di Arriva Udine ribadisce che «Asi non è un'organizzazione sindacale riconosciuta, non è firmataria di alcun accordo né potrebbe esserlo. Le relazioni industriali, come avviene in qualunque contesto aziendale pubblico o privato, vengono intrattenute esclusivamente con le organizzazioni sindacali riconosciute, titolari dei diritti e dei mandati di rappresentanza dei lavoratori. È quanto l'azienda ha sempre fatto e continua a fare con tutte le organizzazioni sindacali presenti. Tali organizzazioni, attraverso i propri iscritti, rappresentano la grande maggioranza del personale aziendale. Eventuali diverse pretese avanzate da Asi non risultano coerenti con le regole che disciplinano le relazioni industriali e, pertanto, non potrebbero produrre alcun vantaggio concreto», sottolineando come la sigla proponente sia «un'organizzazione non riconosciuta dall'azienda, non firmataria di alcun accordo a livello nazionale e/o locale, non presente in alcun altro contesto territoriale e con cui l'azienda non ha alcuna interlocuzione».

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capozzi (M5S): «Ora serve un cambio di passo da parte di Arriva Udine»

LE REAZIONI

UDINE La consigliera regionale Rosaria Capozzi (M5S) chiede interventi strutturali per supportare gli autisti: «Le soluzioni tampone a carattere temporaneo, ormai non bastano più: urgono, invece, seri e incisivi interventi strutturali». Così ha scritto in una nota, dopo aver partecipato al mattino «al presidio degli autisti di Arriva Udine, oggi in sciopero per protestare contro una situazione che, allo stato attuale, appare sempre più grottesca. I tre milioni di euro stanziati dalla Regione Friuli Ve-

nezia Giulia con l'obiettivo di migliorare le condizioni dei lavoratori e rendere più attrattiva la professione di autista rischiano di trasformarsi in una distribuzione a pioggia delle risorse pubbliche, limitata nel tempo e destinata a esaurirsi con la fine dei fondi disponibili. È quindi legitti-

mo chiedersi cosa accadrà una volta terminate queste risorse: si tornerà semplicemente al punto di partenza, con nuovi scioperi e nuove tensioni, oppure l'azienda pensa di usare fondi propri per migliorare le condizioni del personale?». Il vero nodo da sciogliere, secondo la rappresentante del

M5S «resta tuttavia un altro: in che modo l'azienda pensa di rendere davvero attrattiva la professione di autista, senza procedere a interventi strutturali? In assenza di un miglioramento concreto delle condizioni di lavoro e in mancanza di strumenti che permettano di conciliare la vita lavo-

rativa con quella familiare, infatti, il problema resterà purtroppo irrisolto». «Allo stesso modo, è difficile comprendere come si possa migliorare la qualità del servizio per i cittadini, e ridurre il problema delle corse che saltano, intervenendo con misure temporanee e parziali - incalza la consigliera - che rischiano di costituire soltanto un misero 'contentino' dopo anni di disagi che, di fatto, non sono mai terminati". "Per questo motivi, in conclusione, è ormai indispensabile procedere subito a un cambio di passo da parte di Arriva Udine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polo delle emergenze a Sanguarzo, firmato il contratto

L'OPERA

CIVIDALE L'amministrazione comunale di Cividale annuncia un passo decisivo verso il completamento di quello che diventerà il punto di riferimento per la sicurezza e la gestione delle criticità del territorio: il Polo delle Emergenze di Cividale del Friuli (in località Sanguarzo).

Con la firma del contratto d'appalto e l'imminente avvio del cantiere, il progetto entra ufficialmente nella sua fase operativa, trasformando una visione strategica in una realtà concreta al servizio della comunità cividalese e dell'intero comprensorio.

Nel 2024 la Giunta ha scelto di accorpere in un unico lotto funzionale tre distinti finanziamenti ottenuti dalla Protezione Civile Regionale. L'investimento complessivo è di 600.000 euro di cui 10.000 euro di cofinanziamento con fondi comunali.

Dopo aver ottenuto il parere favorevole sul progetto esecutivo nel dicembre 2025, gli uffici hanno espletato le procedure di gara e affidato i lavori. L'apertura del cantiere è prevista entro il

mele di marzo, con una durata stimata delle opere di 120 giorni. Per quanto riguarda le finiture dell'opera, l'Ufficio Comunale di Protezione Civile è già al lavoro per il reperimento delle risorse necessarie attraverso nuovi canali di finanziamento.

Il sindaco, Daniela Bernardi commenta: «La firma di questo contratto rappresenta un traguardo fondamentale per la nostra visione di città sicura. Non stiamo solo costruendo un edificio, ma stiamo realizzando un vero e proprio 'cuore operativo' capace di proteggere i cittadini e coordinare i soccorsi con un'efficienza mai vista prima nel nostro comprensorio. È una promessa mantenuta verso il territorio».

L'Assessore ai Lavori Pubblici, Stefano Cocciano sottolinea: «Siamo riusciti a trasformare tre diversi finanziamenti in un unico lotto funzionale grazie a una attività di razionalizzazione degli uffici. L'avvio del cantiere entro marzo, con una previsione di soli 120 giorni per le opere principali, dimostra la nostra volontà di consegnare alla comunità un'infrastruttura moderna in

tempi certi e rapidi».

«Il Polo delle emergenze non è un intervento isolato, ma il cuore di un'area strategica che già ospita il distaccamento dei Vigili del Fuoco, il magazzino comunale e la piazzola per l'elisoccorso - proseguono sindaco e assessore - Il masterplan, iniziato sotto la guida dell'assessore Ruolo, prevede di integrare in questo hub un magazzino regionale per la manutenzione del territorio, la nuova sede della Protezione Civile Comunale, un edificio dedicato alla Croce Rossa».

A corredo dell'opera, l'Amministrazione sta lavorando in stretta sinergia con Anas per la progettazione di una nuova rotonda sulla Strada Statale. «La rotonda risponde a una doppia esigenza - spiega il sindaco Ber-

DIVENTERÀ IL PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA GESTIONE DELLE EVENTUALI CRITICITÀ



RUSH FINALE Imminente l'avvio del cantiere

nardi - perché da un lato garantirà un accesso rapido e sicuro ai mezzi di soccorso in uscita dal Polo, dall'altro, fungerà da fondamentale moderatore del traffico in un tratto che le analisi tecniche indicano come particolarmente pericoloso a causa delle elevate velocità di percorrenza».

L'Assessore alla Protezione Civile e Viabilità, Davide Cantarutti: «Il Polo delle Emergenze non può prescindere da un accesso rapido e sicuro. La nuova rotonda sulla Statale, su cui stiamo lavorando con Anas, permetterà ai mezzi di soccorso di immettersi nel traffico senza rischi, riducendo drasticamente la velocità in un tratto storicamente critico. Desidero esprimere un profondo ringraziamento alla Protezione Civile Regionale per l'importante stanziamento concesso, che ha reso possibile l'avvio di quest'opera. Per quanto riguarda il completamento definitivo e le finiture, l'Ufficio Comunale di Protezione Civile è già attivo per il reperimento di ulteriori fondi necessari attraverso i nuovi canali di finanziamento disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto sequestro 64mila litri di gasolio

► I finanzieri hanno deciso di verificare il contenuto dei “tank container” ► Ipotizzata l’evasione delle accise, un’operazione condotta dalle Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Udine e Verona

INTERVENTI

UDINE Sessantaquattromila litri di presunto olio lubrificante che, secondo gli accertamenti, erano in realtà gasolio per autotrazione sottratto al pagamento delle imposte. Ad intercettarli la Guardia di finanza che ha sequestrato un ingente carico illecito trasportato su vagoni ferroviari “tank container” diretti verso il Sud Italia. Un’operazione che riporta al centro il tema delle frodi nel settore energetico e che apre ora nuovi scenari investigativi per risalire all’intera filiera e ai reali destinatari del prodotto. L’intervento è stato condotto dalle Fiamme Gialle dei Comandi provinciali di Udine e Verona nell’ambito dei controlli economici sul territorio e lungo le principali arterie ferroviarie. Durante le verifiche, i finanzieri hanno ispezionato alcuni vagoni cisterna adibiti al trasporto di sostanze chimiche. Due di questi hanno subito attirato l’attenzione degli investigatori: la documentazione di accompagnamento indicava genericamente il trasporto di olio lubrificante proveniente dall’Est Europa e destinato a un non meglio precisato cliente bulgaro, pur con consegna prevista in Italia. Un quadro ritenuto anomalo, che ha spinto i militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Udine, con il supporto dei colleghi veronesi, ad approfondire. Dalle verifiche sul contenuto dei tank container è emerso che il prodotto trasportato presentava, secondo quanto riferito, le stesse caratteristiche del gasolio per autotrazione, il cosiddetto “designer fuel”, commercializzato illecitamente in evasione d’imposta. L’operazione ha così portato al sequestro di 64 mila litri di carburante sottratto fraudolentemente al pagamento delle accise. Le indagini proseguono.

MATERIALE RECUPERATO

Sempre a Udine, ma su un fronte del tutto diverso, i carabinieri del Comando provinciale hanno recuperato il materiale rubato dal mezzo dei Vigili del fuoco parcheggiato in piazza I Maggio l’11 marzo. Si tratta di at-

I CARABINIERI DEL COMANDO PROVINCIALE HANNO RECUPERATO IL MATERIALE RUBATO DA UN MEZZO DEI VIGILI DEL FUOCO

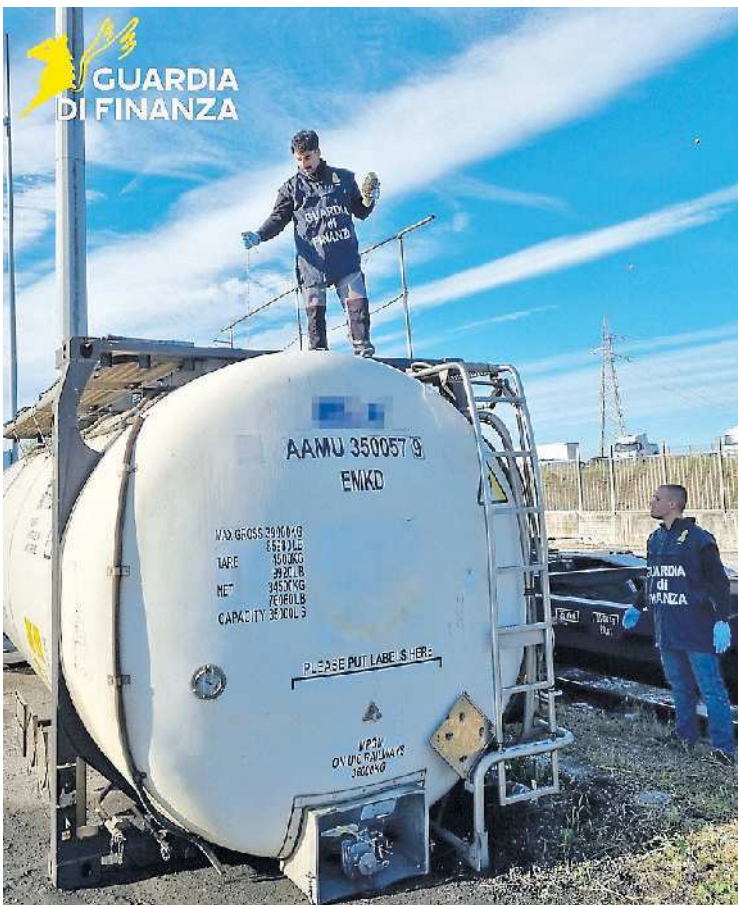
trezzature fondamentali per i soccorsi: una cesoia idraulica, un divaricatore idraulico e un pistone idraulico a batteria, per un valore complessivo stimato in circa 38 mila euro. Il ritrovamento è avvenuto ieri in un locale ad uso comune di un complesso di edilizia popolare nella zona nord-ovest della città. L’indagine, coordinata dalla Procura di Udine, ha visto impegnati i militari del Nucleo investigativo con il supporto dei carabinieri delle Compagnie di Palmanova, Udine e Cividale. Determinante l’analisi incrociata delle immagini dei sistemi di videosorveglianza comunali e privati, delle testimonianze raccolte, delle fotografie diffuse dai cittadini sui social e soprattutto dei filmati estrapolati dalla telecamera installata nell’abitacolo del mezzo dei Vigili del fuoco. Alle prime luci dell’alba i carabinieri sono riusciti a identificare e rintracciare tre giovani udinesi, di 27, 24 e 18 anni, ritenuti responsabili del furto. Durante le perquisizioni è stato rinvenuto il materiale sottratto. Per tutti e tre è scattata la denuncia per furto, mentre le attrezzature saranno restituite al Comando provinciale dei Vigili del fuoco. Paura ieri, verso le 10 all’incrocio tra via Cormor Alto e viale Manzuttini a Udine, dove un suv Audi ha preso fuoco mentre era fermo allo stop. La conducente, notato il fumo uscire dal vano motore, è riuscita a scendere subito dall’auto senza conseguenze. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco.

INCATENATA

Davanti alla Procura di Udine la giornalista Irene Giurovich ha annunciato una protesta per contestare la qualificazione giuridica di uno spray al peperoncino acquistato come strumento di autodifesa, ma ritenuto negli atti un’arma. La vicenda nasce da una perquisizione avvenuta nel maggio scorso, durante la quale le era stata sequestrata una bomboletta acquistata online e presentata in etichetta come prodotto non classificabile come arma. Giurovich e il suo legale, Andrea Castiglione, evidenziano una presunta discrepanza tra quanto indicato sul prodotto e quanto sostenuto negli atti giudiziari. La difesa contesta anche le modalità della perizia, ritenendo che l’accertamento sia stato eseguito senza adeguato contraddittorio su un elemento non ripetibile. Secondo i contestatori, la questione potrebbe riguardare anche altri cittadini della provincia.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L’OPERAZIONE Delle Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Udine e Verona



Rinnovato il campo da tennis del parco con cinquantamila euro

IMPIANTI SPORTIVI

UDINE Rinnovato il campo da tennis del parco Ilaria Alpi: Il Comune parla di sicurezza, qualità e nuovi servizi in arrivo.

Prossimamente l’illuminazione per giocare anche in orario serale.

LAVORI

È stato completato l’intervento di riqualificazione del campo da tennis del parco Ilaria Alpi, restituito alla città con una superficie completamente rinnovata e più sicura per gli appassionati che lo frequentano ogni giorno.

L’intervento promosso dal Comune di Udine ha permesso di sostituire la superficie originaria del campo, risalente agli anni ’90, che presentava diver-

se criticità.

In più punti infatti il tappetino esistente si era distaccato, compromettendo la regolarità del piano di gioco e rendendo impossibile utilizzare l’impianto in condizioni di piena sicurezza.

I lavori hanno previsto la rimozione della vecchia pavimentazione lungo il perimetro, la sistemazione della sottopavimentazione, la realizzazione della nuova superficie mediante fornitura e stesa di tap-

RIMOSSA LA VECCHIA PAVIMENTAZIONE LA NUOVA SUPERFICIE HA IL TRADIZIONALE COLORE TERRA ROSSA

petino in gomma, il successivo rivestimento acrilico colorato e la tracciatura delle linee del campo.

Per la nuova finitura è stato scelto il tradizionale colore “terra rossa”, in continuità con l’immagine classica dei campi da tennis.

L’INVESTIMENTO

L’investimento complessivo sostenuto dal Comune è stato di circa 50 mila euro.

«Questa riqualificazione ha un valore aggiunto molto importante», spiega l’Assessora allo sport e impianti sportivi Chiara Dazzan.

L’ASSESSORA

«Attorno a questo campo si è nel tempo creata in maniera naturale una vera e propria comunità sportiva: persone che organizzano spontaneamente,

attraverso una chat, per incontrarsi e giocare con frequenza. Intervenire qui significa riconoscere e sostenere una rete di cittadini che vive questo spazio pubblico, lo usa con continuità e lo sente come proprio. È un’alleanza concreta tra amministrazione e utenti, fondata sulla valorizzazione di luoghi che generano socialità, sport e benessere».

L’amministrazione comunale guarda già ai prossimi interventi: è infatti prevista in futuro anche l’installazione dell’illuminazione automatica sui campi, così da consentirne l’utilizzo anche nelle ore serali e ampliare ulteriormente le possibilità di fruizione dell’impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL FUTURO SI PENSA ANCHE A DOTARE L’IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE AUTOMATICA

«Fondamentale difendere il lavoro in Alto Friuli»

IMPRESE

TOLMEZZO «Difendere il lavoro in Alto Friuli è fondamentale».

Il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia Stefano Mazzolini segue con attenzione le recenti vicende che riguardano alcune importanti realtà industriali della montagna friulana, in particolare lo stabilimento di Marelli Automotive Lighting a Tolmezzo e quello di Weissenfels a Tarvisio.

«Sono situazioni che meritano la massima attenzione – afferma Mazzolini – perché parliamo di aziende che rappresentano da anni un punto di riferimento occupazionale per l’Alto Friuli e per le comunità

della Carnia e della Valcanale».

Per quanto riguarda Marelli Automotive Lighting, il vicepresidente del Consiglio regionale richiama la procedura concorsuale avviata a livello globale dal gruppo. «Si tratta di un passaggio che seguo con attenzione – spiega – pur nella consapevolezza che lo stabilimento di Tolmezzo è una realtà industriale solida e radicata nel territorio. Proprio per questo è importante monitorare con attenzione gli sviluppi».

L’attenzione resta alta anche sulla situazione della Weissenfels di Tarvisio, legata alle operazioni societarie connesse all’acquisizione del gruppo Kito Crosby da parte di Columbus McKinnon.

«È fondamentale che la nuova proprietà dia alla Regione e alle parti sociali e datoriali garanzie in merito alle prospettive di un sito centrale per l’economia del territorio».

Il vicepresidente del Consiglio regionale sottolinea inoltre come il tema occupazionale nelle aree montane abbia un peso particolare. «In montagna ogni posto di lavoro ha un

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE SEGUE LA SITUAZIONE DI AUTOMOTIVE E DI WEISSENFELS



IN CARNIA

L’area industriale sotto i riflettori

valore ancora più grande rispetto ad altri contesti, perché significa dare alle famiglie la possibilità di restare e alle comunità di continuare a vivere».

«Sono in costante contatto con l’assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini e con l’assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen che già seguono con attenzione queste situazioni affinché si continui a lavorare per la tutela del tessuto industriale e occupazionale dell’Alto Friuli».

«Difendere il lavoro nelle vallate – conclude Mazzolini – significa difendere il futuro della montagna e delle comunità che la abitano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barcis Pinzano Aviano

pordenone@gazzettino.it



LA CONSIGLIERA
PELLEGRINO
È INTERVENUTA
SUL TEMA ASSIEME
AD ALTRI COLLEGHI
DI MINORANZA

LA NORMA

«La legge regionale afferma un principio chiaro L'uso dev'essere oneroso e proporzionato»



Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

«Futuro a rischio per la montagna»

►Rinnovo concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche
Lanciano l'allarme i comitati friulani aderenti al coordinamento

►La preoccupazione riguarda in modo particolare
la strada che starebbe prendendo la Lombardia

BARCIS

Il rinnovo delle concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche continua a restare impantanato tra rinvii, pressioni dei grandi produttori e incertezze politiche. A lanciare l'allarme sono i comitati friulani aderenti al Coordinamento nazionale dei Comitati per il grande idroelettrico, tra cui il Comitato Valcellina, che parlano apertamente di un futuro a rischio per i territori di montagna. La preoccupazione riguarda in particolare la direzione che starebbe prendendo la Lombardia sull'affidamento delle concessioni scadute attraverso quella che viene definita la "quarta via": una proroga condizionata che consentirebbe ai concessionari uscenti di continuare a gestire gli impianti in cambio di una quota limitata di energia ceduta a prezzo agevolato. Per i comitati si tratta di un'ipotesi inaccettabile. «La montagna non è un bancomat per i colossi dell'energia», denunciano, criticando l'idea di mantenere lo status quo con concessioni prorogate "al ribasso". Secondo i rappresentanti dei territori, il rinnovo delle concessioni dovrebbe invece avvenire attraverso bandi pubblici e trasparenti, che permettano alle Regioni di scegliere i progetti più vantaggiosi per le comunità locali. La situazione attuale, sottolineano, rischia di svuotare di significato la regionalizzazione delle competenze sulle concessioni idroelettriche avvenuta nel 2019. In Friuli Venezia Giulia, ad esempio, la gara per la concessione scaduta della Val Meduna è bloccata da oltre tre anni nel confronto tra la Regione ed Edison sulla valutazione dei cosiddetti "beni asciutti", gli impianti che l'ente pubblico dovrebbe acquisire prima di bandire la gara.

I COMITATI

Nel frattempo, denunciano i comitati, i gestori continuano a sfruttare le risorse idriche con impianti spesso obsoleti e con ri-



ACQUA A lanciare l'allarme sono i comitati friulani aderenti al Coordinamento nazionale dei Comitati per il grande idroelettrico

torni economici per i territori non aggiornati al valore reale dell'energia prodotta. Ancora più critica è la valutazione sulla proposta che circola in Lombardia: concedere proroghe in cambio della cessione del 15% dell'energia a prezzo scontato per aziende energivore, peraltro anche al di fuori delle aree montane. «Una goccia nel mare rispetto ai profitti miliardari generati dalle nostre acque», sostengono i comitati, che parlano di un baratto inaccettabile. Per i territori montani il rinnovo delle concessioni dovrebbe invece rappresentare un'occasione di riscatto dopo decenni di sfruttamento: con investimenti sull'ammodernamento degli impianti, sulla sicurezza idrogeologica, sulla tutela ambientale e sulla creazione di occupazione locale. I nuovi disciplinari, aggiungono, dovrebbero



prevedere obblighi chiari sulla manutenzione degli alvei, sul rispetto dei deflussi ecologici e sulla partecipazione delle comunità locali nella gestione delle risorse. Nel frattempo il tema torna anche al centro del dibattito politico in Friuli Venezia Giulia. La legge regionale sulle grandi derivazioni idroelettriche, approvata nel 2020, viene definita dalle opposizioni «una straordinaria opportunità di sviluppo sostenibile» che però fatica a tradursi in benefici concreti. I consiglieri regionali Nicola Conficoni e Massimo Mentil (Pd), insieme a Rosaria Capozzi (M5s) e Furio Honsell (Open Fvg), hanno presentato un'interrogazione per chiedere alla giunta di accelerare il trasferimento ai Comuni montani e alle Comunità di montagna dei proventi delle concessioni. Un passaggio rallentato dai ricorsi

di Edison e A2A. Sul tema è intervenuta anche Serena Pellegrino (Alleanza Verdi e Sinistra), ricordando che finora sono stati trasferiti ai Comuni circa 21 milioni di euro. «La legge regionale afferma un principio chiaro – ha spiegato –: l'uso di una risorsa pubblica come l'acqua deve essere oneroso e proporzionato, generando benefici ambientali ed economici per i territori che subiscono gli impatti delle derivazioni». Per le opposizioni, dunque, non è più tempo di rinvii: serve un cronoprogramma certo per le concessioni scadute e lo sblocco integrale delle risorse. L'idroelettrico, concludono, resta un settore strategico non solo per la produzione di energia, ma anche per lo sviluppo delle aree montane.

Lorenzo Padova
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rilancio della ferrovia è opportunità strategica»

PINZANO

Il rilancio della ferrovia Pedemontana Gemona-Pinzano-Sacile rappresenta un'opportunità strategica per il Friuli, promuovendo un modello di mobilità sostenibile, turismo lento e valorizzazione del territorio. È quanto evidenzia Il Passo Giusto – iniziativa editoriale del Patto per l'Autonomia – che per domani ha convocato un presidio a Pinzano al Tagliamento, raccogliendo l'appello di persone, comunità e amministrazioni locali che da anni sollecitano il ripristino e l'adeguamento della linea ferroviaria. L'obiettivo è garantire un collegamento efficiente tra le comunità della Pedemontana, offrendo un servizio di trasporto pubblico moderno, utile alla cittadinanza e alle attività economiche, e integrato con la rete ciclabile per incentivare il turismo sostenibile. L'appuntamento è fissato per le 10 nel parcheggio della scuola primaria Carducci, in via Tagliamento 25. L'iniziativa segue il confronto aperto e partecipato promosso da Il Passo Giusto lo scorso ottobre, che ha riaperto il dibattito sul futuro di un'arteria ferroviaria capace di raccontare, come poche altre, la ricchezza paesaggistica e la diversità del Friuli, attraversando paesi lontani dalle principali vie di comunicazione. «La Pedemontana friulana Sacile-Gemona non è solo una ferrovia: è un progetto di futuro, capace di unire memoria, territorio e sostenibilità – afferma Elia Mioni, direttore de Il Passo Giusto –. Dopo la frana del 2012, che ha portato alla sospensione del servizio passeggeri sull'intera tratta, si sono ascoltate molte promesse, ma non abbiamo visto progetti concreti. Chiediamo alle istituzioni un impegno chiaro e tempi certi per la riattivazione completa della linea».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FERROVIA
Sulla tratta locale

Castello, il belvedere pronto a cambiare volto

AVIANO

Sono appena partiti i lavori di riqualificazione del Belvedere nella frazione di Castello, un manufatto di pregio che da tempo necessitava di interventi strutturali. La giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo per l'opera, il cui costo è stimato in 1 milione e 70 mila euro, con risorse già disponibili: 900 mila euro provenienti dalla Regione e la restante parte dal bilancio comunale.

Una volta concluso il rilancio del Belvedere scatteranno anche i lavori per il recupero dello storico muro che costeggia la strada di Castello, un manufatto di pregio che da tempo necessitava di interventi strutturali. La giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo per l'opera, il cui costo è stimato in 1 milione e 70 mila euro, con risorse già disponibili: 900 mila euro provenienti dalla Regione e la restante parte dal bilancio comunale.

I DETTAGLI

Il progetto prevede il consolidamento della strada, mediante un graticcio di micropali, che permetterà di svincolare il muro dalla sua funzio-



CASTELLO Ruspe al lavoro

ne statica. Il manufatto, così liberato, diventerà un elemento ornamentale, salvaguardando la sua valenza storica.

Il cantiere interesserà un tratto caratterizzato da traffico di attraversamento e sarà gestito in modo da ridurre i disagi per residenti e attività locali. «La priorità sono i lavori e l'accessibilità, ma terremo conto anche delle associazioni e della parte cimiteriale», sottolinea il sindaco Tassan Zanin. «Entro l'anno vogliamo concludere entrambi gli interventi - assicura il primo cittadino - così da garantire sicurezza e fruibilità del territorio, valorizzando allo stesso tempo il patrimonio storico e paesaggistico di Aviano». Le due opere rappresentano un

segnale dell'impegno dell'amministrazione nella cura delle infrastrutture e nella tutela dei luoghi storici, assicurando al contempo che i progetti «si integrino con le esigenze della comunità e con gli eventi estivi della frazione, tra cui la rinomata sagra pedemontana che attira migliaia di persone e permette il ritrovo di tanti compaesani». L'avvio del cantiere del Belvedere è stato salutato con soddisfazione non soltanto dai residenti: l'area è frequentata da numerosi visitatori che la raggiungono per il panorama di cui si può godere su tutta la cintura pedemontana, immersi nello storico borgo friulano.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMAVERA 2

Alle 11 il confronto con la Sampdoria: servono punti

Dopo il pareggio per 1-1 a Chiavari contro l'Entella, oggi alle 11 Ramku & co. saranno impegnati a Tavagnacco contro la Sampdoria. Servono punti in chiave salvezza per prendere il largo dalle ultime due posizioni e avvicinarsi proprio ai blucerchiati, attualmente a +5 dai bianconeri.

sport@gazzettino.it



Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

LA VIGILIA

L'Udinese vuole capitalizzare al massimo il suo buon momento, confida in particolare su Davis e Zaniolo per conquistare il terzo risultato utile di seguito e trarre una spinta poderosa per sperare di conquistare il traguardo dei 50 punti che non centra dai tempi di Francesco Guidolin.

Ci sono tutti i presupposti per fare bene contro la Juventus tranne la tradizione avversa considerato che contro la formazione torinese le zebre hanno vinto appena sei gare in casa in 53 tornei. Runjaic però ha il polso della situazione, dice che c'è fiducia di fermare la squadra dell'ex Spalletti, anche di sconfiggerla, ma poi precisa che «per fare punti servirà la prestazione eccellente, migliore rispetto a quelle che hanno consentito ai suoi di sconfiggere la Fiorentina e di sfiorare il successo a Bergamo. Non scodiamoci che la Juventus è la squadra più forte assieme all'Inter, dovrebbe avere più punti in classifica, per cui sappiamo cosa ci attenderà, ma ci proveremo con tutte le nostre forze mentali, tecniche, fisiche, tattiche. Dovremo soprattutto lavorare sui dettagli e sappiamo che i nostri tifosi ci aiuteranno, l'atmosfera sarà delle migliori per aiutarci a renderci al 100 per cento».

SOLET

Per quanto riguarda la formazione il dubbio è costituito dal difensore francese che si è appena ripreso da un malanno all'adduttore della coscia destra. Ci sarà, ma quasi sicuramente partirà dalla panchina per essere utilizzato solamente in caso di necessità nel corso della ripresa. Runjaic non vuole correre rischi, ben sapendo che Solet può dare un contributo notevole per un finale di campionato in crescendo.

MLACIC

Potrebbe essere il diciannovenne difensore croato a completare la difesa. Mlacic aveva debuttato a tempo pieno a Bergamo per poi essere sostituito al termine del primo tempo anche perché ammonito. «Il croato è molto giovane ed è appena arri-

UDINESE, E IL MOMENTO DI CANCELLARE IL PASSATO

La tradizione con la Juventus da sempre negativa
Solet recuperato, ma non sarà rischiato dall'inizio
Possibile un arretramento in difesa di Ehizibue

vato - ha spiegato Runjaic -. Non ha completato nemmeno metà stagione nel calcio professionistico. È pronto, ma non vogliamo bruciare le tappe. Ha bisogno ancora di tempo per maturare. Ha giocato bene contro l'Atalanta, ma voglio dargli tempo per cui domani potrebbe non partire titolare».

A questo punto per completare la difesa (a tre) Runjaic dovrebbe affidarsi a Ehizibue con Zarraga esterno destro proprio come era successo nella ripresa contro l'Atalanta. Una mossa, assieme alle sostituzioni di Zaniolo e Davis che inevitabilmente aver impedito all'Udinese di tenere alto il baricentro consentendo all'Atalanta di pareggiare. Ma Runjaic a tal proposito non ci sta. «Quando hai di fronte l'Atalanta non puoi sperare di avere vita facile; sullo 0-2 non abbiamo modificato il sistema di gioco, ma loro hanno spinto, le hanno provate tutte, ma io ricordo che abbiamo avuto due opportunità per segnare il 3-1».

DAVIS

La chiave di volta potrebbe essere il duello tra i due colossi, il numero 9 dell'Udinese e Bre-

mer. Una sfida nella sfida. «Il fattore decisivo sarà il lavoro corale - ha detto ancora Runjaic - Davis comunque è in forma, potrà dare un grande contributo, è in grado di creare spazi palla al piede, andrà sostenuto così come Zaniolo. Gli uno contro uno sono molto importanti e la Juventus ha giocatori ha giocatori come Yildiz che sono difficili da marcare».

ZANIOLO

Infine il tecnico, rispondendo ad una precisa domanda se Zaniolo merita la Nazionale, si soffermato anche sul numero dieci. Non sono io il ct, la decisione la prenderà Gattuso. Zaniolo sta bene, ha dovuto recuperare la forma e ritrovare il ritmo e il minutaggio. Ha subito due operazioni pesanti in carriera, adesso è al 100 per cento anche mentalmente. Aiuta tutta la squadra, dà grande energia a tutti. Può fare la differenza quando è in forma, trasmette la sua energia in tutti. Ha già segnato all'andata, è molto ambizioso. Vorrebbe tornare in nazionale e domani farà di tutto per fornire una bella prestazione».

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCATORE Nicolò Zaniolo è andato a segno all'andata

(Foto Ansa)

Davis e Yldiz appaiati a quota 9 gol

CURIOSITÀ

Il pareggio di Bergamo ha lasciato un retrogusto amaro, ma ha certificato il buono stato di salute dell'Udinese, reduce da due importanti risultati utili consecutivi. Dovessero arrivare dei punti, l'Udinese resterebbe imbattuta per tre gare di fila per la prima volta da ottobre, quando pareggiò contro Cagliari e Cremonese e vinse contro il Lecce, avversari sicuramente di tenore inferiore. Nelle ultime due partite, Keinan Davis ha realizzato due reti. Non gli capitava da marzo 2023 di segnare in due match consecutivi e la sua striscia non è mai arrivata a tre nella sua storia italiana. Un eventuale gol sarebbe il suo decimo in campionato, rendendolo solo il quarto inglese della storia della Serie A ad arrivare in doppia cifra, dopo Gerry Hitchens, David Platt e Tammy Abraham - come si legge sul match preview -.

Sullo stesso gradino di Davis nella classifica marcatori c'è anche Kenan Yildiz, che è inoltre il giocatore che ha completato più dribbling in Serie A. Suo degno rivale è Arthur Atta, che è invece quarto in questa classifica. All'andata il gol, vano, visto il 3-1 finale, lo segnò Nicolò Zaniolo, che strizza ovviamente l'occhio alla Nazionale, nonostante Runjaic in conferenza non si sia sbilanciato sull'argomento. «Credo che sia il 70 per cento la vita fuori dal campo. Stare tranquillo con la famiglia, con gli amici, con le persone giuste. A Udine ho scoperto questo. Sono molto felice di essere qui e di giocare per l'Udinese. Voglio continuare così - ha detto a Flashcore -, giocare bene, aiutare e sostenere la squadra, seguire l'allenatore e il presidente che lavorano per questo club fantastico. Il mio grande sogno è giocare il Mondiale con l'Italia. È uno dei miei obiettivi e sogni più grandi».

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Spalletti ancora in silenzio Conceicao: «Vogliamo la Champions»

QUI TORINO

Alla vigilia della partita in terra friulana contro la sua ex Udinese, non parla Luciano Spalletti. A intervenire in conferenza stampa prima della partenza per il Friuli è stato invece Francesco Conceicao. L'esterno bianconero ha parlato di questa fine di stagione.

«Io penso che la forza del gruppo è la base di tutto e senza questo tutto è più difficile. Abbiamo già provato di avere questa unione tante volte e da qui puoi vincere le partite che mancano ed è quello che dobbiamo fare. In questo momen-

to vediamo che giochiamo molto bene, però penso che abbiamo tante potenzialità di fare ancora meglio e su quello dobbiamo lavorare - ha aggiunto -. Abbiamo tanti giocatori di qualità e proviamo a fare quello che il mister chiede, abbiamo qualità da dimostrare ancora e nelle prossime partite e dobbiamo vincere per raggiungere l'obiettivo».

Il portoghese analizza la prossima gara contro l'Udinese, anche se non bisogna fare distinzioni sull'avversario, ma pensare solo a vincere. «L'Udinese è una squadra forte e in casa ancora di più. Sappiamo che sono molto forti davanti e

sono una squadra forte. Andiamo lì con l'ambizione di vincere la partita e continuare la nostra strada».

Vlahovic ancora non è stato convocato. «Tutte le squadre quando tutti i giocatori sono in forma sono più forti, Dusan è molto forte che manca alla squadra come tutti gli altri indisponibili. Lui sta sempre meglio e speriamo torni bene dall'infortunio».

Su Spalletti. «Il mister ci ha portato molte cose e giochiamo molto bene, ma possiamo fare ancora meglio. Si vede che la squadra gioca felice, gioca bene, proviamo ad avere il dominio della partita e questo

piace a tutti i giocatori e ancora di più a chi gioca in attacco, creiamo tante occasioni però dobbiamo fare di più e continuare a lavorare per raggiungere la vittoria in tutte le partite».

La Juventus vuole tornare in Champions dopo l'eliminazione di quest'anno. «Io metto la Juve delle altre non mi importa chi entra o chi esce. Sappiamo di avere la qualità per stare lì, dobbiamo lavorare e domani arrivare lì e vincere la partita. Dobbiamo stare in alto perché abbiamo la qualità per stare lì. Per me siamo più forti di Roma e Como - ammette il figlio d'arte senza mezze misure



- e dobbiamo farlo vedere. Dobbiamo vincere per poter stare lì e dobbiamo dimostrarlo».

Una chiosa sulle critiche ricevute. «Mi fa crescere perché se giochi a calcio e alla Juve la critica è una cosa normale, de-

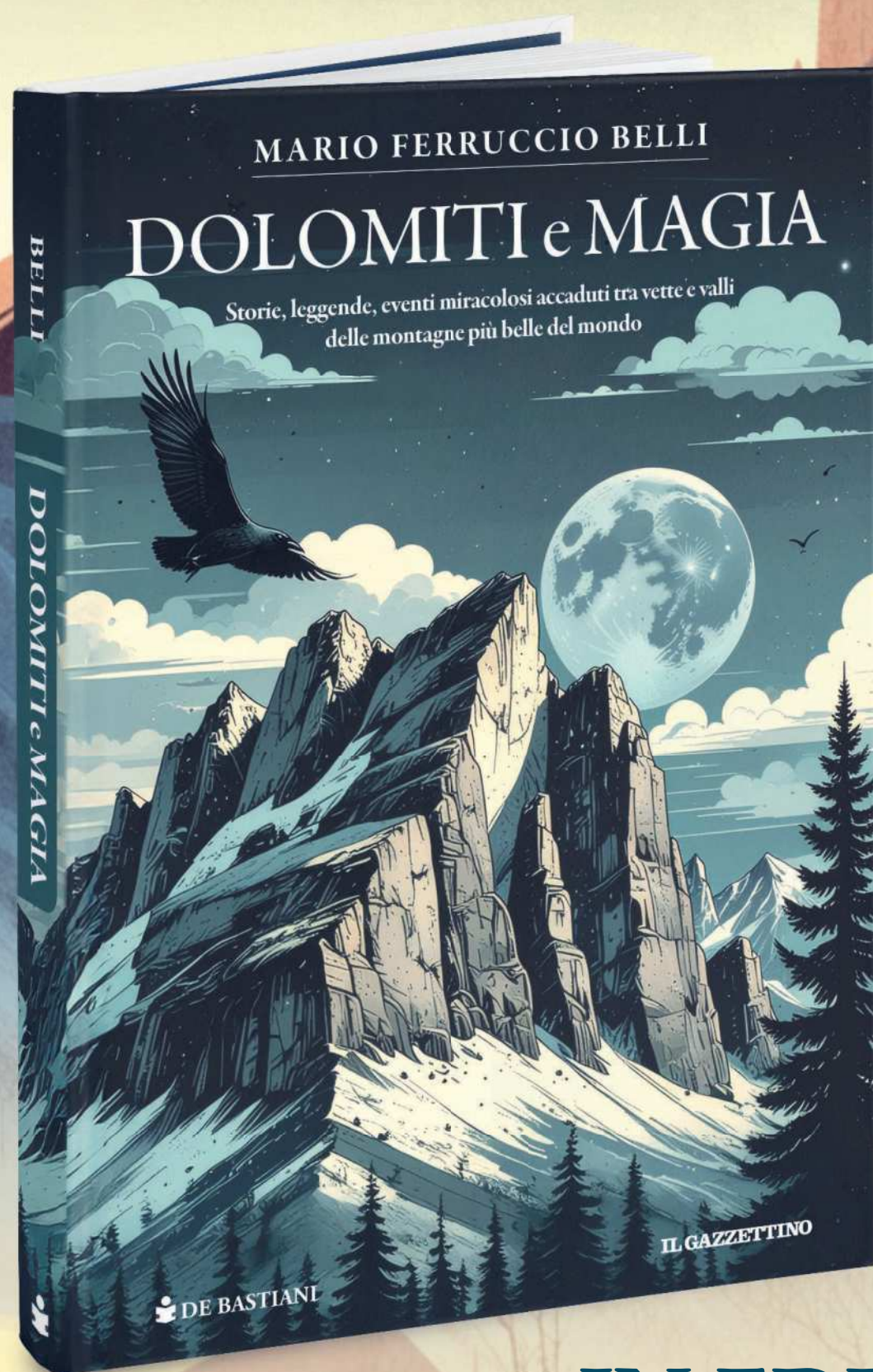
vi vivere bene con questo. Provo a crescere con le critiche, quando mi dicono che faccio bene penso di avere un equilibrio».

Stefano Giovampietr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it



SELEZIONE FVG UNDER 19

Giovedì prossimo
allenamento a
Santa M. La Longa

In vista del Tdr 2026, il selezionatore Roberto Bortolussi chiama a raccolta le "Aquila", per una seduta di allenamento, a Santa Maria la Longa. Appuntamento giovedì 19 marzo, entro le 14.15. In caso di indisponibilità da inviare un'email a rappresentative.fvg@lnd.it entro domani alle 19.

G

Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it



NEROVERDI In alto una punizione calciata dal Pordenone, a destra il responsabile dell'area tecnica Claudio Canzian (Foto Nuove Tecniche e Pordenone Fc)



Union, ulteriore chance di allungo Il Torre in casa

► Alle 15 si giocano anche Azzanese-Sedegliano e Valvasone-Vallenoncello

CALCIO DILETTANTI

In vista del turno infrasettimanale di Coppa, quello odierno è un "Sabato del Nostro Calcio", ricco di appuntamenti. La parte del leone spetta alla Prima categoria che cala un poker, equamente diviso tra interventi d'autorità del Comitato regionale e scelte societarie. In Seconda A apre il settimo turno di ritorno il solo incrocio San Leonardo - Barbeano. Fischio d'inizio alle 15 con in palio punti tranquillità. I nerazzurri di casa viaggiano a quota 26, gli ospiti inseguono a 24. Prima salva la coppia Tiezzo 1954 - Pravis 1981 a 23. All'andata fu 2-2. In Terza, sempre girone A, ecco Varmese - Virtus Roveredo B antipasto della nona giornata in discesa. Appuntamento alle 16 con i virtuosini di Mauro Poletto nella parte sinistra della classifica (36) e i locali a chiuderla a 10. In tutti i campionati mancano 7 gare, comprese quelle odierne, per arrivare al traguardo di maggio.

PRIMA

Tutti a caccia della leader Union Pasiano che, con il ritorno in sella di mister Giulio Cesare Franco Martin, ha ricominciato a correre a ritmi forsennati. I rossoblù viaggiano a quota 36, riduci da tre vittorie di fila. Un +5 dalla damigella Spal Cordovado (31). Oggi, alle 15, sono attesi dal testacoda in quel di Ragogna. I locali sono penultimi a 19. In gara uno, con Milvio Piccolo in panchina, furono gli attuali re a trattenere l'intera posta in palio, in rimonta: 4-1 il finale. Da un testa coda a un altro, posticipato alle 16. Appuntamento sul campo di Arzene con Valvasone Asm - Vallenoncello. Padroni di casa, guidati da Luca Gre-

me, nel ruolo di cenerentole (15). Gialloblù ospiti, con timoniere Luca Sonego, vestiti di bronzo a 30. Entrambe le squadre sono riduci da un turno, quello scorso, dove sono uscite senza punti. Spira aria, dunque, di riscatto. Soprattutto nelle fila degli ospiti chiamati a cancellare quella quaterna secca subita per mano del Torre che adesso li insidia in classifica generale a un sol punto di distacco (29), gemello siamese di Vigonovo e Tagliamento. Scherzo di calendario. Alle 15 i viola di Michele Giordano faranno gli onori di casa proprio al Vigonovo targato Antonio Fior. Incrocio d'alta quota di una graduatoria compressa. All'andata, a inizio novembre, fu 1-1 con i blu oltre mare che riuscirono a raddrizzare la barca in piena zona Cesarini. Ed è stato pareggio (3-3) pure nella fase a gironi di Coppa. Una manifestazione trasformata in ricordo su entrambi i fronti. A chiudere, sempre alle 15, è incrocio pericoloso in Azzanese-Sedegliano. I biancazzurri di Fabio Bressanutti (altro mister arrivato in corsa) sono seduti sull'ultima scottante sedia playoff a quota 23. Primo salvo il Vivai Rauscedo Gravis a 24. Gli udinesi sono in agguato. Di punti ne hanno 22 e viaggiano a braccetto dell'Unione Smt. A novembre, allora guidata da Teodosio Statuto, fu l'Azzanese a tornare a casa a pancia piena: 0-2 il finale.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOLISTA L'Union sarà di scena a Ragogna (Foto Andrea Nicodemo)

SETTE GARE PER SPERARE RAMARRI OGGI IN CARNIA

► La corsa per la Serie D è apertissima Pordenone in campo alle 15 a Tolmezzo

► Canzian: «Solo 17 elementi disponibili» Promozione, il Teor pronto a festeggiare

CALCIO DILETTANTI

Tutti ci credono ancora e possono farlo perché mancano sette partite. A cominciare da oggi pomeriggio, l'inseguimento agli obiettivi - se non ai sogni - riprende anche in Eccellenza e Promozione. Al ventottesimo turno si gioca molto per i cambi di categoria, che alla fine possono avere direzioni opposte.

ECCELLENZA

Gli opposti si incontrano allo stadio Omero Tognon, in Fontanafredda-Tamai. I rossoneri di casa cercano la salvezza, gli ospiti a non salutare la corsa per il secondo posto. Sono quattro i passi che distanziano la squadra di casa dalla salvezza diretta, cinque quelli dietro dal Rive terzultimo (che domani giocherà a Chions). Mentre sei sono le lunghezze da recuperare per le Furie sul secondo gradino occupato da Lme. Un paio in meno ostacolano i ramarrì. Tutti con fischio d'inizio alle ore 15. «Il

Pordenone ci spera ancora» afferma Claudio Canzian, prima della partenza per Tolmezzo. «Dobbiamo fare il massimo sui 21 punti disponibili, poi se chi è davanti è più bravo vedremo. Squadra e società non vogliono mollare e ci credono. Vediamo fin dove si potrà arrivare, che potrebbero essere primo o secondo posto, come terzo o quarto. Cerchiamo il massimo». Terzo e quarto valgono nulla. «Vero - continua il direttore neroverde - per questo che quella a Tolmezzo è una partita con significato importante. Veniamo da 2 incontri in cui non abbiamo fatto bottino pieno, per poter sperare in qualcosa di importante si deve passare attraverso una prestazione importante e una vittoria». Tendendo le orecchie domani ai risultati altrui? «È inevitabile. Fino a prima di Lavariano eravamo padroni del nostro destino. Le avessimo vinte tutte, male che andava si sarebbe fatto uno spareggio con Monfalcone. Adesso dobbiamo sperare anche che altri ci diano

una mano, oppure che altri facciano passi falsi». In che condizioni vi presentate in Carnia? «L'unico rammarico è che siamo corti. Ci sono state settimane negative in cui abbiamo perso giocatori per l'ultima parte di campionato, come De Pin, Carniello e Cotti Cometti, Zucchiatti prima. In questo momento siamo in 17, contiamo che questi ragazzi facciano il massimo». Che percentuale assegna a primo o secondo posto vostri? «Per il primo è difficilissimo, dico 5 per cento. Sul secondo, avendo lo scontro diretto con il Monfalcone da giocare, un 50 per cento ci può essere». Come vincitrice davanti a tutti indica Ufm o Lme? «Lme».

PROMOZIONE

La capolista Teor può far esplodere i propri festeggiamenti terminato l'incontro in casa del Sevegliano Fauglis: coronamento di una stagione extra. Chi insegue soddisfazioni da culminare nelle prossime settimane è il Casarsa, che ospita il

Corva. Opponendo la miglior difesa della categoria, nonostante le 2 ultime sconfitte consecutive, il secondo posto gialloverde fa da contraltare al terzo su cui si possono insediare gli azzanesi in caso di proprio successo e giusta combinazione di risultati. Mantenere un piazzamento play off è più che alla portata per lo schieramento di mister Rossi. Combinazione di risultati che parte da Aviano - Centro sedia, con la squadra di Da Pieve in cerca della prima vittoria nella nuova gestione tecnica e di una scintilla che possa illuminare il tragitto rimanente. Segnando davvero poco, i distacchi dalla salvezza diretta si sono fatti molto larghi in pedemontana. Sulla media classifica incide Fiumicello - Corno. A differenza degli altri, alle 16 comincia l'impegno del Maniago Vajont a Buja. Gli udinesi sono la terza forza della categoria in casa loro, dove comunque non vincono da un mese.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bcc a Padova per vendicare la sconfitta dell'andata

► I Fedelissimi lanciano l'appello: "Imperativo tutti in trasferta"

BASKET

"Imperativo tutti a Padova" leggiamo nella pagina Facebook ufficiale dei Fedelissimi, peraltro con svariati punti esclamativi, a testimoniare l'importanza che viene data - e non a torto - alla prossima trasferta della Bcc Pordenone.

Le due vittorie casalinghe contro Calorflex Oderzo e Coram Iseo hanno risollevato il morale dei tifosi biancorossi, che erano stati abituati piuttosto bene negli anni scorsi e che,

nemmeno in questo campionato però, nonostante le difficoltà, hanno mai fatto mancare il loro sostegno alla squadra.

Per la precisione si giocherà nella palestra comunale di Rubano, dove Bozzetto e compagni proveranno sia a vendicarsi della sconfitta subita all'andata, al palaCrisafulli (nell'occasione era indisponibile proprio il capitano), sia a consolidare la posizione in zona playoff, per poi dare magari l'assalto decisivo addirittura al quarto posto.

La squadra di Max Milli, che viene annunciata al gran completo (salvo inconvenienti dell'ultima ora: tocchiamo ferro), lo sa bene che, fra le mura amiche, la Virtus Padova è un osso duro da mordere, come sottolinea il suo record interno

di 7 vinte e 3 perse.

Il programma completo della nona di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division A: Dinamica Gorizia-Calorflex Oderzo, Coram Iseo-Pontoni Monfalcone, Logimatic Group Ozzano-9Care Romano Basket, Basket 2000 Reggio Emilia-Pallacanestro Gardonese, Banca Annia Padova-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone (alle 18, arbitreranno Luca Resca di Cento e Matteo Indrizzi di Modena), Amica Chips Mantova-Vifermeca Castel San Pietro, Jadran Trieste-Pizeta Express Carre. Riposera l'Innovogroup Montebelluna.

Il weekend di serie B femminile vedrà impegnata, oggi pomeriggio, la Polisportiva Casarsa, che ospiterà al palaRosa la

The Public San Bonifacio. Quella friulana e una squadra in salute, avendo vinto quattro gare su sei nel girone di ritorno, mentre le venete - che in attacco dipendono sostanzialmente dall'ala Manola Eboigbodin (13.3 punti di media), dall'esperta lunga Veronica Dell'Olio (11.6) e dall'esterna Elena Giovanna Ramo (10.4) - hanno perso le ultime due. Palla contesa alle 19; dirigeranno Riccardo Colombo di Pordenone e Gabriele Antonio Campanaro di Remanzacco.

L'ottava di ritorno proporrà sempre oggi, altre quattro gare: Thermal Abano Terme-Famila Schio, Conegliano-Giants Marghera, Interclub Muggia-Mas Logistics Istrana, Montecchio Maggiore-Mr Buckets Cussi-

gnacco. Rinviata Lupe San Martino-Benpower Pordenone (al 24 marzo) e Umana Reyer Venezia-Junior San Marco (al 25 marzo). Riposera la Pallacanestro Bolzano.

Sono ben due gli anticipi che il calendario di serie C Unica maschile propone oggi: Losteria Al Bottone Apu Udine-Agenzia Lampo Caorle e, soprattutto, BasketTrieste-Humus Sacile, fondamentale in chiave salvezza (alle 21.15, arbitri Florent Alexandre Dalibert di Trieste e Daniele Antoniolli di Pordenone).

Tre le partite in programma, con la regina del campionato Neonis Vallenoncello che, sulla carta, non dovrebbe avere difficoltà a sbarazzarsi della Fly Solartech Icarus San Daniele (alle 19, arbitri Giulio Covacich di

Trieste e Stefano Cotugno di Udine) e l'Intermek Cordenons in trasferta a Fagagna, campo che è stato violato ben sette volte in stagione (alle 19.45, Giovanni Gorza di Gorizia e Giacomo Lanzolla di Trieste). La terza gara del sabato e Calligaris Corno di Rosazzo-Faber Cividale.

Domenica pomeriggio si giocheranno, infine, Cantine Paladin Ormelle-Bor Radenska Trieste e New Basket San Dona-Vis Spilimbergo (alle 18, Nicolo Zentilin di Pieve del Grappa e Giacomo Altafin di Lendinara). I mosaicisti proveranno a blindare la nona posizione, l'ultima utile per evitare i playoff.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

VOGLIA DI IMPRESA

Vittozzi seconda nella gara Sprint

► Alle 20 l'Oww sarà di scena al Taliercio contro la Reyer dell'ex Stefan Nikolic. L'assistant coach Gerosa: «Sarà una partita intensa». Bendzius verso il forfait

BASKET SERIE A

Battere l'Umana Reyer Venezia sul parquet del palaTaliercio è difficile ma non impossibile: l'Old Wild West Udine ci proverà appunto stasera consapevole del fatto che di recente da queste parti sono venute a vincere sia la capolista Virtus Olidata Bologna che la Una Hotels Reggio Emilia, mentre tre giorni fa la Dolomiti Energia Trento ha buttato fuori gli orogranata dall'EuroCup battendoli proprio qui, in casa loro. Questo per dire che negli ultimi tempi il Taliercio non si è confermato il fortino inespugnabile che era stato sino alla quattordicesima giornata di campionato, quando la formazione allenata da Neven Spahija aveva prodotto un filotto di sette risultati positivi interni consecutivi. Che la Reyer non sia in questo periodo brillantissima lo ha confermato la gara di domenica scorsa al palaVerde con la NutriBullet Treviso, pur essendone uscita da vincitrice.

LA VIGILIA

Alla vigilia del confronto odierno l'assistant coach dell'Oww, Giorgio Gerosa, ha parlato dell'avversario, ma anche di quello che si aspetta dai propri giocatori: «Le presentazioni di una squadra del genere sono abba-



ANTICIPO Palla a due questa sera alle 20 al Taliercio (Foto Uff. St. Apu Udine)

stanza superflue - ha detto -, anche guardando le statistiche. Andiamo a giocare contro il migliore attacco del campionato, contro la seconda squadra per rimbalzi. Tutte cifre dove comunque primeggia il talento, che è tantissimo. Il roster della Reyer è altrettanto lungo. È una squadra che fin dalla prima partita che abbiamo giocato in pre-stagione contro di lei ha avuto come impronta principale un ritmo molto alto di esecuzione, cercando di correre anche dopo ogni canestro subito e valorizzando il più possibile gli uno contro uno di ogni singolo giocatore all'interno di un sistema di gioco che è comunque ben oliato, ben organizzato e ben allenato. Incontriamo una squadra che arriva sicura-

mente da una forte delusione in EuroCup e che quindi fin da subito vorrà dimostrare grande voglia e grande aggressività per raccogliere punti e continuare a tenere alta la posizione in classifica. Venezia al momento si trova al quarto posto. Sarà sicuramente una partita intensissima, ad alto livello e noi dobbiamo pensare a farci trovare pronti».

«Abbiamo lavorato molto su di noi - ha proseguito Gerosa -, sia dal punto di vista del campo che studiando i video. Siamo focalizzati e consapevoli di ciò che dobbiamo cercare di togliere a Venezia e quindi al Taliercio ci andiamo con voglia di rivalsa, con l'intenzione di fare una bella partita e dimostrare a noi stessi che comunque possiamo stare a

questo livello. Dobbiamo essere aggressivi, vogliosi, senza essere spaventati da quello che può essere Venezia, credendoci fin dal primo secondo». Infine a proposito dell'infermeria il tecnico dell'Oww così si è espresso: «Riusciamo a recuperare Calzavara, che per noi è molto importante perché ci dà una rotazione in più e una dimensione diversa».

GLI AVVERSARI

Sembra, dunque, essere ulteriormente confermata l'assenza di Eimantas Bendzius, ma pure l'Umana Reyer dovrà rinunciare a un elemento importante, ossia al centro Chris Horton, avendo la risonanza magnetica a cui si è sottoposto evidenziato «una lesione muscolare al gemello mediale» (che interessa dunque il polpaccio). Il giocatore verrà rivalutato la prossima settimana. L'ex di turno è Stefan Nikolic, che ha indossato il bianconero dell'Apu nella stagione di serie A2 2018-2019, producendo una media di 7.5 punti e 3.8 rimbalzi in 33 gare. Squadre in campo alle ore 20, con tanto di diretta su Sky Sport Basket, oltre che, come al solito, sulla piattaforma di LbaTv. A dirigere la sfida saranno gli arbitri Carmelo Lo Guzzo di Pisa, Denny Borgioni di Roma e Martino Galasso di Siena.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via l'edizione 2026 di Italian Baja di Primavera

MOTORI

È il giorno della 16ª Italian Baja di Primavera, sesta edizione consecutiva organizzata da Artugna Race, che apre ufficialmente il Campionato Italiano Cross Country ACI Sport con numeri da record: ben 62 equipaggi iscritti. Un risultato che riempie d'orgoglio il Fuoristrada Club 4x4 Pordenone, capace di richiamare concorrenti da tutta Italia con una formula che mescola 18 vetture da rally e 44 fuoristrada. La manifestazione è stata presenta-

ta ieri sera nella suggestiva cornice di Villa Policreti, a Castello d'Aviano, alla presenza - in collegamento online - del nuovo presidente ACI Geronimo La Russa, testimonianza dell'attenzione nazionale verso l'organizzazione guidata da Mauro Tavella.

IL PROGRAMMA

La gara si svilupperà oggi in quattro passaggi sul settore selettivo "Artugna", lungo 26,94 chilometri, con partenze alle 8.30, 10.30, 13.30 e 15.30. Il tracciato collega Aviano alla zona industriale di San Giovanni a Polcen-

go, attraversando Budoia. Fondo sterrato compatto, ma i ripetuti passaggi scaveranno profondi solchi e le previsioni di pioggia potrebbero trasformare il percorso in un banco di prova ancora più selettivo. Apriranno la gara le vetture da rally, seguite dai side by side e poi dai fuoristrada nelle diverse categorie. Il primo passaggio dei rally servirà solo per prendere le note, mentre i fuoristrada attaccheranno subito al massimo, come da tradizione nelle gare cross country. Tra i favoriti spicca il numero uno Andrea De Luna su Skoda Fabia, già

protagonista lo scorso anno e di casa sulle strade della pedemontana. A sfidarlo, sempre su Skoda, Alberto Carniello, Tullio Versace, Enrico Zille e Matteo Zoppas, mentre Fabrizio Martinis sarà al via con una Renault Clio Rally3. Grande curiosità anche tra i side by side, dove il giovane Kevin Manocchi, non ancora diciottenne, cercherà di confermare il talento mostrato lo scorso anno. Arrivo e premiazioni sono previste dalle 17 in piazza Duomo ad Aviano.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIATHLON Secondo posto ieri in Estonia per Lisa Vittozzi (Foto Ansa)

Scontro al vertice per Autoscuola Tavella A Pordenone arriva la capolista Recoaro

HOCKEY SERIE B

Match-clou al pala Marrone tra l'Autoscuola Tavella Pordenone, seconda, e la capolista Roller Recoaro. In palio c'è il primo posto del girone e una seria ipoteca sul passaggio al turno successivo. Tra le due squadre ci sono solo due lunghezze di differenza, tutto quindi è possibile. All'andata, dopo una partenza in grande stile del Gs, qualcosa si inceppò. Un vero peccato se si considera che nel primo tempo i naoniani controllarono con personalità e grinta il parziale chiudendolo in vantaggio grazie alle reti di Enrico Zucchiatti e Tommaso Castiglioni.

La ripresa però si rivelò un vero e proprio incubo: i gialloblù prima accorciarono le distanze poi, come se non bastasse, andarono in inferiorità numerica e proprio nel frangente i vicentini trovarono il pareggio. A quel punto il Pordenone perse lucidità e il Recoaro passò in vantaggio. Zucchiatti e compagni non riuscirono più a rientrare in partita.

LA VIGILIA

«All'andata disputammo un primo tempo giocato bene e con molta personalità - ricorda il presidente del Gs Pordenone, Sergio Maistrello -. Poi gettammo al vento i primi dieci minuti della ripresa e da lì la squadra non seppe più reagire. Peccato, perché dimostrammo di non essere secondi a nessuno». Una ripresa giocata al di sotto delle proprie possibilità che il Gs pagò a caro prezzo. «È proprio da lì che bisogna ripartire - prosegue il primo dirigente - dalla consapevolezza di ciò che siamo e di ciò che non possiamo più concedere. Questa sera servirà continuità, lucidità e personalità. È il momento di cambiare passo e prenderci quello che la nostra squadra ha già dimostrato di meritare. Sarà una gara da non perdere, nella quale il pubblico, che aspettiamo numeroso, farà una differenza».

Le altre partite: Montebello - Thiene, Roller Bassano - Sandrigo. La classifica: Recoaro 15 punti, Tavella Pordenone 13, Roller Bassano 10, Thiene e Telemedica Sandrigo 6, Biancorossi Mon-

tebello 3.

GIOVANILI

A scaldare la pista del PalaMarrone ci penseranno gli Under 11 del Pordenone, che affronteranno (alle 17.30) il Roller Bassano. Domani (domenica) ci saranno degli incroci per i gialloblù nella post season Under 13: il Pordenone B accoglierà il Thiene A (alle 10), mentre il Thiene B ospiterà la formazione A dei gialloblù (alle 13). Sempre domani, l'Under 17 se la vedrà, sulla pista di casa, con il Trissino (alle 11). Da rilevare che nello scorso turno gli U13 A, hanno vinto nettamente, nella post season, sul giovane e volenteroso Bassano A per 9-0 con reti di Oscar Grizzo (3), Alessandro Pistuddi (2), Francesco Ciavatti (2), Giorgio Pasquali e Riccardo Piccin. Sugli scudi anche la formazione B del Pordenone, che in trasferta a Montebello, ha guadagnato una vittoria di carattere (6-4), grazie alle performance di Elia Furlanetto (3), Lorenzo Di Benedetto (2) e Valentino Cosson.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porcia a caccia del bis contro l'Usma Padova Trasferta a Bassano per l'Izc di Cornacchia

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Impegni proibitivi per Domovip e Insieme. Il Porcia sarà di scena a Padova con l'Usma, mentre il Pordenone se la vedrà al pala Gallini con il Laguna Venezia, con squadre di alta classifica. Domani l'Izc Costruzioni affronterà invece la trasferta di Bassano. Da rilevare che le purilliesi nello scorso novembre riuscirono a prevalere nei confronti delle patavine dopo una gara combattuta e incerta (3-2).

«Nello scorso turno ci siamo complicati la vita, anche se ci siamo trovati di fronte un Chions Fiume Veneto, cresciuto rispetto all'andata - afferma il coach del Porcia, Simone Piran -. questa sera in Veneto cercheremo di ripetere l'exploit dell'andata anche se non sarà facile. L'importante sarà trovare la continuità che c'è mancata a Villotta». In campo con Moretti al palleggio, Diamante opposto, Fabbris e Pagotto in banda, Mio Bertolo e De-

fendi al centro, Norgini libero.

QUI PORDENONE

Il Pordenone, in casa con il Laguna, cercherà in ogni modo di sovvertire un pronostico che sembra segnato. Le veneziane infatti occupano il secondo posto in graduatoria, con sole tre lunghezze di ritardo rispetto alla capolista Pavia di Udine. Nello scorso turno le naoniane hanno portato a casa un solo punto da San Giorgio di Nogaro e nel frangente cercheranno di sfruttare al meglio il fattore campo.

«Per emergere sarebbe sufficiente giocare con l'intensità messa in mostra dei primi due set di sabato scorso - sostiene la coach, Michela Bellinetti -. Determinazione e cuore senza però spegnere la luce a metà percorso. Mi rendo conto che le avversarie di turno sono di alto rango ma per raggiungere il nostro obiettivo di salvezza dobbiamo per lo meno provarci». Questo il sestetto del Pordenone: Bressan al palleggio, Turchet opposta, Facca e Fio-

retti in banda, Baldessin e Lescarini al centro con Santarossa libero.

QUI CHIONS FIUME VENETO

Caricato dal successo ottenuto nel derby, ai danni del Porcia, il Chions Fiume Veneto affronterà domani (domenica) la trasferta di Bassano, con l'intento di portare a casa un risultato positivo. «Per avere ragione del Porcia abbiamo dovuto sfoderare la migliore prestazione in attacco della stagione - afferma il tecnico, Daniel Cornacchia -. A Bassano le ragazze dovranno ripetersi, sbagliando poco, cercando le occasioni giuste in attacco, lavorando bene a muro e in difesa. Se la squadra riuscirà a rimanere coesa anche nei momenti di difficoltà, potremmo ben figurare anche nella sfida di domani. Il sestetto iniziale: Del Bianco in regia, Baldin opposto, Mio Bertolo e Defendi al centro, Fabbris e Pagotto in banda, Norgini libero.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAFFÈ CAUCIGH UDINE

Oggi, alle 21, il cantautore tarvisiano Miky Martina presenta “Live nella miniera”, il disco registrato dal vivo nella miniera di Cave del Predil per vicino/lontano mont.

G

Sabato 14 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Si apre oggi la 32ma edizione del festival, dedicato allo scrittore e giornalista francese organizzato dall'Associazione Thesis che inaugura la stagione culturale pordenonese

Dedica, primi incontri con Sorj Chalandon

FESTIVAL

Con la 32ma edizione di Dedica Festival, dedicata allo scrittore e giornalista francese Sorj Chalandon, la città inaugura la stagione culturale 2026, proseguendo il percorso che condurrà a Pordenone Capitale italiana della Cultura 2027.

Chalandon è arrivato a Pordenone ieri sera e resterà in città per l'intera settimana, partecipando agli incontri e dialogando con il pubblico. L'inaugurazione ufficiale è in programma oggi, alle 16.30, al Teatro Verdi, con lo scrittore Andrea Tarabba in dialogo con Sorj Chalandon e la consegna all'autore francese, del Sigillo della Città da parte del vicesindaco, Alberto Parigi. Sono già numerose le prenotazioni, provenienti da diverse regioni italiane, e non mancheranno le presenze del mondo accademico, grazie alle collaborazioni con università italiane e straniere.

INCONTRI SPOSTATI

Il forte interesse del pubblico si riflette anche negli appuntamenti della prossima settimana, alcuni dei quali hanno registrato il tutto esaurito con largo anticipo. Per consentire la partecipazione di un numero maggiore di spettatori, tre eventi inizialmente previsti al Convento di San Francesco sono stati trasferiti in spazi più capienti. Lo spettacolo “La quarta parete” con Gabriele Vacis, in programma lunedì 16 marzo, si terrà al Cinema Capitol. Sempre al Capitol mercoledì 18 marzo si terrà la presentazione in prima nazionale del nuovo romanzo di Chalandon “Il libro di Kells” (Guanda), presentato insieme alla scrittrice Federica



COLLAGE Da sinistra, sopra: Chalandon, locandina film e Finnegan; sotto: don Gino Rigoldi, il rapper Kento e Marco Baliani

Manzon. Venerdì 20 marzo il dialogo “La furia dentro”, con Chalandon, don Gino Rigoldi e il rapper Kento, è stato spostato all'Auditorium Vendramini.

Oltre agli incontri già citati, il teatro sarà ancora protagonista con Marco Baliani, che giovedì 19 marzo porterà in scena “Il

giorno prima”. Il cinema entrerà nel calendario martedì 17 marzo a Cinemazero con la proiezione del film “Profession du père”, introdotto dall'autore.

Gran finale sabato 21 marzo al Cinema Capitol con il concerto dei Dave Finnegan's, che porteranno a Pordenone il soul dubli-

nese reso celebre dal film “The Commitments” di Alan Parker, suggellando un'edizione in cui letteratura, memoria e contemporaneità dialogano tra loro. Un successo che è il risultato di un lavoro lungo e paziente, portato avanti dall'associazione culturale Thesis, guidata da Antonino Frusteri, e dalla cura del direttore artistico Claudio Cattaruzza.

CONFERME E NOVITÀ

Dedica conferma la sua forte attenzione alle nuove generazioni. Il festival è entrato nelle scuole con percorsi di educazione alla lettura che hanno coinvolto 1.200 bambini dai 6 ai 12 anni di 12 plessi scolastici di Pordenone e 53 classi. Sei istituti superiori della città e della provincia partecipano inoltre al concorso “Parole e immagini per Sorj Chalandon”.

Tra le novità più significative di questa edizione c'è Dedica per il sociale, progetto che rafforza la vocazione civile del festival. In collaborazione con la Casa per Anziani Umberto I di Pordenone (vicina di casa dell'associazione Thesis, in piazza della Motta) è stato organizzato un incontro di presentazione dell'autore con letture tratte dai suoi romanzi, curato da Livio Vianello. Alcuni ospiti della struttura, inoltre, venerdì 20 marzo assisteranno alla premiazione del concorso per studenti alla presenza dello scrittore, favorendo così il dialogo tra generazioni.

L'impegno verso l'inclusione si estende anche ad altre realtà del territorio: la realizzazione delle shopper ufficiali del festival è stata affidata alla Sartoria Sociale della cooperativa Noncello, mentre Amnesty International, Medici Senza Frontiere e Altromercato saranno presenti con spazi dedicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTORI PORDENONESI Gianluigi Bettoli e Monica Emmanuelli

Giornate particolari raccontate da 15 autori

LIBRO

La casa editrice udinese Bee propone un libro che percorre la storia del Friuli scegliendo alcune “giornate particolari” del secolo scorso nella vita della Piccola Patria, per farle raccontare dalle voci di altrettanti protagonisti della cultura friulana, raccolti tra storici, scrittori, giornalisti e intellettuali delle quattro province. L'impresa, avallata anche dalla Regione che ne ha sostenuto in parte le spese, raccoglie 15 autori e 25 date significative del Novecento friulano, formando un vero e proprio calendario civile della nostra storia.

Il ruolo di “direttore del coro” è stato affidato allo storico Alessandro Cattunar, conosciuto per le sue pubblicazioni sulle vicissitudini del confine italo-sloveno, la cui ultima opera è dedicata alla famigerata linea bianca che, per 50 anni, ha diviso in due il capoluogo goriziano.

Due i pordenonesi coinvolti, Gianluigi Bettoli, ben noto bardo del Novecento operaio pordenonese, e la sacilese Monica Emmanuelli, direttrice dell'Istituto friulano di Storia del Movimento di Liberazione.

Il titolo dell'opera “Quel che resta di un giorno” strizza l'occhio al famoso best seller di Kazuo Ishiguro, portato sullo schermo da James Ivory.

Tre fra gli eventi raccontati nel libro sono legati al territorio pordenonese: la fondazio-

ne dell'Ente Friuli nel mondo, a Cavasso Nuovo, la tragedia del Vajont, e le lotte operaie alla Zanussi, ovviamente affidate alla voce narrante di Bettoli. Particolarmente emozionanti le pagine di Angelo Floramo dedicate al terremoto del 1976, visto attraverso gli occhi di un volontario jugoslavo, a ricordarci che i confini sono linee tracciate sulle carte e spesso non riconosciute dallo spirito.

Di particolare interesse anche le pagine della Emmanuelli, che racconta con efficacia le lotte del Cormor, gli scioperi al contrario condotti nel 1950 dai braccianti disoccupati nella bassa friulana. Il libro alterna episodi famosi ad altri meno noti, tracciando un ritratto vivido del Novecento friulano, raccontato nella sua connessione alla grande storia mondiale, che molto spesso nell'ultimo secolo è transitata nella nostra regione, sconvolgendone la quiete realtà contadina e provinciale. Tutte le venticinque date scelte sono oggetto di narrazioni brevi ma intense che propongono al lettore, a fine capitolo, consigli di lettura per l'approfondimento, luoghi da visitare e link multimediali. Unica pecca, forse, la mancanza di una sezione fotografica, che avrebbe potuto giovare della grande opera della scuola neorealista di Spilimbergo, anche se il rimando a immagini e filmati da recuperare nel web rimane un valido stimolo alla ricerca personale.

Davide Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle opere di Coccolo uno sguardo al futuro

► Stasera la vernice della mostra alla galleria “La Loggia”

ARTE

Ingegnere, poeta e scrittore, Italo Coccolo sfodera ancora una volta la sua vena pittorica e presenta una nuova esposizione: “Fiaba Mito e Fantascienza”. Questa sera, alle 18.30, alla Galleria d'arte La Loggia di Udine, l'artista presenterà un itinerario che affonda le sue radici in un mondo fantastico. In mostra, le opere più recenti di Coccolo, che ha prodotto una prolifica attività espositiva in Italia e all'estero, distinguendosi per una tecnica mista originale e in continua evoluzione.

Particolarmente interessato allo studio dei rapporti fra vari linguaggi artistici, dall'architettura alla musica, nella sua arte propone suggestioni scientifiche e filosofiche. I temi trattati nei suoi lavori raccontano le caleidoscopiche sfaccettature del mondo surreale delle fiabe, dei miti classici e della fantascienza, con un insolito sguardo verso il futuro. Raccogliendo l'eredità di una famiglia dalla lunga tradizione pittorica, Italo Coccolo dipinge da sempre, conseguendo il primo premio a soli 20 anni grazie a un linguaggio stilistico innovativo.

La sua produzione pittorica dal 1971 al 2011 è raccolta nel volume “Parole a Colori” e quella dal 2012 al 2022 in “Oltre l'immagine / Quando le parole non bastano”. Ha pubblicato inoltre diversi testi di critica d'arte.



OPERE Italo Coccolo viaggia nel mondo del surreale, del fantastico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pn Docs Fest

Il fiore di Silvia Zenari simbolo del festival

Per la XIX edizione del Pordenone Docs Fest – Le voci del documentario, Cinemazero ha scelto per il manifesto ufficiale un'immagine dal forte valore simbolico e culturale: il dettaglio di un'orchidea “Scarpetta di Venere”, raccolta nel giugno del 1922 in Val Cimoliana, dalla botanica e geologa Silvia Zenari (1895-1956). Il prezioso esemplare è oggi custodito presso l'Erbario dell'Università di Padova, parte integrante dello storico Orto Botanico di Padova, fondato nel 1545 e riconosciuto come il più antico orto botanico universitario al mondo.

Daniela Bonitatibus

overpost.biz

Ortogiardino e Cucinare a caccia di nuovi record

FIERA

Ultimi giorni per visitare Ortogiardino e Cucinare alla Fiera di Pordenone. Una delle edizioni più amate di sempre, con un incremento di visitatori che supera il 20%. Ortogiardino si sviluppa su 20.000 metri quadrati di aree espositive e propone sette scenografici allestimenti, selezionati tra i progetti che hanno partecipato al Festival dei Giardini, con piante ad alto fusto, giochi d'acqua e arredi da esterno. A completare l'offerta ci sono circa 300 stand commerciali con vivai, floricoltori, rivenditori di bulbi e sementi, concimi, attrezzature per il giardinaggio, mobili per esterni e oggettistica dedicata al mondo dei fiori e del verde. Cucinare, il Salone dell'enogastronomia di qualità si svolge in contemporanea nei padiglioni 5bis e 5ter: 3.000 metri quadrati coperti con oltre 80 espositori che propongono eccellenze delle filiere agroalimentari locali con i marchi Io Sono Fvg e Pordenone With Love e nazionali.

Oggi arriverà Raffaele Scrabelli, il nutrizionista più famoso del web. Alle 16, nell'Arena Pordenone with love, il pubblico potrà assistere alla presentazione del suo ultimo libro, "La dieta della vita vera. Il metodo per raggiungere la forma fisica senza rinunciare a sé stessi" (Vallardi). L'iniziativa è di Fondazione Pordenonelegge.it. Alle 10, nella Sala conferenze del padiglione 5 "Abitare il ben - Essere", incontro curato da Giovanna Bellotto. Alle 9.45 in sala Superiore il seminario "Non solo piante... acqua, luce, terra: nuove frontiere del giardinaggio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate di stelle



Il "Tour Estate 2026" di Blanco fa tappa nella città stellata

Nuovo grande annuncio nell'estate musicale del Friuli Venezia Giulia. Il prossimo 21 luglio 2026 a salire sul palco di Piazza Grande della città patrimonio dell'Umanità UNESCO di Palmanova sarà il rapper e cantautore Blanco. L'artista torna live sui palchi dei più importanti festival italiani dopo il successo al botteghino del tour nei palazzetti, al via da Jesolo ad aprile. Nella città stellata Blanco porterà l'unica esclusiva data regionale del suo "Tour Estate 2026". I biglietti per il concerto,

organizzato da Zenit Srl e Platinum Live, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, incluso nella rassegna "Estate di Stelle", saranno in vendita sui circuiti Ticketone dalle 18.00 di venerdì 13 marzo. Tutte le info e i punti autorizzati su www.azalea.it. Fra i concerti già annunciati per la rassegna Estate di Stelle a Palmanova troviamo i live di Giorgia (17 luglio), Fiorella Mannoia (23 luglio), Salmo (2 agosto) e Litfiba (11 agosto). Info e biglietti su www.azalea.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Sabato 14 marzo**
Mercati: Pordenone, Polcenigo, Spilimbergo.

AUGURIA...

Vivissimi auguri di buon compleanno a **Pier Giorgio Zannese**, di Fiume Veneto, per il traguardo di 88 anni, dalla moglie Franca, dai figli Davide e Alessandro, dai fratelli Ivo e Onorino (Toronto), dalla nuora Ilaria con Enrico, dal cognato Piero con Michela, dalla cognata Liliana, dai nipoti Alessio, Fabio, Paola, Diana, Claudio, Emanuela, Daniela, Renato, Eddy e dal consuocero Tito.

FARMACIE

PORDENONE

► **BADANAI**, piazzale Risorgimento, 27

CORDENONS

► **SAN GIOVANNI**, via S. Giovanni, 49

SACILE

► **ESCULAPIO**, piazza Iv Novembre, 13

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia, 11 - Vignovo

CHIONS

► **COLLOVINI**, via S. Caterina, 28

CORDOVADO

► **BARIANI**, via Battaglione Gemonna, 79

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano, 15

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio Di Maniago, 21

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma, 22.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.30 - 16.15 - 21.30. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15.15 - 19.15. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 18 - 21. «ORCOLAT» di F.Savonitto 19.45. «NOUVELLE VAGUE» 15 - 19. «LA LEZIONE» di S.Mordini 17.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14 - 14.30 - 15.30 - 17 - 18 - 19 - 21.10. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.20 - 16.40 - 18.50 - 19.30 - 21.30. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 15.10 - 17.30 - 18.10. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15.40. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 15.50 - 21.50. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 16.10 - 19.20. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 16.20 - 19.10 - 19.40 - 21. «KEEPER» di O.Perkins 16.30 - 18.40 - 22.30 - 23.40. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.20 - 22. «SCREAM 7» di K.Williamson 20.30 - 22.20 - 23.40. «28 ANNI DOPO - IL TEMPIO DELLE OSSA» di N.DaCosta 23.10.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ORCOLAT» di F.Savonitto 17.05 - 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 20.55. «NOUVELLE VAGUE» 14.55 - 21.20. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 17.10 - 19.15. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 19. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15.10 - 17.05 - 21.30. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 15.10 - 19. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.05 - 21.25. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 14.35 - 20.55. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17.15. «LA LEZIONE» di S.Mordini 19.20.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14 - 15 - 16.20 - 17.30 - 18.50 - 21 - 22. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 14.15 - 16.40 - 18.15 - 23.25. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 14.20 - 17.40 - 23.35. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 14.35 - 15.40 - 16.45. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14.35 - 17.05 - 19.30 - 20.20 - 21.30 - 23.30. «SCREAM 7» di K.Williamson 14.45 - 21 - 22.15 - 23.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 14.50. «ENHYPEN - WALK THE LINE SUMMER EDITION IN CINEMAS» 15. «KEEPER» di O.Perkins 15.35 - 21.30 - 23.45. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 17 - 19.05. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 17.55 - 19 - 20.50 - 22.40. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 18 - 20.10. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 18.30 - 20.30 - 22.30. «LA SPOSA!» di M.Gyllenhaal 23.10..

GEMONA DEL F.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16 - 18. «NON DIRMICHE HAI PAURA» di Y.Samdereli 20.30.

SAN DANIELE DEL F.

► SPLENDOR

via Ippolito Nievo, 8
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



È mancata all'affetto dei suoi cari



Onorevole

Amelia Casadei

Lo annunciano i cugini e quanti l'hanno conosciuta e stimata.

I funerali avranno luogo martedì 17 marzo alle ore 10.30 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

Padova, 14 marzo 2026

Santinello 0498021212

Il 12 marzo 2026 è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari



Rodolfo Delmonte

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti

Daremo l'ultimo saluto nella sala Laica del Cimitero di San Michele in Isola, mercoledì 18 marzo 2026 alle ore 11:00.

Venezia, 14 marzo 2026

Impresa Pagliarin di Andrea e Davide Savoldello
tel. 0415223070





Fiorire Ancora

Cogli la collezione
Primavera/Estate.

*Le percentuali di sconto sono applicate dai singoli brand.

In oltre 90 brand con riduzioni dal
30% al 70%* tutto l'anno.

Palmanovadesignervillage.com

